

Patto con Confindustria ecco i fondi per le Pmi

Accordo siglato con Intesa Sanpaolo 14 miliardi destinati alla Campania

Nico Casale

Per le Pmi campane 14 miliardi di euro per investimenti, innovazione e credito. È quanto prevede il nuovo accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo - siglato nel gennaio scorso dal leader degli industriali Emanuele Orsini e dal consigliere delegato e Ceo della banca Carlo Messina - che mette a disposizione 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 40 per il Mezzogiorno. Ieri, nella sede dell'associazione degli industriali salernitani, il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, e il direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Nargi, hanno presentato agli imprenditori le caratteristiche delle nuove misure messe in campo, utili a favorire il supporto a nuovi insediamenti produttivi, all'ampliamento e all'ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani con posizione strategica per le rotte e gli interscambi internazionali.

LO SCENARIO

Dallo scenario macroeconomico «le leve strategiche per la competitività» di Research Department Intesa Sanpaolo, emerge che la Campania e la provincia di Salerno mostrano una buona competitività sui mercati esteri. Le esportazioni, dal 2008 al 2024, sono cresciute dell'88% nel Salernitano e del 130% per la regione Campania (la media Italia è del +69%). Il principale settore per export della provincia di Salerno è l'agroalimentare (2,67 miliardi di euro esportati nel 2024), seguito da prodotti in metallo (192 milioni), meccanica (167 milioni), gomma e plastica (139 milioni) e automotive (128 milioni). L'esposizione verso gli Usa della Campania (8,9%) è leggermente inferiore alla media italiana (10,4%), ma quella della provincia di Salerno è più elevata (16,4%). Anche per la provincia salernitana, l'agroalimentare è il maggiore settore per export oltreoceano: 518 milioni di euro nel 2024, con un peso del 19% sul totale esportato dal settore. I principali comparti agroalimentari per export verso gli Usa sono quello dell'«altro alimentare» (372 milioni, settore che in provincia dà occupazione in particolare al comparto della lavorazione del tè e del caffè e a quello dei pasti e piatti pronti), seguito dalle «conservate di ortaggi» (116 milioni). Poi, i settori gomma e plastica (30 milioni di export da Salerno verso gli Usa, il 22% del totale esportato dal settore) e meccanica (22 milioni; 13%).

LE VOCI

«Siamo lieti di presentare a Salerno sottolinea Nargi - la prima declinazione territoriale del rinnovato accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, che mette a disposizione delle aziende della Campania ben 14 miliardi di euro sui 40 complessivi del plafond per l'intero Sud». «L'elemento distintivo dell'accordo fa notare - è l'attenzione alla sostenibilità: Intesa Sanpaolo ha sviluppato un'ampia gamma di strumenti per supportare le aziende in questo processo di cambiamento. Le imprese meridionali, soprattutto quelle agricole, agroalimentari e industriali, possono così accedere a finanziamenti verdi, finalizzati alla realizzazione di progetti che abbiano un impatto positivo sull'ambiente e sulla comunità». Il numero uno di Confindustria Salerno, Antonello Sada, evidenzia che «la maggior parte delle imprese salernitane, da tempo, ha fatto della sostenibilità un riferimento imprescindibile per la competitività. Grazie a questo accordo avremo a disposizione nuovi strumenti finanziari che saranno un ulteriore stimolo per implementare processi e pratiche sostenibili». «In tempi di possibili guerre commerciali e instabilità economica e finanziaria - aggiunge - puntare su elementi innovativi e su politiche aziendali che salvaguardino la salute del pianeta possono rivelarsi strategici per conquistare nuovi mercati». Dopo la presentazione dei contenuti dell'accordo, si è tenuta una tavola rotonda cui hanno partecipato Giovanni Foresti, Research Department Intesa Sanpaolo, Pierluigi Pastore, vicepresidente Confindustria Salerno con delega a Finanza, Credito, Incentivi e Fiscalità, e Carlo Scippa, Desk Energy & Utilities Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 12 Aprile 2025

Intesa Sanpaolo e Confindustria Alle «piccole» 14 miliardi per sviluppo e IA

A Salerno è stato presentato il nuovo Accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese italiane sottoscritto lo scorso gennaio dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e da Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo. Il programma nazionale congiunto mette a disposizione 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 14 miliardi alle aziende della Campania dei 40 per l'intero Mezzogiorno annunciati a Napoli dal presidente Orsini e dal responsabile della Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese, in occasione del primo incontro territoriale di declinazione dell'accordo. L'obiettivo è rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo e cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e IA, integrando così le risorse già stanziata dalla Banca per la realizzazione degli obiettivi del Pnrr. Ieri, nella sede di Salerno, Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno, e Giuseppe Nargi, direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, hanno evidenziato le peculiarità delle nuove misure messe in campo e si sono confrontati con gli imprenditori sulle strategie di sviluppo del territorio. Sono state presentate misure ad hoc per favorire il supporto a nuovi insediamenti produttivi, all'ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani con posizione strategica per le rotte e gli interscambi internazionali. Il protocollo nazionale presentato oggi consolida e rinnova la collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria avviata nel 2009 che, grazie a un volume di crediti erogati al sistema produttivo italiano pari a 450 miliardi in 15 anni, ha contribuito a evolvere il rapporto tra banca e impresa accompagnando i bisogni delle Pmi e delle industrie mature anche nelle fasi più complesse.

Il fatto - La cerimonia per l'importante traguardo al Salone del Mobile di Milano. Presentato il volume celebrativo

Sessant'anni di storia per Rinaldi Group

In occasione del Salone del Mobile di Milano, Rinaldi Group ha celebrato i suoi 60 anni di attività con un evento istituzionale presso il Padiglione 3, Stand B27. Alla presenza della famiglia Rinaldi, dei collaboratori storici, clienti, partner e stakeholder di settore, l'evento ha rappresentato un importante momento di condivisione dei risultati raggiunti e di presentazione delle strategie future del Gruppo.

La celebrazione ha visto la partecipazione di una rappresentanza dell'azienda Yamamay, partner in un progetto di co-marketing volto alla promozione incrociata dei rispettivi valori di benessere, lifestyle e innovazione nel design. Ospite d'eccezione dell'evento è stato Manuel Bortuzzo, atleta paralimpico e testimonial dell'iniziativa, che ha portato il suo messaggio di resilienza e determinazione, pienamente in linea con i valori fondanti di Rinaldi Group.

Uno dei momenti chiave dell'evento è stata la presentazione del volume celebrativo "60 Anni di Rinaldi", a cura della giornalista e scrittrice Giuliana Saccà. Il libro si inserisce nel percorso editoriale avviato dieci anni fa con "Dreamness - Radici profonde, proiezioni future" e racconta l'evoluzione dell'azienda nell'ultimo decennio attraverso un format innovativo: ogni anno è rappresentato da un colore Pantone che simboleggia le



Rinaldi group

tappe di crescita, ricerca e trasformazione aziendale. Il 2025 è identificato con il colore Mocha Mousse, simbolo delle "Nozze di Diamante" del Gruppo e dell'introduzione ufficiale di Hopera, il primo sistema letto integrato sviluppato da Rinaldi Group. Frutto di un percorso triennale di ricerca e sviluppo, Hopera unisce design, ergonomia, materiali evoluti e sostenibilità, rappresentando il vertice tecnologico e produttivo del brand. Hopera non è solo un prodotto, ma un manifesto di visione industriale: racchiude l'esperienza maturata in 60 anni di attività e si pone come punto di riferimento per il futuro della

cultura del dormire bene, con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento di Rinaldi Group nel segmento premium del settore bedding. L'evento ha inoltre reso omaggio al fondatore Giuseppe Rinaldi, il cui spirito imprenditoriale e visione a lungo termine continuano a guidare la seconda e la terza generazione oggi attive in azienda, in un processo continuo di crescita, internazionalizzazione e innovazione. Rinaldi Group si conferma così un'azienda solida, proiettata verso il futuro ma radicata nei valori della qualità manifatturiera italiana, dell'innovazione responsabile e dell'attenzione al benessere del cliente.

Il fatto - Illuminati di rosso i Presidi Ospedalieri

Giornata nazionale della donazione di organi e tessuti: l'Asl si illumina di rosso

In occasione della Giornata Nazionale della Donazione di Organi e Tessuti l'Asl Salerno promuove un'azione di sensibilizzazione sull'importanza della donazione di organi, tessuti e cellule: dalle 20 di venerdì 11 aprile 2025 e per tutto il weekend saranno illuminati di rosso i Presidi Ospedalieri e la sede centrale della Direzione Strategica di Salerno. "La cultura della donazione è cresciuta notevolmente negli ultimi anni nel territorio provinciale. Merito di uno spirito forte e radicato votato al bene collettivo. È la forza d'animo delle famiglie che in momenti di grande dolore, mettono da parte la sofferenza e, attraverso i professionisti dell'Asl, provano a donare speranza a chi è in attesa di un trapianto che cambia la vita di chi riceve e di chi dona" dichiara il Direttore Generale dell'Asl, l'ing. Gennaro Sosto "la scelta di illuminare di rosso gli Ospedali di certo non è casuale: il colore del cuore, del sangue e della vita che, grazie a chi sceglie di donare, può continuare". Tante le testimonianze, come quella degli ultimi giorni del grande gesto d'amore e di solidarietà di una famiglia cilentana. All'Ospedale di Vallo della Lucania la famiglia di un giovane 17enne originario del Cilento, dopo la sua morte, ha deciso per l'espianto e di regalare la speranza donando gli organi per salvare la vita ad altre persone. Solo nell'ultimo trimestre, all'Ospedale di Nocera, sono state effettuate quattro osservazioni di morte encefalica, con tre prelievi multiorgano. E attivo inoltre, su tutto il territorio provinciale e nei Distretti, lo sportello amico della Asl Salerno a cui si possono rivolgere i cittadini che vogliono manifestare il proprio consenso alla donazione o che vogliono ricevere informazioni. Nelle funzioni di Presidente della Federazione campana che racchiude numerose Asl e Aziende ospedaliere regionali, il Dg Sosto ha poi ratificato ieri il protocollo d'intesa tra Federsanità ANCI Campania e il Centro Regionale Trapianti della Campania coordinato dal dott. Pierino Di Silverio. La Federazione e il CRT lavoreranno insieme ai Comuni per organizzare attività di sensibilizzazione e informazione diretta alla popolazione. Il protocollo disciplina anche un'altra importante iniziativa di formazione del personale degli uffici anagrafe e di una "task force di supporto" presso gli Uffici Anagrafe dei comuni della Campania per fornire supporto agli operatori al momento del rilascio della carta di identità elettronica, e al fine d'informare i cittadini sulla possibilità di esprimere la propria consapevole volontà in ordine alla donazione di organi e tessuti.

Il fatto - Focus su investimenti, innovazione e credito: i fattori chiave per la crescita sostenibile delle imprese italiane

Nuovo accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo: a Pmi della Campania 14 miliardi

Si è svolto ieri a Salerno la presentazione del nuovo Accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese italiane sottoscritto lo scorso gennaio dal Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e da Carlo Messina, Consigliere Delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. Il programma nazionale congiunto mette a disposizione 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 14 miliardi alle aziende della Campania dei 40 per l'intero Mezzogiorno annunciati a Napoli dal Presidente di Confindustria Emanuele Orsini e dal responsabile della Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, Stefano Barrese, in occasione del primo incontro territoriale di declinazione dell'accordo. L'obiettivo è rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo e cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e I.A., integrando così le risorse già stanziata dalla Banca per la realizzazione degli obiettivi del PNRR. Oggi, nella sede di Confindustria Salerno, Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno, e Giuseppe Nargi, direttore regionale di Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, hanno evidenziato le peculiarità delle nuove misure messe in campo e si sono confrontati con gli imprenditori sulle strategie di sviluppo del territorio. Sono state presentate misure ad hoc per favorire il supporto a nuovi insediamenti produttivi, all'ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico, sostenendo così l'attrattività dei territori italiani con posizione

strategica per le rotte e gli interscambi internazionali. Il protocollo nazionale presentato oggi consolida e rinnova la collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria avviata nel 2009 che, grazie a un volume di crediti erogati al sistema produttivo italiano pari a 450 miliardi di euro in quindici anni, ha contribuito a evolvere il rapporto tra banca e impresa accompagnando i bisogni delle PMI e delle industrie mature anche nelle fasi più complesse. Tale supporto è stato declinato in numerose iniziative congiunte che, anche attraverso le garanzie governative attivate nelle fasi critiche, hanno consentito di sostenere con nuovo credito decine di migliaia di imprese e prevalentemente PMI, struttura portante del Made in Italy nel mondo. Le novità riguardano: la crescita delle imprese del Sud attraverso la valorizzazione della ZES Unica del Mezzogiorno; gli investimenti in nuovi modelli produttivi evoluti ad alto potenziale con particolare attenzione ad Aerospazio, Robotica, Intelligenza Artificiale e Scienze della Vita; l'accelerazione della transizione sostenibile in linea con il Piano Transizione 5.0, dei processi innovativi ad alto contenuto tecnologico, dell'economia circolare verso un bilanciamento energetico ottimale tra fonti energetiche sostenibili; l'impatto in ricerca e innovazione, favorendo la nascita e lo sviluppo di startup e PMI ad alto contenuto tecnologico anche attraverso soluzioni finanziarie e servizi dedicati; piano per l'Abitare Sostenibile, per facilitare la mobilità e l'at-

trazione dei talenti nell'industria italiana. Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: "Siamo lieti di presentare a Salerno la prima declinazione territoriale del rinnovato accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, che mette a disposizione delle aziende della Campania ben 14 miliardi di euro sui 40 complessivi del plafond per l'intero Sud. L'elemento distintivo dell'accordo è l'attenzione alla sostenibilità: Intesa Sanpaolo ha sviluppato un'ampia gamma di strumenti per supportare le aziende in questo processo di cambiamento.

Le imprese meridionali, soprattutto quelle agricole, agroalimentari e industriali, possono così accedere a finanziamenti verdi, finalizzati alla realizzazione di progetti che abbiano un impatto positivo sull'ambiente e sulla comunità". Antonio Sada, presidente Confindustria Salerno "La maggior parte delle imprese salernitane da tempo ha fatto della sostenibilità un riferimento imprescindibile per la competitività. Grazie a questo accordo avremo a disposizione nuovi strumenti finanziari che saranno un ulteriore stimolo per implementare processi e pratiche "sostenibili". In tempi di possibili guerre commerciali e instabilità economica e finanziaria, puntare su elementi innovativi e su politiche aziendali che salvaguardino la salute del pianeta possono rivelarsi strategici per conquistare nuovi mercati."

Il fatto - Un nuovo progetto di rigenerazione urbana nel cuore di Salerno che trasformerà il quartiere "Carmine" della città

Nasce VV8, Residenze Contemporanee

Un pezzo di storia di Salerno sta per tornare a vivere in una nuova veste: l'ex Palazzo Telecom, uno degli edifici più conosciuti (e un po' dimenticati) situato in una zona importante del centro città, come il quartiere "Carmine", si trasformerà grazie al progetto VV8 - Residenze Contemporanee di T-TRADE. Il valore aggiunto di VV8 risiede nel fatto che non si tratta di una nuova costruzione, ma del recupero di un edificio esistente e dismesso da tempo, senza ulteriori consumi di suolo. Questo progetto ambizioso si propone di offrire una nuova soluzione abitativa alla platea salernitana, integrando la riqualificazione dell'immobile con un innovativo approccio edilizio che punta alla qualità, all'efficienza e al rispetto per l'ambiente. Dove prima vi erano uffici abbandonati, nasceranno moderne residenze progettate per rispondere alle esigenze di chi vive la città ogni giorno. Gli spazi funzionali, le finiture di alto livello e l'attenzione alla sostenibilità, grazie all'uso di materiali innovativi e tecnologie a basso impatto energetico, caratterizzeranno il progetto. VV8 - Residenze Contemporanee ha una visione chiara: rigenerare senza svalutare, conservando la memoria degli spazi che hanno disegnato la geografia di Salerno



Il progetto

e tracciandone un'evoluzione positiva. Sabato 12 Aprile sarà presentato nel dettaglio questo progetto, che si inserisce nel percorso di T-TRADE, azienda salernitana con un'ampia esperienza nella costruzione e riqualificazione, ora focalizzata sulla rigenerazione urbana e sostenibilità in provincia di Salerno. La committenza si è rivolta ad un team di esperti, che include, oltre a conosciuti e stimati professionisti salernitani, anche un importante studio di progettazione Milanese. Alessandro

Truono, founder di T-TRADE, afferma: "VV8 non è solo un intervento edilizio, ma un simbolo di rinascita urbana. Ridare vita a un edificio che fa parte della storia di Salerno è una sfida entusiasmante, con l'obiettivo di offrire un mix perfetto di design, comfort e rispetto per l'ambiente." Seguiamo con interesse l'evoluzione del cantiere, sperando che progetti come questo aprano la strada a iniziative future che restituiscano a Salerno la luce e l'attenzione che merita.

La nota - Antonio Iannone, coordinatore di FdI

"Il centrodestra è per un presidente politico con nome di chiara storia"

"In questi mesi i Partiti campani del centrodestra hanno detto parole chiare con nomi di storia politica offerti alla valutazione dei Leader nazionali. Un percorso lineare che è figlio di un confronto nei partiti e tra i partiti di centrodestra. Chiunque pensi che la Campania debba cambiare trova nel centrodestra il riferimento unico di alternativa. La confusione totale di un centrosinistra allo sbando non modifica il nostro riferimento serio alle vere problematiche del territorio e dei cittadini. Rappresentazioni giornalistiche tali restano se mirano a fantasiose ricostruzioni. L'Avvocato Romano è un ottimo tecnico che sta facendo un grande lavoro per il sud e per la Zes unica voluta dal Governo Meloni. E' stato scelto nel ruolo per le sue caratteristiche professionali, ma è stato anche uomo che ha sostenuto De Luca. Può essere una risorsa per il centrodestra se vorrà impegnarsi politicamente ma non rappresentarlo come alfiere". Lo dichiara il Senatore di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, Commissario Regionale del Partito in Campania.

Il fatto - Federazione dei Consorzi industriali

Dazi, Visconti (Ficei): "Serve una cabina regia tra la politica e le imprese"

«Dopo settimane di tensioni commerciali, la pausa di 90 giorni annunciata da Donald Trump sull'inasprimento dei dazi somiglia a un armistizio. Ma guai a pensare che basti aspettare che passi la tempesta. Le imprese italiane, soprattutto quelle a forte vocazione esportatrice, non hanno bisogno di conforto ma di coordinamento». Lo dice chiaramente Antonio Visconti, presidente della Ficei, la Federazione dei Consorzi Industriali: «Serve subito una cabina di regia a Palazzo Chigi. Un tavolo vero, operativo, con il premier, i ministri dell'Economia e del Made in Italy, le principali associazioni economiche. Dobbiamo anticipare le mosse, non subirle». La richiesta è netta: «Se l'Italia vuole contare nel negoziato europeo sui dazi, deve farsi trovare pronta. Aspettare che Bruxelles decida per tutti senza rappresentare davvero la voce delle sue filiere produttive sarebbe un errore strategico. Il rischio è finire schiacciati tra logiche geopolitiche e interessi altrui, mentre le nostre aziende fanno i conti con l'incertezza dei mercati. La sospensione concessa da Trump non è un regalo: è una finestra. E le finestre, si sa, prima o poi si richiudono». Visconti lo spiega con concretezza: «In queste tre settimane ho raccolto le preoccupazioni di numerosi di consorzi industriali. Tutti chiedono la stessa cosa: chiarezza. Il problema non è solo l'aumento dei costi, ma la mancanza di previsioni affidabili. Come si fa a programmare investimenti, se da un giorno all'altro cambiano le regole del commercio internazionale?». E aggiunge un punto cruciale: «Il governo deve parlare con le imprese, ascoltarle, portare le loro istanze in sede Ue. Non possiamo presentarci senza una strategia condivisa».

Il contesto lo impone: l'Italia è la seconda manifattura d'Europa, eppure spesso sembra arrivare tardi alle partite che contano. «Le guerre doganali non si vincono con i comunicati stampa, ma con proposte tecniche, interlocuzioni costanti, pressione diplomatica. Una "unità di crisi permanente" - come la definisce lo stesso presidente Ficei - sarebbe il primo passo per garantire rappresentanza reale agli attori produttivi. Non servono proclami. Occorre metodo. E soprattutto tempestività. Questa fase interlocutoria può diventare un trampolino o un boomerang. Dipende solo da noi».

Il fatto - Per celebrare i 30 anni di attività

Il Sindaco di Salerno Napoli riceverà il duo musicale Tónico 70 & Morfuo

Il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli riceverà lunedì mattina 14 aprile alle ore 10.30 a Palazzo di Città il duo musicale Tónico 70 & Morfuo che celebrano un traguardo importante per la loro attività lavorativa. Il Sindaco esprimerà ai popolari artisti i rallegramenti della Civica Amministrazione per trenta anni di attività musicale e canora che ne ha fatto apprezzare le doti di cantori della città di Salerno. Nell'occasione sarà consegnata una targa ricordo dell'evento.

Il fatto - Iscrizioni al corso per Tecnico Esperto in Marketing dei Beni Culturali

Lavorare nel turismo culturale: progetto BeHistory

Nel Mezzogiorno, il turismo culturale rappresenta un'opportunità concreta di crescita occupazionale e sviluppo sostenibile. La valorizzazione del patrimonio artistico, paesaggistico e storico può diventare motore di rilancio economico per l'intero territorio, a patto che siano formate competenze adeguate, capaci di unire tradizione, innovazione e visione strategica. È in questo contesto che nasce BeHistory, un progetto volto a costruire nuovi percorsi professionali nel settore del turismo culturale. Lunedì 14 aprile, dalle ore 10:30 alle ore 11:30, presso la sede di Confindustria Salerno, si terrà la conferenza stampa dal titolo "BeHistory: competenze ed esperienze per il futuro del turismo culturale", promossa con il patrocinio di Confindustria Salerno e in collaborazione con il Gruppo Turismo di Confindustria Salerno, nell'ambito di BeIntern, progetto selezionato e sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa Sociale, realizzato dal Consorzio Osservatorio dell'Appennino Meridionale in partnership con l'Università degli Studi di Salerno e la Fondazione Saccone. BeHistory nasce dall'esigenza di formare figure professionali altamente qualificate, capaci di valorizzare il patrimonio culturale del Mezzogiorno attraverso strategie innovative, strumenti digitali e competenze trasversali. In un momento storico in cui il turismo culturale rappresenta un asset fondamentale per lo sviluppo dei territori, la figura del Tecnico Esperto in Marketing dei Beni Culturali assume un ruolo centrale nella costruzione di

nuove narrazioni e nella promozione di esperienze sostenibili e autentiche. Il progetto si distingue anche per il coinvolgimento diretto di un network di aziende partner - i cosiddetti BeHistory Ambassador - che non solo collaboreranno alla formazione e al contatto tra i partecipanti e il mondo dell'impresa, ma selezioneranno i profili più meritevoli per offrire loro tirocini retribuiti, creando un collegamento concreto tra formazione e lavoro. Le candidature sono attualmente aperte sul sito www.beintern.it, offrendo a tanti professionisti del territorio l'opportunità di acquisire una qualifica riconosciuta a livello europeo e inserirsi in un settore in forte evoluzione. Il progetto è stato selezionato e sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa Sociale. Il Fondo per la Repubblica Digitale è nato da una partnership tra pubblico e privato sociale (Governo e Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio - Acri) e, in via sperimentale per gli anni 2022-2026, stanziando un totale di circa 350 milioni di euro. È alimentato da versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria. L'obiettivo è accrescere le competenze digitali e sviluppare la transizione digitale del Paese. Per attuare i programmi del Fondo - che si muove nell'ambito degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e dall'FNC (Fondo Nazionale Complementare) - a maggio 2022 è nato il Fondo per la Repubblica Digitale - Impresa sociale, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata da Acri.

Il fatto - Ieri la visita a Vietri sul Mare, nota per la sua tradizione della ceramica artistica, con una passeggiata lungo la via delle botteghe

Da Londra e Parigi buyer e giornalisti per promuovere Salerno e la sua provincia

Ha preso "Salerno Wonders" l'iniziativa organizzata dalla Camera di Commercio di Salerno e dedicata alla promozione del territorio salernitano sui mercati internazionali. Infatti, fino al 14 aprile, i 13 buyer e i 4 giornalisti della stampa turistica specializzata ospiti avranno l'occasione, attraverso un educational tour articolato secondo itinerari giornalieri ed esperienziali, di conoscere l'autenticità delle nostre destinazioni con la variegata offerta culturale, archeologica, naturalistica, enogastronomica, artigianale e del wellness. L'Ente Camerale, in considerazione dell'apertura dal luglio scorso dell'Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi con la conseguente operatività da parte delle principali compagnie aeree internazionali e la progressiva entrata a regime con la realizzazione del terminal, si pone l'obiettivo di rafforzare la competitività turistica del territorio e il posizionamento di Salerno e della sua provincia nel panorama delle destinazioni di eccellenza, di sviluppare il turismo incoming durante tutto l'anno. - "Il turismo rappresenta una leva fondamentale per la crescita economica del nostro territorio - dichiara il Presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno Andrea Prete Con 'Salerno Wonders', vogliamo offrire ai buyer e ai giornalisti internazionali un'esperienza diretta delle nostre eccellenze, creando le basi per nuove collaborazioni strategiche. Un ruolo chiave in questa prospettiva sarà giocato dall'Aeroporto Salerno - Costa d'Amalfi che, come è noto, ha aperto ai voli commerciali dal luglio 2024 e che nei prossimi anni entrerà progressivamente a pieno regime. Il po-



La visita a Vietri

tenziamento delle infrastrutture aeroportuali rappresenta un'opportunità unica per consolidare Salerno come destinazione turistica di riferimento, capace di attrarre visitatori durante tutto l'anno e di posizionarsi in modo sempre più competitivo nei mercati internazionali".

Ieri visita a Vietri sul Mare, nota per la sua tradizione della ceramica artistica, con una passeggiata lungo la via delle botteghe; si proseguirà al porto turistico di Marina d'Arechi con i suoi 950 posti barca fino a 100 mt nei 340.000 mq di specchio acqueo e 6,2 km di banchine, poi, all'Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, accolti dal responsabile dello scalo.

Il gruppo si sposterà a Paestum, dove alloggerà e concluderà la serata alla Tenuta Vannulo, nota azienda biologica per la produzione della mozzarella, con la visita al Museo della Civiltà Contadina e agli allevamenti di bufale, che ogni mattina ascoltano musica di Mozart per due ore, perché rilassa, oltre ad essere alimentate solo con fieno da erba biologica coltivata nella tenuta stessa.

Oggi la mattina inizia a Pioppi di Pollica, accolti dal Direttore del Museo Vivo del Mare e dell'Ecomuseo della Dieta Mediterranea "Ancel Keys", celebre per aver studiato la longevità della popolazione locale e la qualità dei suoi prodotti biologici.

A seguire, prima di arrivare al Porto di Acciaroli, affaccio alla Tenuta degli Eremi, 24 ettari tra la collina e il mare, dove trovano dimora, a seconda del microclima, diverse colture tutte rigorosamente biologiche: l'Aloe Vera, un orto panoramico, mandorleti, agrumeti, diversi campi di fichi bianchi del Cilento, carrubi, insieme a centinaia di fiori, in particolare rose, piante e alberi officinali; le arnie sono circondate da olivi centenari. Dopo la visita degli hotel sul litorale si salirà a San Mauro Cilento, luogo ideale per gli amanti del turismo verde, che possono effettuare passeggiate nei boschi a contatto diretto con la natura, per la degustazione nelle cantine del quattrocentesco Palazzo Mazzarella, un posto autentico nei vicoli di Casal Soprano, uno dei due casali di cui si compone il borgo del

Oggi a Pioppi accolti dal Direttore del Museo Vivo del Mare e dell'Ecomuseo della Dieta Mediterranea

Cilento famoso per l'olio e il frantoio. Nel pomeriggio dopo la visita agli alberghi di Santa Maria di Castellabate si salirà al borgo medioevale. Domani prevederà la visita alla Cattedrale, grazie a Salerno Opera, alle reliquie di San Matteo, alla tomba del Papa Gregorio VII, al Museo Diocesano, che ospita la più vasta raccolta di tavole d'avori del Medioevo cristiano esistente al mondo.

A seguire, il Complesso Monumentale di San Pietro a Corte, accompagnati dal Gruppo Archeologico Salernitano per raccontare la storia di Salerno dall'età romana al '700 con la visita all'Ipogeo e alla Cappella Palatina. Scendendo verso il Palazzo di Città si attraverserà la Villa Comunale, dove è in corso la Mostra della Minerva, l'annuale esposizione florovivaistica. Arrivati a Piazza della Libertà gli ospiti potranno ammirare i 28.000 mq della piazza sul mare più grande d'Europa, progettata dall'architetto spagnolo Riccardo Boffill. Dalla Stazione Marittima di Zaha Hadid ci si imbarcherà per Cetara, per far conoscere il borgo marinaro, la cui flotta peschereccia è protagonista nel Mediterraneo per la pesca del tonno rosso, con la dimostrazione della produzione della colatura di alici. Nel pomeriggio sulle dune sabbiose di Paestum per il racconto dello sbarco degli Alleati del 1945 e dell'Operazione Avalanche. Si proseguirà con la visita del

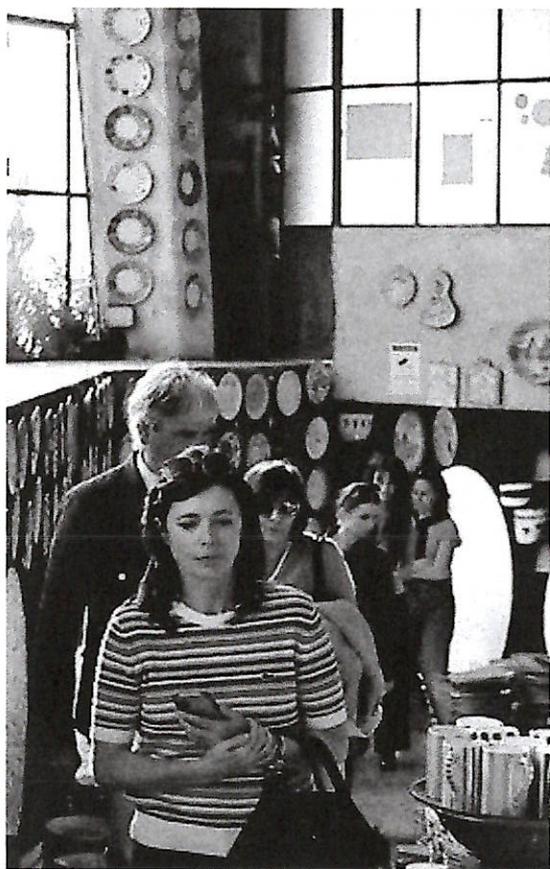
Parco Archeologico e del Museo Nazionale con la Tomba del Tuffatore e il nuovo allestimento museale. Lunedì partenza per Palinuro e dopo la visita degli Hotel dal porto in gozzo per visitare la Grotta azzurra.

A seguire Marina di Camerota al Museo degli Infreschi che in una dimensione multimediale presenta le grotte, la flora e la fauna dell'Area Marina Protetta Costa degli Infreschi e della Masseta, una delle spiagge più belle d'Italia; infine, si salirà al borgo medioevale di Camerota per incontrare l'ultimo vasaio maestro della terracotta.

Salerno Wonders si concluderà lunedì alle ore 15 con la Conferenza "Salerno e la sua provincia: prospettive per il turismo nei mercati esteri", alla quale interverranno Andrea Prete Presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Alessandro Fimiani Commissario Agenzia regionale Campania Turismo, Michele Medico Direzione Progetto, Programmazione, Sviluppo dell'Aeroporto di Salerno Gesac SpA, Palmiro Neschese Strategic Advisor for the Luxury Hospitality Industry, modera Nicola Romaneli Consulente strategico e Fondatore di Travel Hashtag. Dalle 16 alle 20 seguirà il Workshop B2B riservato agli operatori turistici locali, che offrirà un'opportunità concreta di confronto e networking con i buyer inglesi e francesi.



Meraviglie in mostra per i tour operator «Così promuoviamo il nostro territorio»



LA PROMOZIONE

Nico Casale

È dalle colorate vie delle botteghe di Vietri sul Mare che è cominciato ieri il tour di Salerno e di alcune delle località della sua provincia dei tredici buyer e quattro giornalisti provenienti da Londra e Parigi. L'occasione è data da «Salerno Wonders», iniziativa organizzata dalla Camera di Commercio di Salerno con cui, dopo l'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi dello scorso anno, si punta a promuovere il territorio salernitano sui mercati internazionali. «Con "Salerno Wonders" ribadisce Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio - vogliamo offrire ai buyer e ai giornalisti internazionali un'esperienza diretta delle nostre eccellenze, creando le basi per nuove collaborazioni strategiche».

GLI OPERATORI

Il tour è partito da Vietri sul Mare, che ha incantato gli ospiti con il panorama mozzafiato e le ceramiche artistiche. Gianni Leone, senior director del tour operator Southall Travel, in Inghilterra da oltre vent'anni, ricordando che «originariamente siamo stati specializzati soprattutto su Dubai e il territorio dell'oceano Indiano», rileva che, «soprattutto dopo la pandemia, la domanda si stava spostando sull'Europa. Quindi, noi, che nasciamo come agenzia abbastanza di lusso, ci siamo ritrovati a dover ridisegnare anche le modalità con cui "rivendere" l'Europa». Si punta anche su Salerno e Cilento, in particolare dopo l'apertura del Salerno-Costa d'Amalfi. «In Inghilterra - dice Leone - si è parlato moltissimo della riapertura dell'aeroporto di Salerno e dei nuovi voli che permetteranno al mercato di arrivare qui». «Tutte le agenzie che sono qui presenti evidenzia Leone - sono sicuramente in grado di promuovere ancora di più questo territorio, la cultura di Salerno e di tutta la zona del Cilento che andremo a visitare». «Ci sono delle aree dell'Italia ragiona - che non hanno vissuto appieno i benefici che può arrecare un turismo di qualità, che poi non è soltanto e necessariamente un turismo alto-spendente. Quando parlo di turismo di qualità, parlo anche di quelle persone che vogliono visitare il territorio per conoscere tradizioni e cultura. E, poi, tornano in Inghilterra e diventano loro stessi un volano eccezionale per promuovere il territorio». Clémence Troesch-Varlet del tour operator

francese Worldia, anticipa di voler «scoprire un'altra parte della Campania, che il turismo straniero non conosce molto. Tutti conoscono Napoli e la Costiera amalfitana, ma so che Salerno e il Cilento hanno molti gioielli da mostrare e, quindi, da far vedere a tutti quelli che vogliono venire in Italia». «In Francia conferma Troesch-Varlet - c'è un amore per l'Italia per le vacanze. È la prima destinazione in Europa che i viaggiatori scelgono. Mi occupo anche del mercato americano e del Canada e sono sicurissima che ci saranno delle belle cose da proporre». «Fino al 14 aprile, i 13 buyer e i 4 giornalisti della stampa turistica specializzata ospiti spiega Ugo Picarelli, che coordina l'iniziativa di Salerno Wonders nell'elaborazione del programma e delle attività legate alla conferenza e al B2B di lunedì - avranno l'occasione, attraverso un educational tour articolato secondo itinerari giornalieri ed esperienziali, di conoscere l'autenticità delle nostre destinazioni con la variegata offerta culturale, archeologica, naturalistica, enogastronomica, artigianale e del wellness». Il tour è proseguito al porto turistico Marina d'Arechi e, poi, all'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. A seguire, il gruppo ha raggiunto Paestum, dove alloggia, per concludere la serata alla tenuta Vannulo, azienda biologica per la produzione della mozzarella, con la visita al Museo della Civiltà Contadina e agli allevamenti di bufale, che ogni mattina ascoltano musica di Mozart per due ore, perché rilassa, oltre ad essere alimentate solo con fieno da erba biologica coltivata nella tenuta stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inglesi e francesi a Salerno «Porta per le due costiere ma ha anche tante bellezze»

Gli ospiti di "Wonders": «Dovreste creare una image library con le foto di tutti i siti»

Nico Casale

Dal Museo diocesano alla cattedrale, dal complesso di San Pietro a Corte alla villa comunale e alla stazione marittima. Sono le meraviglie di Salerno a catturare, ieri mattina, attenzione e curiosità dei diciassette tra buyer e giornalisti francesi e inglesi che stanno scoprendo il Salernitano e, in particolare, il Cilento. L'occasione è data da «Salerno Wonders», iniziativa della Camera di Commercio di Salerno con cui si punta a promuovere il territorio sui mercati internazionali. Il tour, partito venerdì, è proseguito, a Cetara e, nel pomeriggio, con la visita al litorale dello Sbarco degli Alleati e al Parco archeologico e al Museo nazionale di Paestum; culminerà, oggi, prima con la conferenza «Salerno e la sua provincia: prospettive per il turismo nei mercati esteri», alla quale interverrà tra gli altri il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio Andrea Prete, e poi con il workshop B2B riservato agli operatori turistici locali. A coordinare l'educational tour è Ugo Picarelli.

LE DESTINAZIONI

Nei vicoli del centro storico del capoluogo e tra una tappa e l'altra, Antonio Cresce del tour operator inglese Experto Italy rivela che, già da tempo, propone «il Cilento come destinazione e, nello specifico, Pisciotta e Capaccio, quindi un two center holidays nel Parco del Cilento, che è talmente grande che bisogna scegliere almeno due posti». Perché si possa ampliare all'estero la richiesta di vacanze in Cilento, Cresce, che è in Inghilterra da molti anni, fa notare che «si può fare leva sul fatto che è una delle zone d'Italia dove ancora si trova un ottimo rapporto qualità-prezzo, dove ci sono montagne per l'hiking (cioè percorrere sentieri durante gite di un giorno o di alcune ore, ndr), il mare per gli sport acquatici, le spiagge per rilassarsi. E, comunque, ci sono attività a 360 gradi per tutti i target». L'operatore turistico sottolinea che «la risposta per il Cilento è molto buona», pur constatando che «non è facilissimo che una persona, che non è mai stata in Italia, scelga come prima destinazione il Cilento». «Però - riprende - bisogna dire che gli europei vengono in vacanza in Italia da molto tempo e hanno visitato già la maggior parte dei posti. Allora, attraverso tour operator che hanno già una fidelizzazione del loro database e pubblicità, giornali e marketing, si può far conoscere il Cilento a più persone». Inoltre, «adesso - sottolinea - c'è l'aeroporto a Salerno e questo sarà un grande traino. A Londra, già sento in radio la pubblicità di easyJet che parla di Salerno. Una cosa che prima non c'era ovviamente. Come sottofondo musicale c'è la canzone di Adriano Celentano».

IL CAPOLUOGO

Quanto a Salerno città, Cresce racconta di averla già conosciuta anche durante Luci d'Artista: «Molto bella, una piccola cittadina, pulita, organizzata che fa da gateway da una parte alla Amalfi Coast e dall'altra parte al Cilento, fino anche al Sud Italia. Poi, è collegata benissimo con l'alta velocità». Per la provincia di Salerno, Cresce propone la creazione di «una image library che contenga foto di spiagge, sentieri, attrazioni culturali e naturalistiche. C'è bisogno che faccia vedere tutta la provincia con immagini accessibili a tutti i tour operator che vogliono proporre la provincia nel loro sito. Il problema degli operatori è che non avendo accesso alle immagini non sanno come proporre questa destinazione ai loro clienti». Per Christine Tradori di Voyages Couture, tour operator di Marsiglia, «è molto interessante venire qui, che è ancora un territorio poco conosciuto dai francesi». «Il turismo - osserva - è concentrato soprattutto su Napoli, Capri e Costiera amalfitana. Ma bisogna venire anche qui per rendersi conto che c'è molta ricchezza culturale, storica e anche naturalistica. Abbiamo visto il Cilento, una cosa meravigliosa. Poi, c'è la parte mare con le spiagge di sabbia, sabbia che non si trova molto in Costiera amalfitana. Siamo molto contenti e interessati a venire a conoscere questa zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno Wonders fa tappa in Cilento «L'autenticità è l'esperienza più forte»

TOUR INIZIATO A PIOPPI ALLA SCOPERTA DI TEMI COME IL BENESSERE E L'ALIMENTAZIONE BUYERS E GIORNALISTI RAPITI DALLA NATURA



LA PROMOZIONE

Antonio Vuolo

È stato il Cilento, con la sua autenticità e la sua bellezza incontaminata, il grande protagonista della seconda tappa di "Salerno Wonders", l'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Salerno per valorizzare le eccellenze del territorio sui mercati turistici internazionali. Diciassette, tra buyer e giornalisti specializzati, provenienti da Francia e Inghilterra, hanno vissuto nella giornata di ieri un'esperienza immersiva che li ha profondamente colpiti per la varietà e la qualità dell'offerta. Il tour è iniziato a Pioppi, frazione di Pollica, dove lo scienziato americano Ancel Keys ha inventato negli anni Sessanta la "Dieta Mediterranea": uno stile di vita che va oltre l'alimentazione e che abbraccia un equilibrio tra dieta sana, attività fisica, relazioni sociali e contatto con la natura. La visita al Museo Vivo del Mare e all'Ecomuseo della Dieta Mediterranea ha offerto al gruppo uno sguardo profondo su questo modello, oggi riconosciuto Patrimonio Immateriale dell'Umanità Unesco. «L'autenticità è l'esperienza più forte che il Cilento può offrire ai suoi ospiti, ed è stato proprio questo l'aspetto che ha maggiormente entusiasmato i buyer e i giornalisti internazionali» spiega Ugo Picarelli, coordinatore del programma dell'educational tour "Salerno Wonders".

I PILASTRI

«Benessere, relax e alimentazione sana sono i pilastri di questa identità, radicata nello stile di vita mediterraneo teorizzato da Ancel Keys. Questo modello di vita, che unisce equilibrio, salute e contatto con la natura, è oggi una leva importante per attrarre un turismo consapevole e di fascia medio-alta» aggiunge Picarelli. Il tour è poi proseguito verso la Tenuta degli Eremi, un luogo magico sospeso tra collina e mare,

dove si fondono coltivazioni biologiche, paesaggi mozzafiato e biodiversità. Dopo la visita alle strutture ricettive sul litorale, il gruppo è salito verso San Mauro Cilento, piccolo borgo collinare che ha rapito i visitatori con la sua atmosfera autentica. Tra scorci pittoreschi e architetture secolari, la mattinata si è chiusa con una degustazione nelle cantine del quattrocentesco Palazzo Mazzarella. «Prima di questa esperienza conoscevamo solo Napoli e la Costiera Amalfitana e Sorrentina, ma il Cilento è stata una vera sorpresa. Un territorio autentico, con paesaggi straordinari, un mare bellissimo, tramonti mozzafiato, una cucina semplicemente fantastica e un'accoglienza straordinaria» spiegano Stéphanie Deschamps e Tania Parisse, le titolari di "Voyage à l'italienne", agenzia specializzata in Francia nella vendita di viaggi per l'Italia. Parole che risuonano come musica per le orecchie degli amministratori locali. «Grazie all'ottima iniziativa della CCIAA di Salerno cominciamo a dare corpo al rilancio internazionale del territorio cilentano!» commenta il primo cittadino di Pollica, Stefano Pisani. Gli fanno eco i sindaci di Ascea, San Mauro Cilento e Castellabate, rispettivamente Stefano Sansone, Carlo Pisacane e Marco Rizzo: «Iniziativa straordinaria». Il Cilento conferma, dunque, di avere tutte le carte in regola per soddisfare una fascia di mercato medio-alta, attenta al benessere e alla scoperta di luoghi ancora poco battuti dal turismo di massa. «Il Cilento è un vero gioiello nascosto nel panorama dei viaggi internazionali - aggiunge la giornalista anglosassone Maggie Arandela Romano - Ciò che colpisce è l'esperienza completa che offre: dall'arrivo, reso semplice e accessibile grazie all'aeroporto di Salerno, fino a un itinerario che ti guida attraverso emozioni autentiche, luoghi suggestivi e sapori indimenticabili. Il Cilento è stata per noi una piacevole sorpresa, con tutte le potenzialità per diventare una meta di riferimento per un turismo di qualità». La seconda tappa si è conclusa con una visita ad alcune strutture turistiche di Castellabate, tra cui il Grand Hotel Santa Maria e Palazzo Belmonte, per poi salire al borgo medievale, patrimonio Unesco, dove storia, cultura e paesaggio si fondono in uno scenario da cartolina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni in aumento, ma le aziende faticano a trovare specialisti

Industria e, soprattutto, turismo sono i comparti che, anche ad aprile, fanno registrare un trend positivo in fatto di previsioni occupazionali in provincia di Salerno. È quanto si osserva dai dati elaborati dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Salerno, sulla base delle analisi del sistema informativo Excelsior, sviluppato da Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per monitorare le previsioni occupazionali delle imprese private dei settori industria e servizi. Crescono, però, le difficoltà da parte delle aziende salernitane di trovare candidati con le competenze richieste. Un problema che, più volte, è stato evidenziato anche dal presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete.

Nel mese corrente, le imprese prevedono 9mila 140 nuove assunzioni, con una crescita del 6,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La tendenza positiva si conferma anche su base trimestrale con 29mila 890 ingressi programmati tra aprile e giugno, che significa +5,8% rispetto allo stesso periodo del 2024. Nella provincia salernitana, sia l'industria che i servizi registrano un incremento: +13,4% per il settore industriale e +5,2% per quello dei servizi, entrambi in linea con l'andamento nazionale. A trainare la domanda, rilevano gli analisti, sono soprattutto le imprese legate all'alloggio, alla ristorazione e ai servizi turistici, che segnano un aumento del 10,6% su base annua e del 5,6% sul trimestre. Nell'industria, il manifatturiero cresce del 14,3% rispetto ad aprile 2024, mentre le costruzioni fanno segnare un +12,1%. Anche sul trimestre i dati sono positivi: +19,8% nel manifatturiero e +2,8% nelle costruzioni. Resta, però, elevata la difficoltà di reperimento: il 41% delle imprese salernitane segnala ostacoli nel trovare candidati con le competenze richieste, in aumento rispetto al 39% dello scorso anno. In calo, invece, sono la quota di assunzioni destinate ai giovani (26% rispetto al 27% di aprile 2024) e quella riservata a lavoratori immigrati, passata dall'18 all'11%. Quanto, poi, alle assunzioni, queste riguarderanno in 8 casi su 10 il settore dei servizi, mentre per il 76% coinvolgeranno imprese con meno di 50 dipendenti. La maggior parte dei contratti - riporta l'analisi dell'ufficio studi - sarà a termine (82%), con solo il 18% di posizioni stabili o in apprendistato. Appena il 10% delle assunzioni sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici (dato inferiore alla media nazionale che si attesta sul 17%) e solo l'8% riguarderà profili laureati. Ampliando l'analisi, i dati rivelano che, su base regionale, in Campania le aziende prevedono di assumere 41mila 300 persone; mentre su base nazionale, in Italia il numero sale a 460mila.

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DEDICA UNA STRADA AI MAESTRI DEL LAVORO

Intitolata ai Maestri del Lavoro la strada che dal lungomare Colombo conduce a via Madonna di Fatima, dove c'è la sede di Confindustria Salerno. L'iniziativa dell'Amministrazione comunale e del Consiglio provinciale della Federazione nazionale Maestri del Lavoro è culminata, ieri mattina, con una breve cerimonia durante la quale è stato scoperto il velo posto sul cartello stradale. «È un gesto simbolico semplice sottolinea il sindaco Vincenzo Napoli - ma anche particolarmente interessante. I Maestri del Lavoro sono quelle persone che, nell'arco della loro vita, hanno dato tutto quanto si potesse immaginare per il lavoro, per la serietà e l'onestà nel mondo del lavoro. Salerno riconosce questo grande merito e la nostra città è onorata della presenza di quest'associazione». «Credo aggiunge - che sia stato un atto dovuto intestare una strada a questi eroi semplici della vita quotidiana». Per il console regionale della Campania dei Maestri del Lavoro, Luigi Caroppo, «eroe è una parola corretta perché noi rappresentiamo il lavoro. Siamo stati insigniti dal presidente della Repubblica e, come tali, ci prodighiamo anche per aiutare i giovani nella loro vita professionale, tra l'altro in maniera del tutto gratuita». «Quindi, senza alcun onere da parte degli istituti spiega - facciamo testimonianze formative su tutti i settori importanti. Abbiamo un po' tutte le competenze perché abbiamo ricoperto tutti i ruoli nelle industrie in cui abbiamo lavorato». Per il prefetto di Salerno, Francesco Esposito, «è un momento importante questo perché significa sottolineare l'importanza del lavoro per la nostra Repubblica, per la nostra società, per il nostro territorio». «Il lavoro evidenzia - è un diritto ed è anche un dovere, dà dignità alle persone e consente uno sviluppo e un progresso materiale e spirituale di tutto il Paese». La Prefettura, tra l'altro, dedica particolare attenzione al lavoro e alla sua tutela. Infatti, «abbiamo attivato un tavolo in Prefettura rammenta Esposito - per cercare di migliorare sempre più nei settori della vigilanza, della formazione, dell'informazione per far crescere un lavoro sano e soprattutto che ci consenta di non raccogliere più morti». Definisce quella di ieri «una giornata importante per la città di Salerno» il console di Salerno dei Maestri del Lavoro, Giovanni Terranova, rimarcando che «riprende quella tradizione che mette Salerno al centro della storia nazionale perché era uno dei capoluoghi che non aveva il nome dei Maestri del Lavoro». «Inoltre fa notare - Salerno, nella storia, è stata sempre al centro di tutti gli avvenimenti importanti che sono successi in Italia e nel Meridione».

Nico Casale

© RIPRODUZIONE RISERVATA – IL MATTINO, sabato 12 aprile 2025

Il fatto - La cerimonia ha visto il sindaco Mario Conte, ripercorrere le tappe salienti della vita e dell'opera di questi uomini

Eboli celebra i suoi imprenditori: strada e la rotonda per poter ispirare il futuro



Ad Adriano Olivetti, pioniere dell'imprenditoria, è stata dedicata una rotonda



La cerimonia

Eboli ha reso omaggio ai suoi illustri imprenditori, figure chiave nello sviluppo economico e sociale della città, dedicando loro una strada. Questo gesto simbolico sottolinea il profondo riconoscimento della comunità verso coloro che hanno plasmato il tessuto produttivo locale. In un ulteriore atto di memoria, l'amministrazione comunale ha intitolato una rotonda ad Adriano Olivetti, emblema di un'imprenditoria illuminata e rispettosa della dignità umana. La cerimonia, tenutasi sabato 12, ha visto il sindaco di Eboli, Mario Conte, ripercorrere le tappe salienti della vita e dell'opera di questi uomini, consegnando pergamene commemorative ai loro familiari. Nel suo intervento, il primo cittadino ha evidenziato la radicata voca-

zione imprenditoriale del territorio ebolitano, frutto di una tradizione di impegno e innovazione. Giovanni Terranova, Console dei Maestri del Lavoro, accompagnato da Mario Moscato, Amico dei Maestri del Lavoro in rappresentanza del Consolato provinciale di Salerno, ha ringraziato il sindaco per l'invito ed espresso la gratitudine dell'intera comunità dei Maestri del Lavoro.

Il Console ha sottolineato al Sindaco come l'operato di questi imprenditori abbia contribuito in modo significativo alla crescita del territorio, ricordando che uno di loro, Vito Amabile, è originario dello stesso paese in cui è nato lui. Inoltre, il Console ha rimarcato il forte legame tra il Consolato provinciale dei Maestri del Lavoro e la città

di Eboli, testimoniato dalla dedica di una strada ai Maestri del Lavoro. Non è mancato un pensiero alla figura di Adriano Olivetti, nella cui azienda ha lavorato, evidenziando come le sue idee e la sua capacità di creare opportunità abbiano migliorato la vita di molte persone. I Maestri del Lavoro ebolitani onorati: Sossio Pezzullo (1929-2012), Andrea De Martino (1911-1985), Giuseppe De Martino (1902-1980), Vito Fusco (1922-1999), Cosimo Nigro (1898-1979), Pasquale Trotta (1922-2013), Domenico Gioia (1914-2007), Cristoforo Morrone (1841-1921), Giuseppe Moscardiello (1893-1973), Mario Mellone (1922-2018), Matteo Ginetti (1905-1976), Francesco Falcone (1899-1994), Vito Amabile (1948-2020), fondatore della Selematic, Antonio Polito (1924-1994), Adriano Olivetti (1901-1960): un'eredità di valori e visione. La dedica della rotonda ad Adriano Olivetti rappresenta un tributo a un pioniere dell'imprenditoria italiana, noto per la sua visione umanistica e per principi come l'equità salariale e il benessere dei lavoratori. La sua celebre frase "Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica" deve essere ispirazione per le nuove generazioni di imprenditori.

Amdl Vincenzo Sica
gruppo Scuola Maestri del Lavoro
Consolato Provinciale Salerno



Strade intestate agli imprenditori locali

Commovente cerimonia ieri pomeriggio nell'area Pip con la consegna delle pergamene agli eredi

EBOLI

EBOLI

Dalla pasta di **Sossio Pezzullo** al caffè di **Domenico Gioia** .

Dai pomodori di **Giuseppe** e

Andrea De Martino all'arte pasticciera di **Matteo Ginetti** .

Pomeriggio di armarcord, quello di ieri, nella zona industriale di Eboli. Il sindaco

Mario Conte ha intitolato a 15 imprenditori ebolitani le strade dell'area Pip. **Adriano Olivetti** è stato "naturalizzato" all'uopo. «Vogliamo ricordare il coraggio di questi uomini che tanti anni fa hanno investito i loro capitali nella nostra città, in condizioni anche proibitive, contribuendo allo sviluppo economico della Piana del Sele e creando migliaia di posti di lavoro» ha dichiarato Conte. Alla cerimonia erano presenti gli eredi di quei pionieri. Con gli occhi lucidi per l'emozione, figli e nipoti dei quindici imprenditori che fecero "grande" Eboli hanno ricevuto una pergamena ricordo dal primo cittadino.

All'interno, le mirabilia realizzate in una piana del Sele che nasceva agricola, si trasformava in industriale e si esaltava nell'artigianato. Maestri del lavoro, è l'intitolazione della strada principale dell'area Pip. All'interno, ci sono le strade con le nuove dediche. Un pomeriggio di nostalgia e ricordi felici. E uno sguardo al futuro: «Lo svincolo autostradale in costruzione, trasformerà le aree industriali di Eboli e Battipaglia, nelle più importanti della Provincia di Salerno»

è la previsione del sindaco.

Ad applaudire l'iniziativa di Conte, anche l'opposizione con **Giuseppe Norma** , la commissione toponomastica, assessori e consiglieri comunali.

Poi è iniziato il valzer delle pergamene consegnate agli eredi di **Sossio Pezzullo** (1929 – 2012), **Andrea e Giuseppe De Martino** (1902 -1980 e 19111985), **Vito Fusco** (1922-1999) **Cosimo Nigro** (1898-1979), **Pasqualino Trotta** (1922- 2013), **Domenico Gioia** (1914- 2007),

Cristoforo Morrone (1841 – 1921), **Giuseppe Moscardiello** (1893 – 1973), **Mario Mellone** (1922 – 2018), **Francesco Paolo Fulgione** (1911 – 1989), **Matteo Ginetti** (1905 – 1976), **Francesco Falcone** (1899 – 1994), **Vito Amabile** (1948 – 2020), **Antonio Polito** (1924 – 1994), **Adriano Olivetti** (1901 – 1960).

riproduzione riservata



La consegna della pergamena alla figlia di Sossio Pezzullo

La Pasqua degli stranieri piene otto camere su dieci «Il clima ci sta aiutando»

COLLEGAMENTI VERSO LA COSTIERA GARANTITI NEI GIORNI FESTIVI MENTRE LA STAGIONE DELLE CROCIERE ENTRA NEL VIVO



Barbara Cangiano

Weekend fortunato per il turismo salernitano. L'80 per cento delle strutture presenti sui principali motori di ricerca è infatti occupato e domenica la città si prepara ad accogliere, su iniziativa della Camera di Commercio, dodici buyer provenienti dalla Francia e dal Regno Unito per una visita guidata alle principali bellezze del territorio finalizzata a stabilire nuovi contatti per la stagione estiva ormai alle porte. «Un'importante occasione di incontro e confronto, con l'obiettivo di favorire collaborazioni B2B e valorizzare le nostre risorse turistiche culturali, enogastronomiche e imprenditoriali su scala europea. Li accoglierò con l'ospitalità che ci contraddistingue e cogliamo questa opportunità per costruire nuove connessioni commerciali e promuovere il nostro territorio nel mondo», spiega l'assessore comunale al Turismo Alessandro Ferrara, che guarda ai prossimi mesi come un lungo periodo di sold out almeno da Pasqua a settembre-ottobre. I buyer visiteranno il Duomo, faranno un sopralluogo ai Giardini della Minerva benché ancora interessati da lavori e dunque chiusi al pubblico, per arrivare poi in piazza della Libertà e fermarsi alla Stazione marittima dopo un tour che coinvolgerà anche i luoghi di principale interesse del centro storico. «L'obiettivo del presidente Prete è sicuramente quello di farli innamorare di Salerno continua Ferrara ma anche di sensibilizzarli verso altre mete come il Cilento».

IL CASO

Cilento che, anche per questo ponte e per il prossimo, resta ancora l'anello debole della catena turistica, a fronte di un tasso di occupazione che tra la città e la costiera amalfitana raggiunge quota ottanta per cento e potrebbe essere destinato a crescere ulteriormente nei prossimi giorni. Su Booking sono solo 73 le strutture ricettive che hanno ancora disponibilità, con prezzi che vanno da 47 euro a coppia per una notte in ostello in camere con servizi in comune a 295 euro, sempre per una notte, in suite con vasca idromassaggio e vista mare. «Il clima ci sta aiutando spiega Marcello Salvo, host e questo ha contribuito a sciogliere anche le indecisioni di chi abitualmente preferisce il last minute. Le prenotazioni infatti sono iniziate ad arrivare già nelle scorse settimane e hanno riguardato non solo una clientela di italiani, ma anche tanti stranieri, in particolare dalla Francia, dalla Germania e dal Regno Unito». E infatti già ieri mattina Salerno era

attraversata dal rumore dei trolley e da tante coppie e comitive che hanno invaso il lungomare per godersi il sole e la vista del mare. «Sarà la Pasqua degli stranieri annuncia Giovanna, host Nella nostra struttura abbiamo prenotazioni dal giovedì al lunedì. E sono quasi tutte famiglie olandesi, svizzere, con qualche americano. Ci scelgono perché abbiamo prezzi più competitivi rispetto alla costiera amalfitana e perché sanno bene che possono raggiungerla comodamente via mare».

IL TRASPORTO

I collegamenti sono infatti attivi e la domanda sta andando a gonfie vele, anche perché i transfer saranno garantiti anche il Lunedì in Albis, il 25 aprile e il primo maggio da Salerno a Vietri, Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi, Praiano e Positano. Inoltre è attivo il servizio integrato traghetto più bus per gli amanti del trekking che desiderano dedicarsi a una delle escursioni più gettonate, il Sentiero degli Dei e un pacchetto di tour che consente di visitare, nell'arco della stessa giornata, sia Amalfi che Positano. Altro dato da considerare è quello del turismo crocieristico: ad aprile arriveranno al Terminal crociere Zaha Hadid due navi (il 23 e 24 con l'overnight della Seven Seas Splendor che conta 700 passeggeri e il 29 con la Marella Explore che ne movimentata 1700), mentre a maggio gli scali saranno addirittura quindici. Il meccanismo dell'overnight, che prevede la sosta dell'imbarcazione per un giorno e mezzo, consente infatti di smussare il mordi e fuggi che spesso potrebbe caratterizzare questa tipologia di turismo, legata fundamentalmente alle gite fuori porta e ai pacchetti turistici che vengono proposti dagli operatori e che si traducono in un transfer tra le mete più richieste prevalentemente dagli stranieri, da Paestum a Pompei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mare, qualità "eccellente" in nove località su dieci «Sarà un'estate da record»

I TECNICI FARANNO ANALISI PERIODICHE SULLE ACQUE, CHE CON MISURE ADEGUATE DI RISANAMENTO POTREBBERO MIGLIORARE

Ernesto Rocco

Con l'arrivo della primavera, tornano il sole e la voglia di mare. In Campania, la stagione balneare 2025 inizierà ufficialmente la prossima settimana, ma già arrivano buone notizie: oltre il 90% delle acque monitorate da Arpa Campania risulta di qualità eccellente. Un dato positivo che conferma l'ottima qualità del mare, soprattutto nella zona sud, quella del Cilento. Le acque analizzate, oltre trecento, coprono circa 480 chilometri di costa campana. I tecnici di Arpa Campania hanno effettuato oltre duemila prelievi e più di cinquemila analisi per la ricerca di indicatori di contaminazione fecale e così sarà fino ad autunno, dal casertano al salernitano. Nonostante la classificazione Eccellente di gran parte delle acque campane (in una valutazione che parte da scarsa e passa per sufficiente e buona), una piccola percentuale della costa rimane vietata alla balneazione. Si tratta di zone classificate con una qualità bassa del mare. Tuttavia, queste aree potrebbero essere riaperte durante la stagione se le autorità competenti dovessero mettere in atto misure di risanamento che si dimostreranno efficaci a seguito di nuove analisi.

I PUNTI "NO"

Nel salernitano i divieti interessano soprattutto aree prossime ai corsi d'acqua dove i problemi risultano atavici. È il caso del litorale a Est del Fiume Irno a Salerno, della spiaggia libera tra il Fuorni e il Picentino a Pontecagnano Faiano, del tratto di costa denominato Lido Spineta a Battipaglia. In questi casi il valore di enterococchi intestinali e escherichia coli a margine del prelievo della prima decade di aprile è risultato superiore ai limiti indicati dalle normative. Qualità del mare soltanto sufficiente, invece, a La Picciola, sempre a Pontecagnano, ma in questo caso non ci sono divieti. Al top, invece, è la costa del Cilento. Tutta la fascia litoranea, infatti, fa segnalare una qualità del mare "Eccellente" ad eccezione di due tratti che si pongono un punto al di sotto: Ponte di Ferro, Torre di Paestum, Villaggio Merola (area a sud del fiume Sele) e Foce Acqua dei Ranci (a sud del fiume Solofrone) a Capaccio Paestum.

I TRATTI AL TOP

Scendendo lungo la mappa e fino al confine con la Basilicata, Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola, Camerota, San Giovanni a Piro, Santa Marina, Ispani, Vibonati e Sapri, fanno registrare ovunque il massimo della valutazione. Situazione simile lungo l'altra costiera salernitana, quella Amalfitana: balneabilità ovunque con qualità del mare Eccellente, ma qualche tratto in più si pone un gradino più in basso (classificazione buona). Si tratta di Praiano, Le Porpore (Furore), spiaggia di Atrani, Spiaggia Maiori 1, Marina di Cetara, Marina di Vietri (Primo tratto). Le attività di monitoraggio proseguiranno per tutta la stagione balneare, con prelievi periodici e analisi dei campioni. Le valutazioni potrebbero portare a modifiche delle classificazioni anche a stagione balneare già iniziata. Lo scorso anno l'Arpac intervenne più volte anche di fronte a segnalazioni di schiuma in mare o di strane colorazioni dell'acqua. In tutti i casi, però, vennero esclusi episodi di inquinamento. I fenomeni, infatti, furono collegati unicamente a casi di fioritura algale conseguenti alle alte temperature.

LE BANDIERE BLU

I dati del 2024, uniti alle prime rilevazioni di quest'anno, lasciano ben sperare per la stagione turistica ma soprattutto in vista dell'assegnazione delle Bandiere Blu da parte della Fee che avverrà il prossimo mese di maggio. Lo scorso anno il Cilento trascinò l'intera Campania grazie a Capaccio Paestum, Agropoli, Castellabate, Montecorice, San Mauro Cilento, Pollica, Casal Velino, Ascea, Pisciotta, Centola Palinuro, Camerota, Ispani e Vibonati. Quest'anno, dopo tre anni, potrebbe rientrare nell'elenco delle località virtuose anche Sapri che insieme a Positano, in Costiera Amalfitana, porterebbero a 15 il totale dei vessilli della costa

salernitana e a 21 quelli della Campania (con la presenza tra le località virtuose di Anacapri, Piano di Sorrento, Sorrento, Massa Lubrense, Vico Equense e Cellole).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Un'occasione per sensibilizzare le nuove generazioni sul valore e la responsabilità verso la risorsa marittima

Salerno celebra il mare: oltre mille studenti protagonisti della giornata



La cerimonia

di Erika Noschese

Ieri una splendida mattinata di sole ha fatto da cornice alla quarta edizione della Giornata del Mare e della Cultura Marina, che ha visto oltre mille studenti campani animare gli spazi antistanti la Stazione Marittima di Salerno. L'evento, promosso dall'Associazione dei Circoli Nautici della Campania, ha trasformato il waterfront salernitano in un vivace luogo di incontro e riflessione sull'importanza del mare, con testimonianze istituzionali, il coinvolgimento dei giovani e il racconto di esperienze legate al Mediterraneo e non solo. Durante la manifestazione è stato annunciato che il 13 maggio si terrà la cerimonia ufficiale di consegna del premio dell'Associazione al comandante della nave scuola Amerigo Vespucci, emblema di eccellenza e orgoglio della Marina Militare Italiana. A sottolineare il valore dell'iniziativa è stato Francesco Picarone, presidente della Commissione Bilancio del Consiglio Regionale della Campania e promotore della legge del 2021 che ha istituito l'Associazione dei Circoli Nautici: "Il mare è ricchezza. Abbiamo centinaia di chilometri di costa ed è nostro dovere trasmettere alle nuove generazioni la cultura del rispetto

dell'ambiente. Il conferimento del premio alla nave scuola Amerigo Vespucci, eccellenza della nostra Marina Militare, incarna perfettamente questo spirito". Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, ha posto l'accento sull'entusiasmo degli studenti presenti: "È uno spettacolo vedere così tanti giovani riuniti per una giornata che celebra il mare come risorsa da custodire. Il futuro passa attraverso la consapevolezza che il mare non è solo bellezza, ma anche responsabilità". Il primo cittadino ha poi aggiunto: "È una giornata importante, festosa, luminosa, devo dire. Conforta vedere tanti giovani e giovanissimi che sono qui disposti ad ascoltare e a dare un loro contributo, perché i problemi dell'ecologia, del territorio, della bellezza dei siti è il luogo dove loro dovranno vivere per il futuro, perché il futuro lo costruiscono loro e spero che sia un futuro pronto dal punto di vista ecologico e di rispetto della natura". Sulla stessa linea, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha dichiarato: "Il mare è una grandissima risorsa. L'onorevole Picarone ha avuto un'intuizione di promuovere una legge che associa tutti i club nautici della regione, per fare in modo che si viaggi verso un obiettivo comune, che è

quello della promozione dello sport, dell'ambiente e del mare. Quindi è una bella iniziativa, spero che abbia successo". De Luca ha poi rivolto lo sguardo al futuro turistico della città: "Fra poco inizieranno gli sbarchi crocieristici, che sappiamo che saranno numerosi. Sono stato ad intitolare una strada ai maestri del lavoro nella zona orientale: ho visto che i lavori di rifacimento dell'arenili continuano a ritmo serrato. Credo che fra un mese potremmo anche immaginare di inaugurare il secondo lotto di rifacimento che allarga le spiagge in un modo vistoso. Siamo lavorando appunto per il turismo: l'aeroporto, l'alta velocità, le vie del mare e le crociere concorrono tutti a un progetto di città d'insieme che noi continuamente promuoviamo". Un messaggio condiviso anche dall'ammiraglio Pierpaolo Budri, in rappresentanza della Marina Militare, il quale ha illustrato il ruolo spesso poco noto ma fondamentale della Marina: "Molti non sanno che proteggiamo il 98% dei dati internet del mondo, che viaggiano attraverso i cavi sottomarini. E mentre operiamo spesso lontano dalla costa, difendiamo anche i nostri mari e le nostre navi. Il premio alla Vespucci celebra un simbolo della nostra identità nazionale, una nave nata a Castellammare di Stabia 94 anni fa e che conti-

Durante l'evento premiata l'Amerigo Vespucci. La consegna nei prossimi giorni

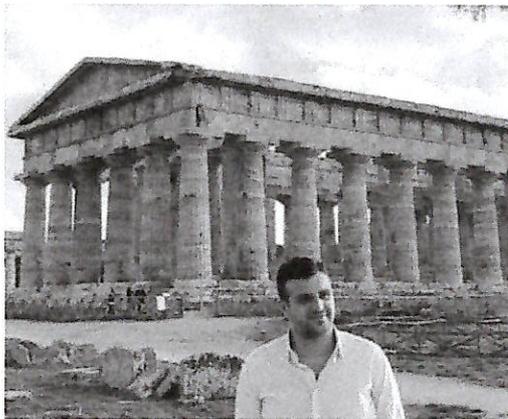
nua a solcare i mari di tutto il mondo". Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente dell'Associazione dei Circoli Nautici della Campania, Gianluigi Ascione, che ha ricordato il significato originario della giornata: "La Giornata del Mare nasce da una tragedia, il disastro della Haven del 1991. Da quell'evento doloroso è nata la volontà di trasformare il ricordo in educazione e consapevolezza. Il 13 maggio, con grande emozione, consegneremo il nostro premio al comandante della Vespucci, a testimonianza dell'impegno continuo verso la cultura del mare". Ascione ha poi aggiunto: "Siamo per la seconda volta a Salerno, perché due anni fa c'è stata già una prima edizione qui a Salerno e fu riuscitissima nella Piazza della Concordia. Quest'anno abbiamo scelto questa location che è incredibile, e tra le altre cose la soddisfazione più grande è avere un numero così elevato di ragazzi. Siamo a oltre 1000 ragazzi, ci stanno oltre 20 scuole coinvolte che provengono da tutta la Campania. La giornata del mare è importantissima, soprattutto per i giovani, perché bisogna far capire ai giovani l'importanza del mare e il rispetto del mare. Se riusciamo in questo, molto probabilmente abbiamo fatto qualcosa di importante". Anche il Comandante di Vascello Rosario Loreto, comandante provinciale della Capitaneria di Porto di Salerno, ha rilasciato alcune dichiarazioni: "Anche quest'anno avvieremo un'operazione, che ormai è consolidata e che però richiede un maggiore sforzo, che ogni estate mettiamo in atto, che è l'operazione Mare Sicuro. All'inizio della stagione balneare verrà riavviata questa operazione. Pertanto, riporteremo tutte le attività di controllo e anche in quel caso adotteremo una fase di prevenzione e di informazione verso gli utenti". Loreto ha poi sottolineato: "Questa è una giornata importante, perché è un momento di avvicinamento dei giovani verso le tematiche del mare ed è una giornata di divulgazione presso i giovani

perché percepiscano qual è l'importanza della risorsa marina. Risorsa economica, risorsa di vita, ma anche una risorsa naturale che va protetta costantemente. Delicata, e pertanto è necessaria una diffusione della sensibilità, partendo dai giovani, in modo tale che questa sensibilità per il futuro porti al massimo livello di protezione di questa risorsa". Infine, il Comandante ha concluso: "Da parte nostra, come Guardia Costiera, abbiamo una competenza diretta specifica nella protezione dell'ambiente marino. Pertanto, facciamo molta attività di prevenzione: per esempio, con la certificazione delle navi, in modo tale che rispettino tutte quelle convenzioni che stabiliscono regole molto rigide per evitare l'inquinamento da navi. Ma anche per quanto riguarda gli scarichi provenienti da terra, perché l'inquinamento proveniente da terra è una fonte maggioritaria di inquinamento del mare: quindi costantemente, quotidianamente, esercitiamo l'attività di controllo di polizia giudiziaria. Ma quello che è importante, ed è il senso di questa giornata, è fare capire alla comunità che bisogna adottare comportamenti rispettosi del mare, e per questo appunto ci rivolgiamo ai giovani, in modo tale che questi principi possano essere maturati e concretizzati più possibile". La manifestazione ha rappresentato la conclusione di un ricco percorso di iniziative che ha coinvolto studenti, istituzioni e appassionati in tutta la regione, spaziando dallo Special Game al Circolo Iliwa di Bagnoli alla presentazione del progetto Campania Sailing alla Borsa Mediterranea del Turismo, dal concorso E-Sail alle giornate di Capitanerie aperte per le scuole, dalle visite alle navi della Marina Militare nel porto di Salerno alla mostra di modellismo navale, dalla Coppa Italia Wing Foil a Napoli con la Foil Academy della FIV all'apertura straordinaria dell'apertura straordinaria della base della Marina Militare di Napoli.

Il caso - L'ex capostaff di Alfieri Isarà part time presso un ferramenta della zona. Domiciliari concessi per Cosentino

Andrea Campanile ora potrà lavorare

Da capostaff del sindaco a magazzino: la vita di Andrea Campanile, ex braccio destro di Franco Alfieri, è tutta in salita dopo l'inchiesta della Procura di Salerno che lo vede indagato per corruzione, turbata libertà degli incanti e associazione per delinquere. Ancora agli arresti domiciliari, per lui arriva una buona notizia: potrà lasciare la sua abitazione per recarsi al lavoro. I giudici della seconda Sezione penale del Tribunale di Salerno, presieduta dal magistrato Donatella Mancini, hanno infatti accolto la richiesta dell'avvocato Cecchino Cacciato, che ha chiesto per il suo assistito la possibilità di svolgere attività lavorativa. Campanile potrà quindi lavorare part-time presso una ferramenta di Capaccio Paestum, dal lunedì al sabato. La richiesta è stata accolta anche considerando un fattore importante: le sue condizioni economiche sono inevitabilmente cambiate, rendendo necessario avere almeno un reddito per sostenere la famiglia. Intanto, sul terzo filone dell'in-



Andrea Campanile

chiesta ribattezzata Sistema Cilento il pregiudicato Antonio Cosentino ha richiesto e ottenuto gli arresti domiciliari. Ieri l'uomo ha lasciato il carcere di Fuorni dopo l'arresto dello scorso 27 marzo. Cosentino, insieme a Domenico De Cesare e Angelo Genovese è accusato di

aver messo in campo un attentato ai danni dell'ex presidente della città dei Templi e sindaco di Capaccio Paestum. Un ordine giunto dall'imprenditore capace Roberto Squecco, dopo l'abbattimento del lido Kennedy. e.n

Il fatto - La richiesta al sindaco di intervenire

Mancano medici e infermieri in molti reparti del Ruggi: la denuncia di Celano

Generalizzata carenza di medici ed infermieri, in particolare in alcuni reparti come Medicina d'urgenza e Chirurgia d'urgenza. La denuncia arriva dal consigliere di Forza Italia Roberto Celano che scrive al sindaco Napoli per segnalare quanto detto da operatori e pazienti dell'Aou Ruggi d'Aragona di Salerno. Celano chiarisce infatti che nel reparto di Chirurgia d'urgenza sono attualmente in organico 10 strutturati (di cui 1 specializzante e 3 da poco specializzati) impegnati anche in attività di guardia in P.S., in aggiunta all'esercizio svolto in sala operatoria anche in orario notturno (di notte coprono anche l'urologia, la chirurgia generale ed altri reparti in cui si verificano emergenze). Ai 10 strutturati si aggiungono 3 medici con contratto di collaborazione impegnati in attività di guardia prevalentemente presso l'Ospedale di Cava dei Tirreni e due specialisti ambulatoriali (non possono svolgere attività per più di 38 ore alla settimana) di cui uno ormai in pensione a cui non risulta ancora rinnovato il contratto. Due medici in pensione richiamati in attività per il P.S. svolgono per lo più servizio presso il P.S. di Cava, mentre i casi più complicati vengono dirottati adl P.S. di Cava al reparto di chirurgia d'urgenza di Salerno a causa dell'inesperienza di alcuni operatori impegnati a Cava. «Mi segnalano, inoltre, che al P.S. ci sarebbe una coordinatrice ad interim, cui sarebbe scaduto il mandato, che svolge la funzione di coordinatrice anche presso il reparto di Chirurgia dei trapianti, con possibile documento per la qualità dei servizi di assistenza forniti», ha detto il capogruppo forzista che chiede al sindaco un «autorevole intervento sui vertici dirigenziali del nosocomio, affinché ci si attivi per ovviare alle inefficienze segnalate e per ripristinare il "diritto di cura" ormai negato a molti utenti a causa delle incresciose carenze che presenta il Ruggi di Salerno».

Il fatto - Oggi il libro di Vincenzo Varagona, racconta la storia di Carlo Marcelletti

Un ciclo di incontri all'Ordine dei Medici di Salerno

Oggi, alle ore 10, all'Ordine dei Medici di Salerno, promosso dal Presidente, Giovanni D'Angelo, sono in calendario due importanti appuntamenti culturali: la presentazione del libro del giornalista della Rai e presidente nazionale dell'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana), Vincenzo Varagona, "Le mani nel cuore", che racconta la storia di Carlo Marcelletti, cardiocirurgo pediatrico di fama internazionale; la consegna dei premi alla carriera a due straordinarie personalità del mondo sanitario: Bruno Ravera e Giuseppe Pistolese. Il libro di Vincenzo Varagona sarà presentato dal Presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno, Giovanni D'Angelo, dal Presidente Emerito dell'Ordine dei Medici di Salerno, Bruno Ravera, dal cardiologo salernitano, Pasquale Supino, dal Rettore dell'Università Popolare Nuova Scuola Medica Salernitana, Pio Vicinanza, dal Direttore del Dipartimento Area Critica ASL Salerno, Ferdinando Chiumiento.

Concluderà il dibattito l'autore del libro, Vincenzo Varagona. Moderatore dell'incontro sarà il giornalista Mariano Ragusa.

"Il libro -ha scritto Vincenzo Varagona- racconta, attraverso decine di testimonianze, la storia di Carlo Marcelletti, cardiocirurgo pediatrico di fama internazionale che ha salvato la vita a migliaia di bambini nati con malformazioni cardiache. Marcelletti ha contribuito fortemente allo sviluppo e alla diffusione della cardiocirurgia pediatrica in Italia.

Prima di lui i bambini nati con malformazioni cardiache erano destinati a non vivere a lungo, oggi molti dei suoi pazienti hanno superato i 40 anni. Nato a Moie e vissuto nei primi anni ad Ancona, viene definito un genio assoluto. I giovanissimi medici della sua équipe sono primari di cardiocirurgia in Italia e nel mondo. Per anni ha svolto la sua attività professionale anche a Salerno".

Il caso - La denuncia della Fials di Salerno

Straordinari azzerati, a rischio i Lea all'azienda "Ruggi" di Salerno

La Fials Salerno denuncia una situazione sempre più critica all'interno dell'Azienda ospedaliera-universitaria Ruggi di Salerno, dove la drastica riduzione delle ore di straordinario sta minando la possibilità di garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e compromettendo il regolare funzionamento dei servizi sanitari. «La situazione è ormai fuori controllo - dichiara Carlo Lopopolo, segretario provinciale della Fials Salerno - e ci poniamo domande precise: cosa hanno fatto i dirigenti addetti al monitoraggio della situazione? Hanno raggiunto i loro obiettivi di budget assegnati? Saranno messi in discussione per la loro gestione o, ancora una volta, i lavoratori in prima linea saranno i primi a subire le conseguenze di queste scelte?». Secondo il sindacato, la qualità dell'assistenza è stata mantenuta finora solo grazie alla disponibilità e al sacrificio degli operatori, che hanno lavorato ben oltre le ore contrattuali previste, spesso superando le 250 ore annue di straordinario. Tuttavia, l'assenza di una pianificazione e di un controllo efficace da parte delle direzioni presidenziali ha portato a un sovraccarico non più sostenibile. «Non possiamo continuare a sacrificare il benessere dei dipendenti nel nome di obiettivi aziendali che mettono a rischio la qualità dei servizi - sottolinea Lopopolo - e soprattutto non si può far finta che le ore di straordinario non esistano solo perché non sono state formalmente autorizzate. La Cassazione è chiara: se il datore di lavoro ne è a conoscenza e le accetta, vanno riconosciute». La Fials critica apertamente anche la gestione degli incarichi e delle risorse, evidenziando uno scollamento tra la mappatura predisposta dalla direzione e le reali esigenze operative. «Così non si può più andare avanti - conclude Lopopolo - è necessario ridefinire con urgenza le politiche gestionali per ripristinare dignità al lavoro, garantire servizi sanitari adeguati e tutelare il diritto alla salute di ogni cittadino. Non si può chiedere sacrificio senza rispetto».



Il fatto - Conferenza stampa di presentazione lunedì con l'assessore Ferrara

Salerno Outdoor, itinerari escursionistici e cicloturistici

Nel corso di una conferenza stampa in programma lunedì 14 aprile, alle ore 11.00, presso la Sala del Gonfalone del Palazzo di Città, il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli e l'Assessore al Turismo Alessandro Ferrara presenteranno iniziative ed idee progettuali che il Comune di Salerno sta mettendo e metterà in campo, volte alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico della città attraverso la realizzazione e promozione di itinerari e sentieri escursionistici e cicloturistici.

Il turismo outdoor, un turismo esperienziale

e sostenibile alla ricerca del benessere, dell'autenticità e del contatto con la natura, rappresenta una fetta sempre più ampia all'intero del comparto turistico. E la città di Salerno, con il suo patrimonio storico-artistico, la sua conformazione geomorfologica, il suo clima temperato, le eccellenze della sua enogastronomia e la sua strategica posizione geografica al centro di alcune tra le più belle e conosciute attrazioni turistiche al mondo, si propone come il luogo ideale dove trascorrere una vacanza all'insegna di tante affascinanti attività all'aria aperta.

Masterplan, rischia la spiaggia della Baia

Il programma per rivoluzionare lo scalo entro il 2030: il raddoppio del molo Ponente mette in pericolo l'arenile

IL PROGETTO AL PORTO

Come le tessere di un puzzle, uno dopo l'altro aprono i cantieri che dovranno dare al porto commerciale di Salerno una veste di maggiore efficienza e modernità. Ma i lavori che sono in corso e che sono finanziati con le risorse del Pnrr non completano del tutto il quadro delle opere che, di qui al 2030, dovranno non semplicemente migliorare ma rivoluzionare l'assetto dello scalo cittadino, imprimendo importanti cambiamenti ma anche "effetti collaterali". E nel "mare magnum" dei progetti c'è chi rischia di diventare una "vittima eccellente": la spiaggia della Baia. Mappe alla mano del masterplan, infatti, nel momento in cui saranno finanziate e realizzate le opere che consentiranno - praticamente - di raddoppiare l'estensione del Molo Ponente, la spiaggia sarà destinata alla scomparsa. Non una perdita da poco considerando che l'arenile libero della Baia è un punto di riferimento estivo incrollabile per i salernitani e, in particolare, per i residenti del centro storico, oltre ad essere una delle piagge più amate per i falò e per le feste estive comandate, dal ferragosto alla ricerca delle stelle cadenti a San Lorenzo.

Se i bagnanti rischiano di dover fare i conti con una sorta di "cambiamento epocale", si gioverà di molto, invece, il traffico delle navi Ro-Ro, un tipo di traghetto, progettato per trasportare carichi su ruote come automobili, autocarri oppure vagoni ferroviari. Le navi Ro Ro hanno scivoli che consentono alle vetture di salire (roll on) o scendere (roll off) dall'imbarcazione quando sono in porto. Attualmente le operazioni avvengono grazie a una struttura sopraelevata che è stata realizzata ma che limita di molto le operazioni che, con l'ampliamento del Molo di sottoflutto sarebbero molto più semplici e, quindi, rapide. Stando alla documentazione cartografica, l'ampliamento comporterebbe anche la creazione di un'insenatura che dovrebbe essere destinata all'attracco dei rimorchiatori.

Anche rispetto al Molo Manfredi, la progettazione che è prevista entro il 2030 comporterà uno stravolgimento ancora ulteriore rispetto ai lavori di prolungamento che sono iniziati. Attualmente, infatti, è in corso un intervento che consentirà al porto di Salerno di avere contemporaneamente due navi da crociera ormeggiate in affiancamento alla Stazione marittima di **Zaha Hadid**. In pratica, il molo Manfredi supererà i 600 metri di lunghezza. Ai 360 metri iniziali consolidati nel

2011, sono già stati aggiunti nel 2014 altri 135 metri e ora parte un ulteriore prolungamento di 127 metri. Ma, in prospettiva, ci dovrà essere un prolungamento ulteriore fino al Molo Levante che sarà leggermente "raddrizzato". In questo modo, la spiaggia di Santa Teresa diventerà una sorta di porticciolo chiuso e autonomamente dedicato al diportismo mentre, all'interno del porto, potranno muoversi soltanto navi commerciali, evitando la promiscuità di traffici che attualmente si determina e che rappresenta un problema per la sicurezza. Intanto, con un anticipo di almeno settanta giorni sui termini assegnati, è stata ultimata la banchina di 380 metri del molo Tre Gennaio, il primo dei dieci interventi del Pnrr finanziati Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale. In questo caso, si legge nella documentazione tecnica, «l'intervento ha previsto il consolidamento della testata del Molo con paratie verticali infisse a stretto ridosso delle banchine esistenti e vincolate in con tiranti di ancoraggio. Sono composte da pali metallici tubolari di grande diametro che realizzano gli elementi strutturali principali, alternati a palancole metalliche con profilo a forma di "zeta" che realizzano la chiusura tra gli elementi principali». Entro il 31 dicembre di quest'anno verrà completato anche l'intervento che riguarda il Molo Manfredi mentre continua la ricerca dei fondi per completare la progettazione del masterplan con termine ultimo fissato al 2030.

Eleonora Tedesco

riproduzione riservata

L'intervento è solo in parte finanziato con il Pnrr. La maggiore estensione del braccio di Ponente prevede l'occupazione dello storico simbolo dell'estate salernitana. Già in corso le opere previste per il "Manfredi" che consentiranno di avere approdi per due navi da crociera. Cantiere finito in anticipo al "Tre Gennaio".



Il masterplan del porto mette a rischio la spiaggia libera della Baia

Targhe alterne sull'Amalfitana, le regole fino al 2 maggio

DA OGGI LE MISURE CHE SARANNO RIPROPOSTE IN ESTATE ESENTATI RESIDENTI OSPITI DI ALBERGHI E MEZZI DI SOCCORSO

LA VIABILITÀ

Mario Amodio

Tornano in vigore da oggi e fino al prossimo 2 maggio le targhe alterne lungo la statale amalfitana 163 dove saranno attivati anche gli ausiliari del traffico in alcuni punti critici del tracciato.

Il dispositivo anti caos sarà attivo per i prossimi diciotto giorni dalle 10 alle 18 con le seguenti modalità: nei giorni dispari, transito vietato per le targhe con ultima cifra dispari, mentre nei giorni pari, divieto di transito alle targhe con ultima cifra pari.

Dal provvedimento, che sarà riproposto anche in estate, sono esclusi i residenti nei 14 Comuni della Costa d'Amalfi (inclusa Agerola), i veicoli al servizio di titolari di contrassegno H purché presenti a bordo dello stesso, i Taxi e gli Nec, i mezzi di soccorso e quelli delle forze di polizia. Sono altresì autorizzati alla circolazione gli ospiti delle strutture alberghiere ed extralberghiere muniti di regolare prenotazione limitatamente agli spostamenti necessari per l'arrivo e per la partenza; i lavoratori dipendenti non residenti in Costiera Amalfitana muniti di regolare contratto ed operanti in strutture pubbliche o private situate nei quattordici comuni limitatamente agli spostamenti di lavoro. Deroga al provvedimento anche per i proprietari di abitazioni non residenti in Costiera Amalfitana dietro attestazione dei comuni in cui si trova l'abitazione.

GLI AUSILIARI

Sulla statale amalfitana, in concomitanza con l'inizio della settimana santa sarà anche attivato il servizio di ausiliari del traffico nei punti critici come il bivio di Castiglione e la strettoia di Minori. Qui nei giorni scorsi è già iniziato il caos soprattutto negli orari di punta con blocchi alla circolazione e lunghe code anche in prossimità del centro urbano di Amalfi.

Tante le proteste dei residenti e dei pendolari costretti a lunghe attese in auto mentre già sono iniziati i problemi di surplus dei bus di linea ed a pagarne le conseguenze sono gli studenti delle scuole di Amalfi rimasti sistematicamente a piedi a causa del sovraffollamento determinato dalla presenza dei vacanzieri. Ausiliari in strada anche a Positano e Amalfi dove i rispettivi comuni hanno provveduto all'impiego di personale utile a vigilare sulla circolazione stradale in ingresso alle città. Attivate per la quinta volta dalla loro istituzione, le targhe alterne sulla statale 163 Amalfitana furono varate nel 2019 e successivamente congelate nei due anni successivi per effetto della pandemia.

Per bloccarne l'efficacia alcuni operatori turistici presentarono alla giustizia amministrativa un ricorso poi rigettato dal Tar qualche giorno dopo il ponte pasquale del 2022, e da quell'anno sono state attuate ininterrottamente proprio a partire dalla settimana santa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto- Autosantoro omaggia a chi acquista una Hyundai INSTER ben 5.000km di ricariche gratuite oppure una wall box 2025: parco auto circolante sempre più elettrico ed ecosostenibile

Le auto elettriche circolanti in Italia al 31 gennaio 2025 sono 282.902, con le immatricolazioni full electric che da inizio anno sono pari a 6.721 unità, in aumento del 132,24% rispetto allo stesso periodo del 2024 (dati Motus-E).

L'impennata dell'elettrico registrata a gennaio 2025 riflette in parte il confronto con un avvio del 2024 particolarmente indebolito dall'effetto "attesa" dei vecchi incentivi, fornendo al tempo stesso una indicazione molto interessante sulle prospettive del mercato.

La classifica delle auto elettriche più vendute in Italia, infatti, risulta sempre più popolata da vetture compatte ed entry level, categoria che rappresenta il fulcro del nostro mercato e che sta beneficiando di un significativo incremento dell'offerta, si pensi ad esempio l'ultima innovazione di casa Hyundai, la INSTER in grado di avvicinare questa tecnologia a un crescente numero di famiglie.

Più in generale - in base alle stime rese note dall'Associazione Europea dei Costruttori di Automobili - nel consuntivo del primo bimestre la quota delle elettriche nelle vendite in Europa Occidentale è in recupero ed è salita dal 12,5% del 2024 al 16,9% e

questo pure in virtù del contributo del grande mercato del Regno Unito in cui la quota delle elettriche è salita al 22,8%, anche se tale risultato è stato ottenuto grazie ad un costo enorme per i produttori in termini di supporto al mercato.

Rispetto al Regno Unito, tra i grandi mercati del continente all'estremo opposto vi è proprio quello italiano.

Al fine di accompagnare i cittadini attraverso questa transizione tecnologica, e per valorizzare gli sforzi dei costruttori, della filiera della componentistica e degli operatori dell'intero comparto, qui come in ognuno dei Paesi Ue e, si auspica, dell'intero continente, sarà fondamentale che il confronto e il dialogo strategico sull'automotive avvii a Bruxelles proseguano fitti e garantiscano tutti e ciascuno, a partire da quel bene comune, supremo e ormai imprescindibile, che è l'Ambiente.

Autosantoro come sempre primeggia nello sforzo verso per la transazione ecologica omaggiando a chi acquista una Hyundai INSTER ben 5.000km di ricariche gratuite oppure una wall box, la promozione a Zero Interessi e Zero Anticipo e piccole rate mensili da 289€ con tutti i servizi inclusi: 6



anni di assicurazione contro il furto totale, parziale, incendio, rapina ed infortunio al conducente e 5 anni di manutenzione, permette di poter rendere accessibile l'auto elettrica davvero a tutti. Non mancano invece offerte per chi desidera auto più spaziose e più grandi con offerte sulla rottamazione che possono arrivare anche a 9.000€ in caso di acquisto di una nuova Kona Elettrica, Ioniq 5 e Ioniq 6.

Il fatto- Domenico De Rosa: "La logistica bersaglio strategico della guerra cibernetica"

Cybersecurity Nuova Frontiera della Sicurezza

“
La vera forza logistica non è solo muovere merci ma sapere resistere agli shock digitali

Il 9 e 10 aprile si è tenuto l'Innovation Cybersecurity Summit, evento di riferimento in Italia sul tema della cybersecurity e dell'innovazione, svoltosi presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma. L'appuntamento, organizzato dall'ANGI (Associazione Nazionale Giovani Innovatori) è giunto alla sua quinta edizione e ha rappresentato un importante momento di confronto tra istituzioni, imprese e mondo accademico, in un contesto strategico dove l'innovazione tecnologica incontra la sicurezza dei sistemi economici e industriali. L'evento, sempre più partecipato, ha visto la collaborazione della stessa Università "Guglielmo Marconi" di Roma, Alé Comunicazione, l'associazione AssoCISO e gli uffici del Parlamento Eu-

ropeo in Italia. Straordinaria, inoltre, la partecipazione politica: hanno preso parte all'iniziativa alcune delle più alte cariche istituzionali italiane ed europee, tra cui il Prefetto Vittorio Rizzi, Direttore Generale del DIS, il Ministro della Giustizia Giovanni Nordio, i Sottosegretari di Stato Emanuele Prisco e Wanda Ferro, nonché alti rappresentanti dello Stato Maggiore della Difesa e delle Forze Armate italiane, oltre alla Vicepresidente del Parlamento Europeo, Antonella Sberna.

In uno dei panel più partecipati è intervenuto il Cav. De Rosa, CEO di SMET. Un incontro dedicato alla cybersecurity nella supply chain che ha posto l'attenzione su uno dei punti più delicati e sottovalutati dell'intera infrastruttura economica europea: la logistica come

obiettivo primario degli attacchi informatici. "Nel sistema nervoso dell'economia globale - ha spiegato il Cav. De Rosa -, i dati sui trasporti non sono semplici informazioni: sono leva strategica, potere operativo, dominio predittivo", ha dichiarato il CEO di SMET. "Chi controlla questi flussi - ha proseguito - governa la resilienza dei mercati, l'efficienza delle filiere e persino il tempo. E per questo che la cyber resilienza non può più essere trattata come una misura difensiva, ma deve essere riconosciuta come una leva competitiva fondamentale".

Durante il suo intervento, il Cav. De Rosa ha criticato l'approccio attuale della normativa europea in materia di cybersecurity, spesso "più orientata alla gestione formale della responsabilità che alla costruzione sostanziale della resilienza. Dobbiamo sottolineare che, al giorno d'oggi, la cybersecurity è a tutti gli effetti una dimensione della sicurezza nazionale e della sovranità economica. Colpire la logistica significa oggi paralizzare un'intera economia senza dover sparare un



Il cav De Rosa

colpo", ha affermato. La logistica moderna, secondo il Cav. De Rosa, sarà sempre più giudicata per la capacità di operare anche in scenari ostili, e non soltanto per l'efficienza in condizioni standard. Il CEO di SMET ha ribadito che l'adozione di soluzioni digitali avanzate, integrate in un sistema regolatorio coerente, rappresenta l'unica via per garantire autonomia e competitività alle imprese italiane ed europee. "La

logistica del futuro non sarà misurata solo in chilometri percorsi o costi sostenuti, ma in resilienza digitale e capacità di adattamento. La cybersecurity è oggi un nuovo terreno di potere - conclude il Cav. De Rosa - e solo una governance sistemica che sappia intrecciare tecnologia, sicurezza, scambi e autonomia strategica potrà affrontare davvero le sfide del nostro tempo."

«La logistica bersaglio della guerra cibernetica»

Il Cavaliere De Rosa all'Innovation Cybersecurity Summit: «La vera forza non è solo muovere merci ma resistere agli shock digitali»

L'ANALISI » INNOVAZIONE E SICUREZZA

Il 9 e 10 aprile si è tenuto l'Innovation Cybersecurity Summit, evento di riferimento in Italia sul tema della cybersicurezza e dell'innovazione, svoltosi presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma. L'appuntamento, organizzato dall'ANGI (Associazione Nazionale Giovani Innovatori) è giunto alla sua quinta edizione e ha rappresentato un importante momento di confronto tra istituzioni, imprese e mondo accademico, in un contesto strategico dove l'innovazione tecnologica incontra la sicurezza dei sistemi economici e industriali. L'evento, sempre più partecipato, ha visto la collaborazione della stessa Università "Guglielmo Marconi" di Roma, Alé Comunicazione, l'associazione AssoCISO e gli uffici del Parlamento Europeo in Italia. Straordinaria, inoltre, la partecipazione politica: hanno preso parte all'iniziativa alcune delle più alte cariche istituzionali italiane ed europee, tra cui il Prefetto **Vittorio Rizzi**, Direttore Generale del DIS, il Ministro della Giustizia **Giovanni Nordio**, i Sottosegretari

di Stato Emanuele

Prisco e Wanda Ferro, nonché alti rappresentanti dello Stato Maggiore della Difesa e delle Forze Armate italiane, oltre alla Vicepresidente del Parlamento Europeo, Antonella **Sberna**.

In uno dei panel più partecipati è intervenuto il Cavaliere **De Rosa**, CEO di SMET. Un incontro dedicato alla cyber-security nella supply chain che ha posto l'attenzione su uno dei punti più delicati e sottovalutati dell'intera infrastruttura economica europea: la logistica come obiettivo primario degli attacchi informatici. "Nel sistema nervoso dell'economia globale - ha spiegato il Cavaliere De Rosa - , i dati sui trasporti non sono semplici informazioni: sono leva strategica, potere operativo, dominio predittivo", ha dichiarato il CEO di SMET. "Chi controlla questi flussi - ha proseguito - governa la resilienza dei mercati, l'efficienza delle filiere e persino il tempo. È per questo che la cyber resilienza non può più essere trattata come una misura difensiva, ma deve essere riconosciuta come una leva competitiva fondamentale".

"più orientata alla gestione formale della responsabilità che alla costruzione sostanziale della resilienza. Dobbiamo sottolineare che, al giorno d'oggi, la cybersecurity è a tutti gli effetti una dimensione della sicurezza nazionale e della sovranità economica. Colpire la logistica significa oggi paralizzare un'intera economia senza dover sparare un colpo", ha affermato.

La logistica moderna, secondo il Cavaliere De Rosa, sarà sempre più giudicata per la capacità di operare anche in scenari ostili, e non soltanto per l'efficienza in condizioni standard. Il CEO di SMET ha ribadito che l'adozione di soluzioni digitali avanzate, integrate in un sistema regolatorio coerente, rappresenta l'unica via per garantire autonomia e competitività alle imprese italiane ed europee.

"La logistica del futuro non sarà misurata solo in chilometri percorsi o costi sostenuti, ma in resilienza digitale e capacità di adattamento. La cybersecurity è oggi un nuovo terreno di potere - conclude il Cavaliere De Rosa - e solo una governance sistemica che sappia intrecciare tecnologia, sicurezza, scambi e autonomia strategica potrà affrontare davvero le sfide del nostro tempo".

riproduzione riservata



Il Cavaliere Domenico De Rosa all'evento all'Università Marconi

Durante il suo intervento, il Cavaliere De Rosa ha criticato l'approccio attuale della normativa europea in materia di cybersecurity, spesso



De Rosa durante l'intervento su cybersicurezza e innovazione

L'incontro - "Diviene necessario provare a diversificare prodotti e mercati, aprendosi a nuove possibilità per cambiare rotta"

Effetti dei dazi su imprese campane: il convegno di Azione Salerno



Domenico Raimondo (presidente consorzio tutela mozzarella bufala), Fabrizio Benzioni (on. Azione), Luca Forni (presidente provinciale Azione), Giovanni De Angelis (direttore generale Anicav)

Giovedì 10 aprile, presso la Sala Moka, Azione Salerno ha organizzato un interessante e partecipato convegno sulle ricadute economiche per le imprese della Campania provocate dai dazi imposti dal Presidente americano Donald Trump. Perché è vero che il tycoon ha sospeso questi balzelli per novanta giorni, esprimendo ancora una volta tutta la sua imprevedibilità, ma non è detto che, alla fine, non ceda alle spinte protezionistiche dei suoi consiglieri più radicali. Promotore dell'iniziativa il presidente provinciale del partito Luca Forni, avvocato esperto in diritto alimentare e consulente di molteplici aziende salernitane del settore e di consorzi. Dopo i saluti di rito da parte del deputato di Azione Antonio D'Alessio, del segretario provinciale Pacifico e del segretario regionale Bosco, spazio agli interventi tecnici e degli imprenditori del territorio nonché dei rappresentanti di categoria. Il Presidente Forni ha sottolineato, nel suo intervento da tecnico ed esperto del settore, quanto questi dazi "elevati e indifferenziati" rischino di generare una guerra, commerciale ma

non solo, perché "dove non passano le merci, passano i carramati". Nel ribadire l'assoluta rilevanza dell'export italiano verso gli USA, Forni ha anche evidenziato come la provincia di Salerno sia, in

“
Diversi sono stati gli autorevoli interventi tra cui esperti del settore, politici ed anche analisti
”

assoluto, la più esposta d'Italia per il mercato agroalimentare, con esportazioni che sfiorano i 520 milioni di euro, come da dati della CIA - Agricoltori italiani. "Concedere aiuti a pioggia a tutte le imprese può generare un effetto distortivo per il mercato: questa sarebbe una delle scelte più scellerate che il Governo potrebbe adottare, senza una preliminare

distinzione tra quelle realmente colpite dai dazi made in USA e quelle che, invece, hanno un export ridotto verso gli States", il monito. Collegato da remoto Riccardo Maria Monti, manager di caratura internazionale e che tra i tanti ruoli ricoperti è l'ex presidente dell'ICE (Istituto Commercio Estero) nonché attuale membro del board della fondazione Robert Kennedy, profondo conoscitore sia delle dinamiche del commercio internazionale che della realtà statunitense, che ha definito la mossa di Trump né più né meno che "un cazzotto in piena faccia a freddo ad un amico, un teatro vergognoso frutto di faciloneria e arroganza, che genererà grossi pregiudizi in primis per le imprese e i consumatori americani". L'intervento, di ampio respiro e di spessore, ha fornito ai presenti un'immagine lucida e precisa del contesto USA, stretto tra forti squilibri commerciali e una fragilità finanziaria da non sottovalutare. Dunque, cosa fare? "Provare a diversificare prodotti e mercati, aprendosi a nuove possibilità", ha spiegato, non risparmiando qualche frecciata al governo, giudicato poco proattivo. Sulla stessa scia Giovanni De Angelis, direttore generale dell'ANICAV (Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali) per il quale "l'atteggiamento schizofrenico di Trump rende impossibile la necessaria programmazione industriale" e che "la sdrammatizzazione del governo [sul tema] è preoccupante". Il direttore ha poi ribadito l'assoluta rilevanza dell'export salernitano del suo settore verso gli USA: "gli Stati Uniti rappresentano un quinto di tutto l'export extraUe". Cosa dovrebbe fare la politica per tutelare gli imprenditori? "Innanzitutto ascoltare le nostre esigenze e dare risposte di ampio respiro. E poi due temi in particolare: abbattere il costo dell'energia e superare la rigidità normativa della Ue in materia di riciclo". Battaglie che Azione porta avanti da tempo e con determinazione. "Il prezzo della mozzarella di bufala è già aumentato sul mercato americano..." ha lanciato l'allarme Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di Tutela della mozzarella di bufala campana DOP, che ha poi arringato contro il ceto politico, giudicato incapace di deci-

Luca Forni: "Questi dazi rischiano di generare una guerra commerciale e non"

dere e, soprattutto, poco competente nel farlo. L'appello a una politica più aperta e decidente è stato condiviso anche da Salvatore Scafuri, da poco eletto presidente regionale di Confcooperative Campania. Il Presidente Forni ha avuto modo di ribadire, sfruttando il destro fornito dagli interventi dei Presidenti Raimondo e Scafuri che "È la mission di Azione, che si è data sin dalla sua nascita: andare oltre il chiacchiericcio e provare a risolvere i problemi, con un confronto serio e aperto con le rappresentanze delle categorie e associazioni, affinché assieme si possano elaborare proposte concrete da affidare ai rappresentanti eletti, sia al Parlamento che alla Regione Campania". Tommaso Romano, presidente del consorzio di tutela del pomodoro San Marzano DOP, ha posto l'accento sull'annoso problema della contraffazione dei prodotti made in Italy negli Stati Uniti affermando che "Luca Forni conosce molto bene il problema, essendo stato tra i primi in Italia a difendere il made in Italy dalle contraffazioni agroalimentari all'estero, attività che ha svolto anche per conto del nostro consorzio". Annibale Pancrazio, che ha svolto importanti ruoli apicali delle rappresentanze di categoria essendo stato presidente dell'Anicav, presidente del distretto del pomodoro del sud Italia e per oltre un decennio nel board di Federalimentare (l'associazione nazionale di Confindustria che racchiude tutte le imprese del settore) sino ad esserne stato il Vice Presidente, nonché amministratore delegato della Pancrazio SpA, azienda leader della produzione conserviera, ha insistito sull'aumento dei costi di trasporto - "vedrete quanto aumenteranno i noli" - e che "la diversificazione dei mercati e dei prodotti sarà comunque elemento essenziale e monitorato per il futuro". Conclude Rosanna Sellitto, in rappresentanza della Alfonso Sellitto SpA, industria operante da ormai quasi settant'anni nell'agro-alimentare. "Ciò che ci uccide maggiormente, al netto dei dazi, è l'incertezza. Cosa succederà domani? Nessuno lo sa! E at-

tenzione a dare vita ad una guerra commerciale con la Cina: tutti ne pagheremo le conseguenze". Conclusioni affidate al deputato di Azione Fabrizio Benzioni, componente della X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo alla Camera dei Deputati. "Il principale problema, come è stato già detto, è l'incertezza: l'incertezza che paralizza ogni cosa. Trump gioca a rischio col mondo intero, imponendo dazi su beni e prodotti, dimenticandosi il surplus che l'America ha con l'Europa sui servizi. Questi dazi genereranno una spinta inflazionistica senza precedenti".

Cosa dovrebbe fare l'Europa? Gli si chiede. "Innanzitutto, essere unitaria. Bene il viaggio di Giorgia Meloni a Washington purché vada a parlare per tutta la Ue. In secondo luogo, tassare le big tech perché ai bulli si risponde e si risponde con determinazione. E poi valorizzare gli accordi internazionali come quello con il MERCOSUR". Cosa propone, dunque, Azione? "Primo, concentrarsi sui salari, che in Italia sono in stagnazione da trent'anni. Per questo proponiamo il salario minimo, che può essere un punto di partenza; secondo, ridurre il cuneo fiscale, che pesa troppo sulla competitività delle imprese; terzo, l'energia: disaccoppiamento tra gas e rinnovabili e nucleare, che è una nostra battaglia da sempre; quarto, ripristinare Industria 4.0, che Calenda aveva immaginato e che ha ottenuto risultati oggettivi".

In conclusione, il presidente Forni ha dichiarato che "Dal mondo della mozzarella a quello delle cooperative, fino all'industria conserviera: voci diverse ma stessa urgenza di azioni concrete e chiare, condivise con le rappresentanze di categoria.

Questo deve essere l'impegno che la classe politica, nazionale e regionale, deve assumersi al fine di tutelare il ceto produttivo del nostro Paese e della nostra Regione! Basta parlare per slogan: occorre serietà, studio dei problemi e confronto per la loro risoluzione, ed è l'impegno che noi di Azione assumiamo".

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 14 Aprile 2025

zes unica, germania pronta a investire SULL'idrogeno

Il coordinatore della struttura di missione Zes Unica è stato recentemente a Praga, a Cannes e ad Hannover. «Ho verificato – rivela all'Economia del Mezzogiorno, Giuseppe Romano - che c'è un fortissimo interesse di gruppi multinazionali stranieri a investire nelle regioni meridionali. La Zes italiana, la più grande d'Europa e una delle più vaste al mondo, ha attirato l'attenzione di numerosi attori che riconoscono il potenziale del nostro Mezzogiorno, non solo nel settore industriale, ma anche in ambiti strategici come il turismo, l'agroalimentare e nell'energia pulita come l'idrogeno. Ed è proprio a partire da quest'ultimo settore che abbiamo registrato, soprattutto nel corso dell'ultima missione in Germania, un'attenzione particolare di grandi gruppi internazionali del Clean Tech che vedono nelle regioni meridionali un potenziale per sviluppare progetti legati all'idrogeno verde, sfruttando le risorse naturali e le infrastrutture portuali per l'importazione e la distribuzione di energia. Sono rimasti particolarmente sorpresi dallo straordinario processo di sburocratizzazione, grazie al quale rilasciamo in meno di 30 giorni l'autorizzazione unica. Questo interesse per lo strumento autorizzatorio unico è testimoniato dall'attenzione di colossi internazionali del calibro della Gas und Wasserstoff Wirtschaft che in Germania riunisce ben 130 imprese specializzate nell'energia pulita. Ma anche nel turismo, dove importanti investitori turchi hanno deciso di investire in Puglia per la realizzazione di un super resort di lusso. Infine, l'agroalimentare è un altro settore chiave, dall'agricoltura sostenibile alla trasformazione dei prodotti, creando valore aggiunto in tutta la filiera e aprendo nuovi canali di export verso i mercati internazionali. Abbiamo già avviato collaborazioni con gruppi internazionali che puntano a investire nella valorizzazione dei nostri prodotti tipici, come olio d'oliva, vino e frutta». Secondo Romano, «particolare significato avranno anche la creazione delle zone franche doganali intercluse che possono essere realizzate all'interno della Zes e per le quali potrà essere realizzato un collegamento con le altre zone franche del Mediterraneo per ridurre al minimo la tassazione nella logica di una macroregione». E il timore dei dazi Usa? «In definitiva – spiega Romano – la Zes può essere una soluzione ai dazi americani, perché riesce a far beneficiare gli imprenditori dei notevoli vantaggi che ci sono oggi a investire nel meridione. Grazie ai due pilastri su cui si fonda questo strumento, la semplificazione burocratica e il Credito d'Imposta».

I numeri al riguardo sono eloquenti: 579 autorizzazioni uniche per altrettanti insediamenti industriali al Sud, di cui 170 solo nei primi mesi del 2025, il doppio del 2024, attivando investimenti pari a 3 miliardi e 300 milioni, grazie ai quali si creeranno 11.642 posti di lavoro. «Se poi vogliamo considerare anche gli investimenti attivati grazie al Credito d'Imposta –chiosa Romano -allora il valore complessivo nel 2024 è pari a oltre 8 miliardi, che salgono a 11 considerando i primi tre mesi dell'anno in corso». Tra le autorizzazioni uniche più significative quella della Walter Tosto, l'azienda abruzzese che complessivamente impiega oltre 1100 dipendenti e produce un fatturato annuo consolidato di circa 170 milioni, specializzata nella progettazione e realizzazione di apparecchi tecnologici in pressione di grandissime dimensioni che l'azienda esporta in tutto il mondo. La Zes ha autorizzato la realizzazione di una scuola di formazione ed è in corso il progetto esecutivo per l'intervento. Il nuovo stabilimento sarà la sede di un polo scolastico innovativo dove si terranno corsi e laboratori specialistici e tecnici per favorire una formazione che metta in connessione il mondo dell'istruzione con quello del lavoro. L'iniziativa si inserisce nel contesto del Piano Scuola 4.0 e ha come obiettivo quello di colmare il divario tra le competenze tecnologiche richieste dall'industria e quelle insegnate nelle scuole.

C'è poi il progetto di Ultimate Puglia che prevede la realizzazione di un resort cinque stelle lusso La Maviglia. Accanto a questo c'è il progetto della società imbottigliamento bevande gassate Sibeg, che prevede la realizzazione di nuova struttura logistica. Ancora, la Novartis Farma, la quale, nel suo percorso di potenziamento della propria presenza nel Mezzogiorno, amplia il Campus di Life Science di Torre Annunziata. Il Campus rappresenta già uno dei poli industriali più importanti del Sud, specializzato nella produzione di farmaci salvavita principalmente nell'area dell'oncologia, del cardiovascolare e delle neuroscienze per tutto il mondo. A seguire, Enel Logistics che si è vista approvare un progetto per la realizzazione di una nuova infrastruttura logistica in zona franca doganale presso l'area retroportuale di Brindisi Nord. Inoltre, Mbda Italia, azienda leader

nel settore della difesa, che fa parte di un gruppo europeo multinazionale specializzato nel campo dei sistemi d'arma complessi, attiva nel settore della meccanica ed elettronica applicata, il cui progetto prevede l'estensione del sito produttivo del Fusaro, nel comune di Bacoli. L'intervento mira a potenziare le infrastrutture aziendali, migliorando la capacità operativa e produttiva dello stabilimento. Si tratta di una società che rientra a pieno titolo nel piano europeo Readiness 2030, perché contribuisce alla creazione di sistemi di difesa terrestre, navale, aeronautica e spaziale, con particolare riferimento alla missilistica e agli aeromobili e natanti senza equipaggio. Ancora, la Weerts Logistic Park XXVII, società del gruppo belga Weerts, una holding diversificata con investimenti in logistica, immobiliare, sport motoristici ed energie rinnovabili, specializzata nella realizzazione di immobili logistici d'avanguardia. Quali attività la Zes svolge come attuatore di progetti del Pnrr e in quali aree del meridione? «La Zes Unica ha assunto il ruolo di soggetto attuatore di una serie di interventi infrastrutturali finanziati nell'ambito del Piano. La Struttura è oggi responsabile della gestione di 41 interventi infrastrutturali, per un valore complessivo di circa 302 milioni, distribuiti su quasi tutto il Mezzogiorno. Gli interventi riguardano il miglioramento dell'accessibilità logistica alle aree produttive, la riqualificazione e l'ammodernamento delle infrastrutture portuali e retroportuali, il potenziamento delle connessioni viarie e ferroviarie, nonché l'implementazione di sistemi digitali a supporto della gestione delle aree industriali».

«Il Mezzogiorno è un esempio del dinamismo economico»

Il responsabile della Banca dei territori di Intesa Sanpaolo: «Le imprese non sono più solo nel turismo ma protagoniste nella manifattura di qualità e di eccellenza anche rispetto al Nord Europa e Nord Italia»

Nando Santonastaso

Dottor Barrese, i 40 miliardi di sostegno di Intesa Sanpaolo alle Pmi manifatturiere del Mezzogiorno sono un segnale di fiducia ma anche il riconoscimento della crescita del Mezzogiorno: è così?

«Prima di ragionare sulle dinamiche del Sud Italia vorrei fare una riflessione su Napoli dice Stefano Barrese, Responsabile Divisione Banca dei Territori del più grande istituto di credito italiano -. Perché Napoli è Intesa Sanpaolo, lo attestano i numeri. Intesa Sanpaolo, il Banco di Napoli di un tempo, rappresenta la metà del Pil della Campania. C'è dunque una responsabilità evidente del Gruppo verso questa città e la Campania, e di conseguenza verso il Sud di cui Napoli e la regione sono un motore. La manifattura campana trascina tutto il Mezzogiorno, a cominciare dalla forte correlazione che si manifesta con la Puglia. E questo spiega l'importanza dell'accordo con Confindustria che abbiamo presentato a Napoli».

Insomma, non ha più senso parlare di sorpresa Mezzogiorno.

«Il Sud Italia è un esempio di dinamismo economico. Il trend della manifattura è ormai consolidato e ha un forte impatto su altre aree produttive, dall'automotive ancorché adesso in difficoltà all'aerospazio, dalla moda-abbigliamento all'agroalimentare, con il farmaceutico e il chimico che stanno risalendo in modo importante. E quest'ultimo è in grado di spingere anche comparti strategici come quello delle batterie su cui proprio di recente siamo intervenuti, insieme ad altre banche, per il progetto della Giga Factory del gruppo Seri in provincia di Caserta. Insomma, c'è un tessuto imprenditoriale al Sud non più legato solo al turismo, come accadeva in passato. Il turismo rappresenta certamente un asset del Paese garantendo un 10-15% del Pil, ma il Sud è soprattutto manifattura. Manifattura, peraltro, strutturata in filiere di qualità e spesso di eccellenza anche rispetto al Nord Europa, non soltanto al Nord Italia: e questo è un altro aspetto da sottolineare».

Il dopo Covid ha segnato la svolta

«Vero. C'è stata una forte dinamicità in termini di nuova imprenditoria, e parlo soprattutto di imprenditoria giovanile. Le Zes regionali prima e ora la Zes unica Sud hanno garantito un contributo oggettivamente importante sotto questo profilo. Noi abbiamo sostenuto questa novità sin dall'inizio, promuovendo anche diverse missioni all'estero e in Italia per incontrare imprenditori e potenziali investitori. In questi anni Intesa Sanpaolo ha erogato 9 miliardi di finanziamenti connessi alla Zes. Per non accennare al Pnrr e alla riserva del 40% di risorse al Sud. Tutto questo spiega perché il Mezzogiorno abbia bisogno di una narrazione diversa».

È il cambio di paradigma al quale si è ispirato Il Mattino con la direzione Napoletano.

«Una linea che condivido pienamente perché lo fa senza nascondere i problemi. Si deve partire da qui sapendo che la nuova imprenditoria, e dunque la Zes, possono essere la risposta migliore. Insediarsi in una zona che dà vantaggi importanti dal punto di vista dell'occupazione e del credito d'imposta, con tempi rapidissimi per le procedure autorizzative e la possibilità di contare su una grande banca come la nostra per sostenere gli investimenti, è un'opportunità di grande stimolo. Certo, bisogna continuare a spingere sulle infrastrutture ma senza dimenticare che già adesso il Sud e i suoi porti sono il primo approdo per chi arriva dal canale di Suez nel Mediterraneo. Bisogna continuare su questa strada perché la crescita del Pil del Paese passa soprattutto da qui. Il Sud può fare la differenza per il futuro del Paese».

Senza Sud il Paese non ha futuro non è più soltanto uno slogan, insomma.

«Più il Sud sarà resiliente in questo percorso di crescita più ne beneficerà l'intero Paese. Peraltro, allargare il perimetro dei settori che contribuiscono alla dinamica economica del Sud ne rafforza la solidità e il ruolo della manifattura è fondamentale. Istituzioni, banche, imprese, la concertazione per la crescita è questa: gli imprenditori devono sempre più vedere nel Sud un'opportunità. Il Sud del Mediterraneo, ecco la sintesi migliore di questo ragionamento. E aggiungo, il Mezzogiorno può candidarsi a meta produttiva ideale, avere opportunità importanti che oggi si vanno a ricercare in altri paesi, a cominciare dalla Cina: la situazione di incertezza e i dazi devono diventare un'opportunità. Attraverso la Zes unica, il Pnrr e la forza di un sistema bancario che vede in Intesa Sanpaolo la banca di riferimento di Napoli, della Campania e del Sud, il Mezzogiorno può mettere in campo una formidabile capacità di attrazione di investimenti».

Tre mesi di sospensione dei dazi potrebbero essere l'occasione per approfondire questa prospettiva, è d'accordo?

«Certamente. Cogliamo l'occasione, subito. Con Zes e Pnrr a disposizione, il mondo venga al Sud dove, peraltro, le condizioni per stare bene anche dal punto di vista ambientale ci sono tutte. Vuole mettere cosa significa vivere a Napoli rispetto a Shenzen?».

E poi c'è il valore aggiunto del fattore umano: competenze spesso non riconosciute ma di livello mondiale.

«Proprio così. La capacità artigianale nella manifattura, il valore assoluto dell'accoglienza nel turismo, la qualità del sistema universitario sono un valore aggiunto assoluto al Sud. Se c'è, del resto, un Paese dove si è vista l'efficacia delle politiche 4.0 è l'Italia: siamo praticamente il principale Paese manifatturiero in Europa dopo che la Germania ha perso smalto negli ultimi anni ed essere leader in Europa vuol dire esserlo a tutti gli effetti anche nel mondo. La sinergia con i saperi e la formazione è fondamentale: noi abbiamo aperto tantissimi laboratori ESG, che tra l'altro spingono le aziende ad affrontare attraverso l'innovazione i temi dell'ambiente e del sociale. E la nostra partecipazione al Centro di Ricerca Agritech con la Federico II conferma che ci sono eccellenze riconosciute nel sistema universitario, non solo a Napoli ma anche a Bari, Palermo e Cosenza. I ranking premiano spesso per varie ragioni altre realtà universitarie del Paese ma per qualità dei laureati il Sud è molto competitivo».

Fuggire dal Sud non è allora l'unica opzione possibile per chi si laurea?

«Molti dei laureati che abbiamo assunto in questi anni sono del Sud e tanti di loro partecipano al progetto Isybank, la nostra banca digitale costruita sulla piattaforma cloud Isytech, che non ha uguali al mondo: la qualità delle competenze acquisite attraverso l'università è altissima. Ma proprio per questo il Sud è un'area di qualità e dobbiamo sostenerla, anche nella cultura. Il Gruppo ha creato un polo museale di eccellenza con le Gallerie d'Italia in via Toledo e insieme alla Federico II abbiamo sviluppato attività su ricerca e innovazione coinvolgendo 40 startup e 500 studenti dell'Ateneo. Lavoriamo per l'internazionalizzazione delle PMI: a breve, andremo a Dubai con una quindicina di aziende, quasi la metà del Sud: non saranno lì per caso, credere in questo territorio vuol dire proprio questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 14 Aprile 2025

i fondi ue cambiano:diventanopiù flessibili

Raffaele Fitto, meridionale salentino, ha sfidato il primo aprile presentando nel giorno degli scherzi il nuovo Regolamento con cui modificare quelli del 2021, su cui si basa la programmazione dei fondi europei destinati alle Regioni fino al 2027. Quella di Fitto è una proposta da sottoporre al Parlamento Ue, ma è pur sempre – ha specificato il commissario per le politiche di coesione, nonché vice della von der Leyen – il risultato di una discussione che ha coinvolto anche i governatori. E nella Conferenza Stato-Regioni italiana del 27 marzo un ruolo di capofila lo ha svolto il campano Vincenzo De Luca nel difendere la natura delle politiche di coesione e il ruolo delle Regioni, già ridimensionato lo scorso anno: ma si sa, Fitto da questo orecchio non ci sente, nonostante abbia guidato la Puglia dal 2000 al 2005. Ciò detto – osservano nei corridoi della Regione Campania - il Rapporto del primo aprile grazie alle Regioni è «molto più dolce» ed è stato apprezzato dalla Puglia, perché «amplia gli ambiti di interessi e individua delle priorità».

Del resto tutto è cambiato dal 2021, ha detto Fitto: clima, guerre, emergenze varie richiedono velocità e “flessibilità” nelle politiche di coesione, il che significa la possibilità di riprogrammare una parte dei 392 miliardi a disposizione dei 27 Stati che, autonomamente, possono decidere quale delle priorità privilegiare tra quelle indicate dalla Commissione: difesa e sicurezza (che interessano soprattutto i Paesi confinanti con la Russia), transizione energetica, accesso sicuro all'acqua, alloggi a prezzi accessibili. Il Sud italiano è evidentemente interessato ad alcuni di questi obiettivi, a partire dall'acqua e dagli alloggi (tra il 2013 e il 2024 nella Ue il prezzo è aumentato del 59%, mentre i salari sono rimasti al palo), ma senza tralasciare il primo che significa tecnologie avanzate utilizzabili per uso militare e civile (Leonardo, automotive, cantieristica). La flessibilità riguarda anche le risorse: il Regolamento parla di possibile prefinanziamento del 30% e di cofinanziamento del 100% su investimenti minimi del 15% nei settori “prioritari”.

Una decisione questa giudicata nel complesso positivamente da Svimez, perché – osserva il consigliere scientifico Carmelo Petraglia – «si ampliano le opportunità di finanziamento ad ambiti prioritari per il Mezzogiorno, a condizione che siano pienamente rispettati i vincoli di destinazione territoriale originari». Tuttavia Svimez già a marzo aveva paventato il pericolo che «a pagare il prezzo di una eccessiva flessibilità potrebbe essere uno dei principi cardine della politica di coesione, l'addizionalità delle sue risorse rispetto a quelle ordinarie, addizionalità già sacrificata in passato», in nome delle emergenze Covid e shock energetico. E del resto, aggiunge Svimez, nella programmazione 2014-2020 si è registrata «una notevole riduzione della percentuale di risorse e di investimenti per la doppia transizione verde e digitale (-33%) e per le infrastrutture sociali (-24%), preferendo agevolare gli investimenti alle imprese, facilmente spendibili e rendicontabili», anche se quest'ultima preoccupazione è mitigata dall'obiettivo «alloggi a prezzi accessibili» del Rapporto.

Quanto alla questione green se è vero che la “flessibilità” del Rapporto fissa il cardine di “accesso sicuro all'acqua”, al contempo Giorgia Meloni ha recentemente definito le politiche green della Ue «un vero e proprio dazio interno». Dunque attenzione. Come Svimez anche la Uil teme la riproposizione della vecchia pratica di sostituire i fondi per la spesa ordinaria con quelli europei, in particolare ha paura del cofinanziamento al 100%: Bruxelles ha destinato all'Italia 42,4 miliardi, cui si deve aggiungere la quota dello Stato e si arriva a 74,9 mld, di cui 72,7 sono per Fesr e Fse, per cui Roma contribuisce con 41,1 miliardi. La dotazione della Campania è di 6,9 mld (Fesr 5,5 mld e Fse 1,4). La dotazione della Puglia è di 5,5 mld (Fesr 4,4 e Fse 1,1). Se si cofinanzia il 100% significa che l'addizionalità dello Stato di 41,1 miliardi per Fesr e Fse viene meno, salvo che, precisa la Uil, «non si faccia una norma per evitare il taglio. Noi siamo disponibili a ragionare su tutto, ma dove? L'ultimo incontro con il governo sulle politiche di coesione è del dicembre 2023 e l'ultima cabina di regia sul Pnrr è di aprile 2024».

Poi c'è l'allarme delle Regioni, e dei sindacati, sull'attitudine di Fitto a centralizzare le politiche di coesione, in un certo senso adombrata nel testo Rapporto dove si scrive che i ritardi «arrivano in un momento in cui investimenti forti e accelerati sono essenziali per sostenere la resilienza economica e la competitività» e quindi

si osserva che al 31 dicembre 2024 il 40% dei fondi europei è stato allocato, ma l'Italia ha speso il 4% e impegnato il 25% delle risorse a disposizione. In particolare dei 42,7 miliardi del Fesr e del Fse sono stati spesi 3,4 mld (4,6%), impegnati 12,6mld (16,8%). La Campania ha speso il 2% del Fesr e impegnato il 7,8%. Del Fse ha speso il 10,5% e impegnato il 20,3%. La Puglia ha speso l'1,9% del Fesr e impegnato il 4,7%; del Fse ha speso l'11,5% e impegnato il 30,1%. «Di chi è la responsabilità? Solo delle Regioni o anche dello Stato? Ricordo – sottolinea la Uil - che Fitto è diventato vicecommissario europeo il 1 dicembre scorso». E Fitto rassicura: «La Commissione ha anche mantenuto una governance multilivello fugando i timori di accentramento». I sindacati controbattono: «Tommaso Foti è il nuovo ministro dal 2 dicembre 2024, ma in 4 mesi non ha mai incontrato i sindacati: allora cosa è il principio di governance multilivello?».

Turismo, boom di Pasqua pienone in alberghi e B&b ma resta l'incognita dazi

Settimana santa, tornano gli stranieri: occupazione posti letto fino all'85% Plebiscito blindato per la chiusura del vertice Med 5

di **MARIELLA PARMENDOLA**

«L a stazione della metro di via Toledo è la più bella che abbia mai visto». Michele gira Napoli con uno zainetto nero sulle spalle: «Ma dieci minuti di attesa per un treno è troppo, a Milano non è così». Parla con i suoi tre amici, tutti trentenni, arrivati dalla Lombardia per un viaggio di 4 giorni prima di Pasqua. Fanno parte della prima tranche di arrivi che l'assessora Teresa Armato stima giungeranno a superare, tra Pasqua e i due ponti fino al 4 maggio, quota un milione di turisti solo in città. Si va verso il sold out anche per alberghi e B&b, dopo mesi difficili. Ma gli operatori turistici, confermando il dato, continuano a essere preoccupati per la velocità del cambio di scena, da una fase di crisi al boom. Tante famiglie, italiane e straniere, già da ieri affollano via Toledo, come il borgo Marinaro e il lungomare. Nella stazione della metro di via Toledo in tanti camminano con il cellulare in mano per video e foto dell'architettura in grado di evocare un oceano. Una famiglia di tedeschi scatta un selfie con alle spalle una lunghissima fila di persone in attesa di salire sulle scale mobili per uscire e immergersi tra la folla del centro città. Si aspetta mezz'ora per una pizza frita, «ma non ci rinunci» dice una ragazza toscana. Per lei e le amiche il viaggio è organizzato per festeggiare un addio al nubilato, indossano tutte fasce rosa e la promessa sposa si fa fotografare poco distante da piazza del Plebiscito con il velo bianco in testa. Non si può avvicinare, le transenne circondano Palazzo Reale, blindato per il vertice Med 5 durato fino al primo pomeriggio. «Uà, che movida di polizia» esclama

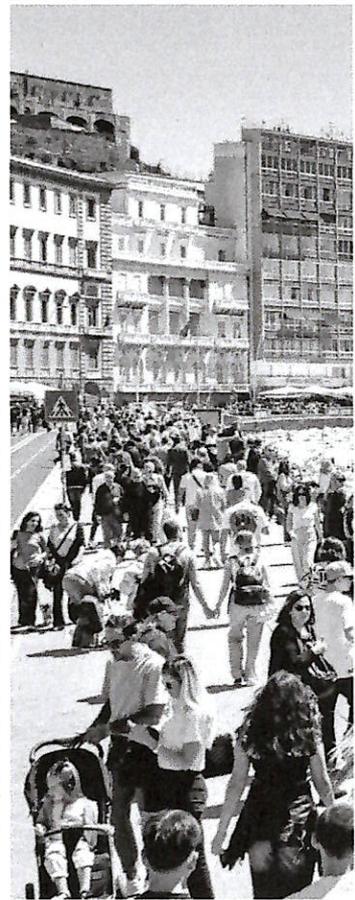
un turista spagnolo. Non sa, come quasi tutti gli stranieri costretti a scattare foto da lontano, della riunione in corso tra i ministri dell'Interno di Cipro, Grecia, Malta, Spagna e Italia (con Matteo Piantedosi) per discutere di immigrazione. La piazza è deserta mentre le delegazioni del Med 5 incontrano la stampa verso le 13, presidiata da carabinieri, polizia ed Esercito. Si ferma sulle scale della basilica di San Francesco di Paola un gruppo di torinesi per guardare l'ingresso di Palazzo Reale. «Peccato, non si può visitare», dice il più anziano della comitiva mentre ascolta la storia dell'edificio raccontata da una guida turistica. In molti scelgono itinerari alternativi. Altrove c'è folla, ovunque. E anche per sedersi a un tavolo di uno dei ristoranti sul Lungomare bisogna mettersi in fila. La ripresa turistica è legata soprattutto ai last minute per gli italiani, più rassicurante il trend per gli stranieri. «Siamo sull'85 per cento di posti letto occupati, c'è una certa effervescenza», è il giudizio di Agostino Ingenito presidente di Abbac, una sigla che comprende B&b e case vacanze. «Sì, il primo test è positivo. Vediamo come si consolida, perché veniamo da mesi di magra e le destabilizzazioni in corso, anche economiche, ci preoccupano soprattutto per i flussi stranieri. Americani in testa, che potrebbero essere preoccupati dalla guerra dei dazi e dall'inflazione». Cauti Federa-



La foto di rito per la chiusura dei lavori del vertice dei ministri dell'Interno del Med 5 a Palazzo Reale: il quarto da sinistra è Matteo Piantedosi. FOTO STEFANO RENNA

ralberghi che solo nella prossima settimana comunicherà i suoi dati, ma converge sull'analisi della situazione. Grazie al last minute, confidando molto nel trend in aumento di questi giorni, si spera di raggiungere i numeri dello scorso anno quando l'oc-

cupazione fu circa dell'80 per cento, 30 mila pernottamenti in due giornate. Sui ponti di 25 aprile e 1 maggio c'è ottimismo per il calendario che favorisce soggiorni più lunghi. È d'accordo Massimo Di Porzio, il presidente Confcommercio Napoli, che si mo-



stra soddisfatto: «Ci aspetta una Pasqua piena, in linea con il 2024. Più che ai numeri, guarderei alla qualità delle presenze che sembra migliorare. Sono di più gli stranieri con una capacità di spesa superiore. E meno mordi e fuggi. I timori per la paura del bradissimo sembrano per il momento scongiurati. Diciamo che dobbiamo imparare a convivere e promuovere i Campi Flegrei e le bellezze di Pozzuoli e dei suoi territori». E prevede di restare almeno una decina di giorni in Campania una famiglia australiana. Dopo una prima tappa a Sorrento, ieri mattina il viaggio in Circumvesuviana per la sosta a Napoli. Sono in sei, il padre è in piedi nel vagone del treno, mantiene fermo il passeggino con il figlio più piccolo e non smette di guardare quello che fanno gli altre tre, dai dieci ai quattro anni. La mamma spiega il programma: «Siamo abituati a viaggiare tutti insieme, i ragazzi faranno con noi il tour dei musei. Faremo tutto con calma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì riapre il parco della tomba di Virgilio

Giovedì a mezzogiorno si inaugura il rinnovato Parco delle tombe di Virgilio e Leopardi alla presenza del ministro della Cultura Alessandro Giuli. Intervengono il direttore generale Musei Massimo Osanna, l'assessore comunale alle infrastrutture, mobilità e protezione civile Edoardo Cosenza e la direttrice delegata della Direzione regionale Musei nazionali Campania, Luana Toniole. L'appuntamento è a salita della



Il dg Musei Massimo Osanna

Grotta, 20.

Era stato Massimo Osanna ad agosto 2024 ad annunciare il patto ministero della Cultura-Comuni per riaprire la Crypta Neapolitana con tre milioni di fondi Cipep. Un primo passo verso quell'obiettivo è il ritorno alla fruizione del parco della tomba di Virgilio e di Leopardi dove si sono conclusi i lavori per dotarlo di antincendio e per la riqualificazione generale del sito.

COMICON
INTERNATIONAL POP CULTURE FESTIVAL
XXV EDIZIONE. MOSTRA D'OLTREMARE
MAGGIO 01-04 NAPOLI

TICKET.COMICON.IT

NAPOLI.COMICON.IT
#NAPOLI.COMICONITALIA
#NAPOLI.COMICON2025
#COMICONITALIA

ALCOTT BOLOGNESE

Risorsa mare: porti e Piano Mattei flussi record e crescita costante

IL FOCUS

I porti del Sud Italia sono quelli che più e meglio di altri stanno vivendo uno straordinario momento di crescita, grazie alla loro posizione e, soprattutto, agli effetti positivi del Piano Mattei. Lo sottolinea con forza la Federazione nazionale degli Agenti marittimi che vedono nei traffici del "nuovo Mediterraneo", un'opportunità unica per i porti del Sud.

LA VISIONE

«Secondo molti economisti, il Mediterraneo orientale sarà l'epicentro di un processo di trasformazione che impatterà sull'interscambio mondiale in modo decisivo» afferma il presidente Paolo Pessina. «Si è sempre detto - ha aggiunto - che l'Italia ha una posizione naturalmente strategica. È il momento di dimostrarlo e di fare sul serio, a partire dai porti del Mezzogiorno». La chiave di volta per gli agenti marittimi è la totale riapertura di Suez. Secondo il presidente di Federagenti, la riapertura del canale, il processo comunque inevitabile di riassetto in Medio Oriente, la ricostruzione di interi Paesi e probabilmente il riavvio dei cosiddetti accordi di Abramo, schiuderanno possibilità inesplorate di traffico, ma anche di radicamento nel Sud Italia di attività industriali in una catena logistica tutta da ricostruire. «Per questo suggerisce è necessario assecondare con grande capacità reattiva questi processi, accelerando sul fronte delle Zes e delle zone logistiche speciali, ma anche compiendo nei porti precise scelte di rafforzamento sulle direttrici di quei traffici che avranno maggiore mercato». In questa ottica Pessina è chiarissimo. «Federagenti può svolgere un importante ruolo di raccordo fra le compagnie di navigazione e il territorio, agevolando anche il compito delle Istituzioni nonché delle Autorità di Sistema Portuale. Il tutto a condizione di affrontare i cambiamenti con volontà e capacità di decidere e fare». E poi ci sono «gli effetti del Piano Mattei, sul quale la presidenza del Consiglio punta con forza, che transita attraverso l'affermazione di una portualità efficiente progettata, realizzata e resa operativa sulla domanda del mercato. Solo così potrà essere sfruttata un'occasione storica per il Mezzogiorno, e quindi per l'intero Paese».

Proprio ieri, sono stati diffusi i dati che riguardano il primo trimestre 2025 del porto di Taranto. Rispetto ai numeri registrati nel 2024, da gennaio a marzo, sono state movimentate complessivamente 1 milione di tonnellate in più (+37,6%). L'aumento dei dati del primo trimestre ha beneficiato dell'incremento di rinfuse solide (+71%), risultanti da movimentazioni legate all'attività del polo siderurgico che, da inizio anno, ha registrato un +57,7% rispetto al 2024.

Intanto, è nato il nuovo portale dell'Osservatorio Nazionale sull'Economia del Mare, OsseMare, sviluppato insieme al Centro Studi delle Camere di Commercio Tagliacarne di Unioncamere che ha l'obiettivo di raccogliere, analizzare e monitorare i fenomeni socio-economici connessi all'economia del mare.

an.pa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco Msc World America simbolo della Campania alla conquista degli Usa

L'attrice Drew Barrymore battezza l'ultima ammiraglia di Msc Crociere a Miami Tecnologia e innovazione spingono il know how del Sud nella cantieristica degli States



LE NUOVE SFIDE

Antonino Pane

Dalla Campania parte la sfida alle cattedrali della crocieristica mondiale. L'armatore Gianluigi Aponte ha messo nel mirino il mercato di Stati Uniti e Caraibi, forte di capacità imprenditoriali, che neanche le minacce di Trump riescono ad affievolire, e una flotta con oltre 700 navi che lo posiziona numero uno al mondo. Nel giro di una settimana Msc Crociere, ha mostrato che ora a Miami c'è il terminal più grande mai costruito, e ha presentato la nuova ammiraglia della flotta, Msc World America, una nave che è la sintesi di tutte le migliori tecnologie presenti sul mercato in tema di transizione energetica. Un evento a cui ha partecipato anche Diego Aponte, presidente del Gruppo Msc. Più di 6mila passeggeri e 2mila di equipaggio, la nave numero 23 della

flotta da crociera è stata realizzata proprio per il mercato statunitense, ed è pronta per la conquista del mercato Usa. E non sarà sola: tra New York e i Caraibi ci sono già altre 4 navi e ne arriverà presto anche un'altra, Msc World Atlantic già in costruzione, come anticipato dal presidente esecutivo di Msc Crociere, Pierfrancesco Vago.

LA SOSTENIBILITÀ

Tutte le navi sono alimentate a gas naturale liquefatto, pronte a utilizzare il sintetico, a collegarsi alla terra ferma e restare ferme in porto senza emettere neanche un fil di fumo. Una rivoluzione totale che pone la compagnia di Aponte in perfetta linea con la risoluzione dell'Imo (l'organizzazione mondiale dello shipping) che riguarda emissioni zero al 2050. L'impegno per l'ambiente di Msc Crociere raddoppia anche ai Caraibi. Dopo Ocean Cay, l'isola riserva marina ottenuta in concessione per 99 anni, e trasformata in un paradiso da Msc Foundation, grazie alla quale è tornato a insediarsi anche il corallo, ecco emergere Little Cay, a meno di mezzo miglio di distanza e ricavata con la sabbia dragata da Ocean Cay, raggiungibile dall'isola principale con mini battelli elettrici. A Ocean Cay non c'è traccia di cemento: ci sono solo poche casette di legno che ospitano il personale, mentre l'albergo è una nave ormeggiata, e a terra ci sono molte attività attrattive oltre a un orto botanico. La società Bureau Veritas ha ufficialmente consegnato a Msc World America il Platinum Pearl Award, in riconoscimento dei 20 anni di impegno della Compagnia per la salute, la sicurezza e la tutela dell'ambiente in tutta la flotta.

LA CERIMONIA

Drew Barrymore è stata la madrina dell'inaugurazione di Msc World America, affiancata da Orlando Bloom e il comandante Dino Sagani. «Mostriamo al mondo cosa sappiamo fare» ha sottolineato il Ceo della compagnia, Gianni Onorato. Leonardo Massa, vice presidente della compagnia spiega il segreto di Msc Crociere: «Siamo allenati a lavorare, abbiamo una marcia in più, non c'è dubbio. Qui ai Caraibi l'home port è uno solo: i passeggeri si imbarcano e sbarcano a Miami. Con Msc World America - ha aggiunto - inauguriamo un nuovo standard per le crociere ai Caraibi. Parliamo di una nave straordinaria, piena di attrazioni che permetterà ai nostri ospiti provenienti da tutto il mondo di visitare i Caraibi come mai prima d'ora».

Gli itinerari di Msc World America sono pensati non solo per il mercato statunitense, ma anche per il pubblico europeo, che potrà salpare per una crociera di sette notti in partenza da Miami, «dove abbiamo inaugurato qualche giorno fa il terminal crociere più grande e avveniristico al mondo. Con 6 navi in partenza verso i Caraibi, abbiamo la possibilità di garantire una gamma di itinerari in grado di accontentare qualsiasi esigenza per 12 mesi l'anno e un'offerta di intrattenimento a bordo senza pari» ha precisato Massa.

I NUMERI

Vediamo i numeri di Msc World America costata 1 miliardo e 200 milioni. Sette distretti per offrire spazi distinti che consentiranno a ogni tipo di viaggiatore di scegliere la propria esperienza di vacanza; 19 punti di ristoro, tra cui l'unico ristorante Eataly in mare; 18 bar e lounge, tra cui nuovissimi locali come l'All-Stars Sports Bar e il comedy club The Loft; the Harbour, un nuovissimo spazio all'aperto per le famiglie, con l'altalena Cliffhanger, un percorso a corde, un parco acquatico, un'area giochi, aree relax e un punto ristoro gratuito; la World Promenade all'aperto, con negozi, ristoranti e uno degli scivoli più lunghi del mare, oltre a una fantastica vista sull'Oceano; la World Galleria, su 3 livelli, piena di attività e fiancheggiata da bar, negozi e ristoranti.

Il più grande Msc Yacht Club dei Caraibi, l'esperienza di una nave di lusso all'interno di una nave, che offre suite più ampie, servizio di maggiordomo e bar, ristoranti e piscine privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risiko autorità portuali prime intese sui vertici Ora la legge di sistema

Rinviata la visita a Napoli del viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi (Lega) Il ministro del Mare Musumeci: rafforzare e modernizzare il sistema portuale



LO SCENARIO

Antonino Pane

Presidenti, aspiranti presidenti, e commissari in fibrillazione, ma le nuove nomine per i vertici delle Autorità di sistema portuale, ancora non arrivano. Quando sembrava che la tela, a cui sta lavorando il viceministro Edoardo Rixi, fosse pronta per sistemare ogni cosa, è saltato fuori una sola indicazione, quella per il porto di Genova. La decisione di puntare su Matteo Paroli da parte del vice ministro, e quindi della Lega, deve aver scombuscolato il risiko rimettendo in discussione qualche altra casella che sembra già chiusa. Insomma, risolto il nodo Genova, che sembrava quello più intrigato, secondo molti addetti ai lavori non c'è neanche bisogno più di correre tanto visto che quasi tutte le Adsp stanno marciando abbastanza bene con il Pnrr soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei tempi.

RINVIATA

E, quindi, non deve neanche meravigliare più di tanto se la visita a Napoli del vice ministro Edoardo Rixi prevista per mercoledì prossimo è stata rinviata a data da destinarsi. Rixi ha fatto un giro in tutte le Adsp proprio per verificare il lavoro svolto. Manca Napoli a questo giro di orizzonte e, in un primo momento tutti avevano inteso che dopo Napoli la tela sarebbe stata completata. Invece, a quanto pare, c'è bisogno ancora di un po' di tempo. Altro argomento sempre più caldo su cui bisogna trovare una quadra è la riforma dei porti, quella che deve introdurre nella legge 84/94 un coordinamento centrale per le Adsp. L'obiettivo, più volte annunciato, è quello di chiudere entro la fine dell'anno. Ma tutt'oggi, purtroppo, ancora non è chiaro l'iter legislativo che questa riforma deve avere. Insomma, tutti sono d'accordo che bisogna farla questa riforma perché non è più possibile, come è capitato, che una Adsp marci spendendo fondi in inutili doppioni infrastrutturali, ma nessuno sa quale strada bisogna seguire per arrivare bene e presto al risultato.

MUSUMECI

Il ministro della Risorsa Mare, Nello Musumeci, comunque, non si distrae. Sa che questa riforma è importante e marca stretto per arrivare ad una soluzione. «Quest'anno - ha sottolineato con forza - avremo la riforma dei porti che il ministero delle Infrastrutture sta elaborando e che passerà poi al comitato interministeriale delle politiche del mare che la esaminerà e approfondirà con tutti i ministeri coinvolti». Musumeci non lo dice ma lo lascia intendere con assoluta chiarezza: questa riforma è troppo importante per intestarla a uno o all'altro. «La esaminerà il comitato che ho l'onore di presiedere», ha ripetuto con fermezza intervenendo all'assemblea di Fedepiloti. «Rafforzare e modernizzare il sistema portuale italiano».

Musumeci è stato chiaro: «È questo l'obiettivo della prossima riforma dei porti, emerso dalla illustrazione fatta dal viceministro delle Infrastrutture e Trasporti Edoardo Rixi alla riunione del Cipom, il Comitato interministeriale per le politiche del mare tenutasi oggi a Palazzo Chigi. Occorre - ha aggiunto - un coordinamento integrato, sostenibilità ed efficienza sono i pilastri su cui erigere un nuovo modello di governance indirizzato a linee guida comuni, coordinamento delle concessioni e armonizzazione dei piani regolatori portuali».

«Una delle principali novità riguarda la creazione di una società a controllo pubblico col compito di gestire gli investimenti e di rappresentare il sistema portuale italiano a livello internazionale, con un ruolo fondamentale nel rafforzamento della sua proiezione globale. Gli obiettivi - ha concluso il viceministro- sono chiari: semplificazione, riorganizzazione, sviluppo organico e funzionale a beneficio dei nostri scali. Una nuova visione che mira a rendere i porti italiani più moderni, sostenibili e capaci di rispondere alle sfide globali del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pomodoro da industria, intesa sul prezzo al Sud ma resta l'incognita Usa

Silvia Marzialetti



Dazi e climate change incombono come una mannaia sul pomodoro da industria, mentre dal *World processing tomato council* arrivano le prime proiezioni sulla campagna 2025, che per l'Italia stimano un aumento produttivo del 6% rispetto allo scorso anno, in controtendenza rispetto alla Cina (che perde quote, a favore di colture più remunerative) e alla California (la cui produzione dovrebbe scendere del 7,5%).

Intanto nella giornata di ieri è stato chiuso l'accordo per la gestione dalla prossima campagna di trasformazione nel Bacino Centro Sud Italia. Le parti hanno definito un prezzo medio di riferimento pari a 147,50 euro a tonnellata per il pomodoro tondo, 155 euro/tonnellata per il lungo e una maggiorazione di 42,50 euro a tonnellata per il biologico. L'intesa introduce una serie di modifiche ai criteri di valutazione della materia prima, in particolare ai parametri relativi a "corpi estranei" e "pomodoro verde", con l'introduzione di un nuovo sistema di griglie qualitative e di meccanismi premiali che consentiranno alla parte agricola una maggiore remunerazione rispetto alle condizioni della campagna scorsa, garantendo nel contempo alle aziende conserviere una maggiore qualità della materia prima da destinare alla trasformazione.

Ma in questo inizio campagna il faro è puntato Oltreoceano e sul mercato Usa, che con i suoi 430 milioni di euro di export (tra derivati e sughi pronti) rappresenta il primo sbocco extra Ue per l'industria della trasformazione, tant'è che nel 2018 il comparto fu esentato dai dazi. «Oggi, con le tariffe al 10% e i dazi doganali al 12%, arriviamo a toccare quota 22% – commenta Giovanni De Angelis – il che, per un prodotto vocato alla internazionalizzazione come il nostro, rappresenta una debacle». Il direttore generale Anicav apre poi la riflessione su due temi: il fatto di dover competere a condizioni ancora più impari con il rivale numero uno, la California, in casa sua, e le difficoltà di conquistare mercati alternativi come l'Asia, dove prodotti

così caratterizzati (come il sugo di pomodoro) risultano di difficile penetrazione, per questioni che attengono alle tradizioni culturali e culinarie.

Costantino Vaia (Casalasco) fa notare come, nonostante il dazio doganale sui derivati del pomodoro, negli ultimi anni ci sia stata comunque «una continua crescita dell'export verso quel mercato». Secondo l'ad «questo nuovo aggravio penalizza sicuramente chi esporta, ma anche i consumatori americani, che avranno meno accessibilità a un prodotto di qualità». Anche Francesco Mutti – «primo marchio italiano di pomodoro negli Usa» – ne fa una questione di qualità, il principale driver nella scelta dei consumatori Usa. Tuttavia il ceo considera «i dazi su tutti i beni europei una scelta preoccupante, perché avviene senza una ratio chiara e in un contesto internazionale già estremamente instabile». Mutti parla poi di «provvedimento antistorico, che avrà un effetto destabilizzante sul mercato internazionale e conseguenze sociali per i partner commerciali». Alessandro Squeri, dg Steriltom – società leader a livello Ue nella produzione di polpa di pomodoro per il settore Food Service e industriale – si dice molto preoccupato: «I dazi aggiuntivi di Trump potrebbero metterci in ginocchio: il rischio è che a pagarne il prezzo più alto siano i livelli occupazionali, con evidenti ricadute anche su quelli produttivi».

Intanto i 5,6 milioni di tonnellate di produzione previsti dal Wptc per l'Italia in questo inizio campagna 2025 aprono scenari di cauto ottimismo, anche se preoccupa l'emergenza idrica nel Meridione. Già lo scorso anno la produzione in calo ha determinato costi di gestione elevati per l'industria di trasformazione, a causa dei rincari della materia prima e non tutte le linee produttive hanno lavorato a pieno regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovani di confindustria

Orsini: «Serve una visione industriale almeno a tre anni per dare stabilità»

N.P.

«In Italia serve una visione industriale chiara almeno a tre anni, capace di offrire stabilità a chi investe e crea lavoro. Senza una strategia condivisa rischiamo di compromettere il potenziale di una nuova generazione di imprese». È il messaggio che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha pronunciato ieri al Consiglio Centrale dei Giovani imprenditori, a Borgo Egnazia (Brindisi). Circa 800 industriali under 40 hanno partecipato alla due giorni in Puglia, in occasione dell'evento annuale VOCI che si è tenuto venerdì, dibattito tra i Giovani e personaggi del mondo dell'informazione. La presidente dei Giovani, Maria Anghileri, ha messo in evidenza la necessità di recuperare la fiducia, per contrastare l'incertezza. E ad approfondire lo scenario attuale è intervenuta, in collegamento, Antonella Sberna, vice presidente dell'Europarlamento. «L'incertezza e i negoziati sui dazi a colpi di tweet – ha detto Orsini - sono una minaccia per gli investimenti e per la crescita. L'Europa deve rimanere compatta e votare subito il trattato Mercosur per aprire nuovi spazi di competitività. Incontrare tanti giovani imprenditori è stato un segnale forte: hanno voglia di futuro, impresa, fiducia. A loro dobbiamo risposte concrete. I Giovani imprenditori credono nel paese, e anche noi. Ora tocca alle istituzioni sostenerli – ha concluso - con scelte rapide e coraggiose. Il tempo delle incertezze è finito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: risposta unita della Ue Potenziale export da 400 miliardi

Nicoletta Picchio



Un'azione su più fronti. Dentro e fuori dai nostri confini e con Confindustria protagonista per rilanciare le potenzialità del paese. L'Europa si deve muovere: «serve una risposta unita, la Ue deve trattare con gli Stati Uniti e la visita di Giorgia Meloni del 17 aprile può permettere di aprire un ponte tra Ue e Usa. Sono certo che trattando uniti come Europa si arriverà a un risultato. Serve calma e un percorso ordinato, i mercati devono restare aperti». Ma occorre anche che «la Ue sia vicina alle imprese. Siamo reduci da un viaggio a Bruxelles dove abbiamo ripetuto che l'Europa deve cambiare rotta ed essere veloce, mettendo al centro l'industria e il lavoro». Emanuele Orsini ha aperto ieri il Made in Italy Day, nell'auditorium di Confindustria di Via Tupini, a Roma. Per il presidente di Confindustria serve un piano industriale straordinario in Italia e in Europa, per spingere gli investimenti delle imprese. «Ne abbiamo parlato martedì con la presidente del Consiglio, serve un grande piano di incentivi per aiutare le nostre imprese, il potenziamento di Ice e Simest perché possano accompagnarci. Gli imprenditori devono credere nell'investire e avere supporto per migliorare l'innovazione e la trasformazione dei prodotti».

Confindustria è pronta a mettere in piedi un progetto, come ha annunciato ieri Orsini: «nella nostra assemblea del 27 maggio lanceremo una piattaforma dove diamo evidenza alle potenzialità del nostro paese, che già oggi esporta 626 miliardi, con un surplus positivo di 100 miliardi. Siamo consci che, anche mantenendo gli attuali interscambi con gli Stati Uniti, abbiamo un ulteriore potenziale di export di 80 miliardi e di oltre 400 miliardi a lungo termine».

Ieri sono saliti sul palco molti esponenti del made in Italy, nell'evento in cui è stato presentato il secondo volume di "Storie di successo, l'Italia dell'Ingegno e dell'Eccellenza nel mondo", realizzato da Roberto Sartori in collaborazione con l'Agenzia Ansa. «Il libro è un segnale forte della necessità di fare sistema», ha detto Sartori, fondatore della community Made in Italy. «Come Unindustria Lazio abbiamo

elaborato un piano industriale sposato dalla Regione per rendere il nostro territorio più competitivo», ha detto il presidente, Giuseppe Biazzo. Anche il Comune, come ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive, Monica Lucarelli, si sta impegnando per creare un ambiente più favorevole agli investimenti e alla crescita, a partire dallo sviluppo delle tecnologie. E il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha ribadito l'obiettivo di una Pa «capace di dialogare meglio con le imprese, veloce, che si preoccupi di tradurre il sapere in saper fare».

La competizione è sempre più complessa: «oggi il valore di un prodotto si misura da come viene progettato, realizzato, distribuito e supportato. Fattori in cui l'imprenditore è centrale e in cui il digitale e l'IA sono strategici», ha detto Massimo Ibarra, ceo di Engineering. Ci sono comunque diversità di settore, come ha messo in evidenza Lucia Aleotti, azionista e membro cda di Menarini, in riferimento ai dazi: «le imprese farmaceutiche sono strettamente legate da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Ciò renderà complicata e pericolosa l'applicazione di ogni tipo di dazio. Gli Usa vogliono assicurarsi la presenza delle aziende sul territorio, bene farebbe l'Europa a guardare anche alla localizzazione delle imprese farmaceutiche nelle sue politiche future». Aspetto forte da valorizzare è l'elemento di tradizione, come ha sottolineato Massimo Caputi, presidente Associazione marchi storici.

«C'è molto da fare il potenziale di esportazione è alto sia nella diversificazione dei paesi, sia nell'individuazione di aziende che hanno prodotti esportabili e ancora non lo fanno. Bisogna aumentare la spinta nel rendere la vita più facile a chi vuole provare ad andare sui mercati esteri. I dazi – ha concluso il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini – sono un errore, speriamo che i prossimi 90 giorni siano utili per trovare soluzione negoziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Sabato 12 Aprile 2025

Il Made in Italy

dopo la grande paura:

servono incentivi

per sostenere l'export

Il confronto

ROMA Lo spettro dei dazi fa meno paura e l'umore degli imprenditori non è nero come qualche giorno fa. Gli effetti della moratoria di tre mesi, con le barriere tariffarie al 10% annunciate dal presidente Trump, hanno un riflesso sul tenore degli interventi di imprenditori e politici durante la giornata di lavori organizzata da Roberto Santori, fondatore di Made in Italy Community.

Il primo a intervenire è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che annuncia la strategia delle prossime settimane, corredata da un paio di richieste esplicite: un grande piano di incentivi dedicato alle imprese e la necessità di una risposta univoca dall'Europa ai tanti segnali allarmanti che arrivano da Washington. In attesa di novità, Orsini si porta avanti e fa sapere: «Siamo pronti a lanciare una piattaforma nella nostra assemblea del 27 maggio, dove dare evidenza della capacità del Paese di poter incrementare il nostro record dell'export di 626 miliardi».

L'obiettivo è quello condiviso con il governo, in particolare con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha fissato l'asticella per le esportazioni a quota 700 miliardi di euro entro la fine della legislatura. Per questo Orsini aggiunge: «Serve un grande piano di incentivi per aiutare ad andare all'estero le nostre imprese, che spesso sono piccole, medie realtà, ne abbiamo parlato nei giorni scorsi con la presidente del Consiglio». Il numero uno di Confindustria invita alla calma chiedendo «un percorso ordinato nella trattativa verso gli Stati Uniti». A intervenire alla giornata di lavori intitolata «Made in Italy day» è anche il ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo. «Siamo impegnati a mettere in campo tutti gli strumenti per sostenere le imprese e i settori più esposti, quelli che potrebbero risultare penalizzati», spiega il ministro, che tiene a valorizzare il ruolo della macchina pubblica, «quando parliamo di made in Italy parliamo di una comunità che si stringe intorno a un sapere condiviso. Lo stesso vale per la pubblica amministrazione nella quale non ci sono numeri, ma persone», evidenziando che il «tema della semplificazione ha un ruolo fondamentale per una burocrazia che sia davvero alleata delle imprese, con processi chiari, rapidi e accessibili».

Gli industriali

Orsini: impegnati a battere il nostro record Trattativa con gli Usa,

il percorso sia ordinato

Il freno della burocrazia, non a caso, viene citato da Alessandro Angelon, amministratore delegato di Sammontana, che racconta il percorso per ottenere il via libera dell'Antitrust alla fusione tra la storica azienda che produce gelati e il gruppo Forno d'Asolo. «Oggi siamo un gruppo da un miliardo di euro di fatturato con dodici impianti produttivi nel mondo e a breve apriremo un nuovo stabilimento negli Stati Uniti, ma da un lato — spiega Angelon — ci viene suggerito e caldeggiato di creare dei campioni in grado di competere all'estero, però poi si accende un faro temendo il rischio di concentrazioni o monopoli».

A insistere sul ruolo della formazione delle persone è soprattutto Stefano Cuzzilla, in veste di presidente di 4.Manager, mentre Paolo Barletta, fondatore e amministratore delegato di Arsenale (hotellerie e treni di lusso) rivendica la capacità di adattamento degli imprenditori italiani. «Le imprese italiane hanno da sempre la

capacità di risolvere i problemi più complicati, abbiamo insomma la dote di farci spazio dimostrando di riuscire dove gli altri falliscono. Questo — osserva Barletta — è ciò che dovremmo continuare a fare, anche in questo scenario di aumenti delle barriere tariffarie che, del resto, conosciamo bene da prima di Trump, perché abbiamo un dazio che è il “dazio Paese”, e siamo abituati a operare in un ecosistema complesso».

Andrea Ducci

Panetta: «Economia italiana più forte, il rating può migliorare ancora»

Il confronto. Il governatore di Bankitalia all'evento pre Festival dell'Economia: «La promozione di S&P non è una sorpresa». Ora conti pubblici gestiti con più ragionevolezza, sistema bancario più solido Dazi, la domanda è come le misure Usa impatteranno sul dollaro. Decisivo un titolo sovrano europeo

Laura Serafini



Dal nostro inviato

TRENTO

L'innalzamento del merito di credito dell'Italia, deciso venerdì sera dall'agenzia Standard&Poor's (che ha elevato il giudizio da BBB a BBB+) non ha colto di sorpresa il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. Il numero uno dell'istituto di via Nazionale non solo se lo aspettava, ma ritiene anche che potrebbero esserci ulteriori profili di miglioramento.

«Non sono sorpreso. Anzi, me lo aspettavo. Nel mio intervento di tre mesi fa in occasione del Forex a Torino, lo avevo scritto. Le condizioni dell'economia italiana rispetto a quando avevamo valutazioni da parte delle agenzie di rating abbastanza negative, sono cambiate». Panetta parla durante l'intervista rilasciata al direttore de Il Sole 24Ore, Fabio Tamburini, in occasione di un evento anteprima del Festival dell'Economia di Trento, che si terrà a fine di maggio. «Rischi e scelte fatali. L'Europa al bivio», è il titolo della manifestazione, che vuole coinvolgere sempre di più i giovani. Ieri il governatore ha voluto incontrarli e rispondere alle loro domande.

L'economia italiana più forte

La necessità di un racconto quasi divulgativo e accessibile ai ragazzi ha reso il discorso del governatore, al quale non manca la dote di un linguaggio diretto e chiaro, ancora più efficace e per certi versi dirompente, ieri particolarmente apprezzato dalla

platea dei giovani. «È cambiato il modo di condurre i conti pubblici, che sono stati gestiti con ragionevolezza. I conti pubblici non sono stati trattati come una variabile indipendente, c'è stata attenzione a coniugare le esigenze dell'economia con la necessità di tenere conto del fatto che siamo un paese che da tanti anni ha un debito molto elevato – ha affermato -. Le agenzie di rating danno giudizi sulla sostenibilità prospettica della finanza pubblica: quando i saldi dell'eccesso di spesa rispetto alle entrate si riducono, l'affidabilità dei conti pubblici migliora ed è quello che è successo. Ma non è soltanto questo. Rispetto a 15 anni fa, quando ci fu il peggioramento delle valutazioni delle agenzie, sono migliorate le condizioni del sistema bancario. A quei tempi, uno dei motivi per i quali le agenzie di rating giudicarono con molta cautela le prospettive dell'Italia era il fatto che le banche erano deboli, afflitte da molte sofferenze. Ora la situazione non è più quella: le sofferenze sono decisamente inferiori, le banche sono ben capitalizzate». Il governatore ricorda come venti anni fa l'Italia fosse un paese che aveva accumulato un forte disavanzo verso l'estero, rendendolo un paese debitore. «Oggi questo è cambiato: l'Italia è passata da una posizione debitoria pari a circa 20 punti percentuali del Pil a una posizione positiva per quasi 10 punti percentuali. C'è stato un ribilanciamento di 30 punti percentuali del Pil. Una cosa enorme che è successa senza una forte crisi dell'economia. In Italia tutto è successo con un miglioramento della crescita, un miglioramento delle condizioni delle imprese, che hanno ripreso ad esportare e questo ora ha reso il paese un creditore netto verso i paesi esteri. Quello che è successo venerdì non mi stupisce. Lo avevo previsto perché abbiamo analisi interne che ci indicano questo scenario e ci dicono, anzi, che la valutazione dell'Italia forse potrebbe ancora migliorare. Vediamo quello che succede all'economia mondiale», ha preannunciato.

Le sorti del re dollaro

La conversazione con il direttore de Il Sole 24 Ore ha toccato aspetti nevralgici rispetto alla fase di turbolenza che i mercati e le economie internazionali attraversano a causa delle decisioni sui dazi da parte dell'amministrazione Trump. Panetta si è soffermato a lungo sul ruolo e l'importanza della moneta e dei sistemi di pagamento. Ci si interroga sulle conseguenze degli effetti dei dazi sul sistema monetario internazionale, ha spiegato Panetta. «L'economia mondiale, i suoi assetti, i rapporti internazionali, le relazioni tra i paesi, i rapporti commerciali e finanziari si reggono sul ruolo fondamentale che il dollaro ha nell'economia mondiale. L'interrogativo è come le misure decise dal governo Usa impatteranno sul dollaro, perché il Paese che detiene una moneta come il biglietto verde riesce a condizionare l'andamento dei mercati finanziari internazionali, i polmoni che alimentano l'economia reale».

Il passaggio dalle incertezze che agitano i mercati internazionali alla necessità di mettere mano alle riforme che rendano l'Unione europea davvero unita e competitiva è breve. E anche in questo caso il governatore rende semplici e immediati concetti che sembrano troppo lontani per dare ai ragazzi il senso dell'urgenza di una serie di cambiamenti. Ad esempio, l'importanza per la Ue di avere un debito comune non è

legata in realtà solo all'esigenza di non sobbarcare di nuovi fardelli le finanze di un singolo paese.

Un titolo sovrano per la Ue

«Chi vuole investire in Europa oggi non ha un titolo emesso da un unico governo, come avviene in Gran Bretagna o negli Stati Uniti – chiosa -. Ci sono i titoli emessi dai vari paesi europei che hanno diversi livelli di liquidità, rendimenti che non coincidono e che rendono complicato diversificare i rischi. Se noi avessimo un titolo sovrano comune sarebbe più facile per gli investitori esteri portare la loro liquidità e investire in Europa», ha detto. Poi è la volta del mercato unico dei capitali. «Altro elemento importante è avere un mercato dei capitali unico: nella Ue abbiamo molti mercati dei capitali, che si parlano poco. Avere un mercato unico non significa rinunciare al mercato dei capitali di ogni paese; potremmo avere una unione dei mercati. Se ci fosse un mercato dei capitali unico che consentisse di diversificare gli investimenti su una base più ampia sarebbe meglio», ha affermato.

E poi, stimolato dal direttore Tamburini, ha rilevato le ragioni meno note sul perché, ad esempio, quest'ultima riforma che non procede, se non per il fatto di aver cambiato nome, nel passaggio di consegne tra una Commissione e l'altra, da mercato unico dei capitali a mercato degli investimenti e dei risparmi.

«L'azione per attuare questi cambiamenti spetta a governi e al Consiglio europeo, tutti insieme», ha osservato il governatore. «C'è ancora poca chiarezza su dove (in quale paese, *ndr*) debba stare la piazza finanziaria principale (del mercato dei capitali, *ndr*). La realtà è che dove si trova la piazza finanziaria conta meno perché è tutto ormai digitale, gestito da remoto, con transazioni elettroniche. Quindi questa discussione su dove debba essere la piazza principale - una volta che tutti quanti possiamo fare conto su un mercato unico per finanziare le imprese e investire i risparmi – rappresenta una battaglia di retroguardia».

Il governatore è più scettico sul fatto che la rivoluzione messa in atto dall'amministrazione statunitense possa fare da propulsore per riforme nella Ue attese da anni. «È possibile che di fronte a una evoluzione così tumultuosa e un po' disordinata del sistema finanziario internazionale si rafforzi la spinta per creare un sistema finanziario europeo e una Unione europea compiuta – risponde -. Però questo processo è così importante che farlo quasi per dispetto non andrebbe bene. Ci deve essere una spinta politica, questa è una scelta dei cittadini. Questi sono processi che hanno tempi lunghi, sono coinvolti 27 paesi con storie ed economie diverse».

La dipendenza sui pagamenti

Per l'uomo che ha contribuito alla nascita del progetto dell'euro digitale, come membro del board della Bce prima diventare governatore della Banca d'Italia, le riforme che devono riguardare i sistemi dei pagamenti e il ruolo di una valuta pubblica, come presidio che lo Stato non può non avere, sono fondamentali. L'euro resta una «valuta importante, rappresenta un'economia che raggruppa il 20% del Pil mondiale. È una moneta che regola scambi importanti del commercio

internazionale». Panetta ha ricordato come i pagamenti all'ingrosso in Europa siano controllati dalle banche centrali, in particolare da Bundesbank e da Banca d'Italia.

«I pagamenti digitali al dettaglio, sia con carte che con internet, sono invece in mano a pochissimi intermediari (statunitensi, *ndr*) – ha osservato -. Due grandi società di pagamento, Visa e Mastercard, e PayPal per i pagamenti online, i quali controllano il 70% dei pagamenti totali non è una bella cosa per un'area importante come l'Europa. Questo accade perché molti paesi europei usano carte di credito che devono valere in più paesi e le carte internazionali valgono ovunque perché hanno quote di mercato molto importanti. I circuiti dei vari paesi europei, invece, si parlano poco, ed è in corso da tempo un progetto per legarli l'uno all'altro. In ogni caso in un sistema finanziario ci deve essere un ruolo importante della moneta unica. Stiamo costruendo quello che abbiamo chiamato l'euro digitale. Quanto tempo ci vorrà per realizzarlo, chiede il direttore Tamburini pensando al contempo alla scelta di Trump di fermare il dollaro digitale e di puntare invece sulle criptovalute.

L'era dell'euro digitale

«Ho iniziato io questo progetto quando ero a Francoforte, abbiamo fatto grandi passi e non dovremmo essere lontani dalla realizzazione. Bisogna convincere coloro che dovranno utilizzare questa moneta. Vi sono timori che questa moneta venga emessa per sostituire il contante: non è quello che la Banca centrale europea intende fare. Bisogna convincere le banche che temono che questo sistema possa spiazzare la loro attività; il sistema bancario è fondamentale, è il polmone del sistema economico della Ue. Si potrà emettere l'euro digitale quando si sarà trovato un accordo. Se andiamo verso un sistema dei pagamenti che un giorno fosse solo digitale e non ci fosse più la carta, non potremmo trovarci con uno Stato che non possiede più una moneta. Dobbiamo garantire che esista uno dei sistemi fondanti di uno Stato che è la moneta».

Panetta respinge la ricostruzione che lo vede come un critico delle criptovalute. «Dipende da come le usiamo – afferma -. Se accompagnamo lo sviluppo delle criptovalute con una regolamentazione adeguata, con salvaguardie per i risparmiatori, una infrastruttura normativa che garantisca chi ha sottoscritto criptoattività anche nei momenti di difficoltà esse possono aiutare il sistema dei pagamenti. Ma non sono moneta, possono essere strumenti di pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Sabato 12 Aprile 2025

**«Ora un esame di coscienza,
anni di politiche scellerate**

Bruxelles cambi. E in fretta»

L'intervista

di **Claudia Voltattorni**

Aleotti (Menarini): dazi? Il vero tema è tornare attrattivi

Roma «I dazi? Il vero tema è come rilanciare la competitività e mettere le aziende in condizione di lavorare: servono politiche attrattive e non espulsive, l'Europa si deve fare un esame di coscienza».

Lucia Aleotti è imprenditrice e azionista e consigliera di amministrazione del Gruppo farmaceutico Menarini, 4,603 miliardi di euro di fatturato consolidato nel 2024, oltre 17 mila dipendenti in tutto il mondo e 609 milioni di confezioni all'anno prodotte e distribuite in 5 continenti. Più che delle politiche dell'amministrazione Usa, però, preferisce parlare di quelle europee.

In questa situazione di incertezza economica mondiale, ritiene che l'Europa abbia delle colpe?

«Negli ultimi 10 anni l'Europa ha fatto politiche che sembravano studiate per far fuggire le aziende più che per attrarle, producendo norme e regole che si sono tradotte in costi sempre più elevati per le imprese. La vera domanda da farsi oggi è: Trump parla di portare la produzione negli Usa, ma non è che l'Europa si sta perdendo qualcosa?».

Qual è la risposta?

«Penso al mio settore, la farmaceutica. In questi anni in Europa si è pensato che si potessero avere i farmaci ma non l'industria farmaceutica. Sono state fatte politiche scellerate. Penso ad esempio alle norme per il disinquinamento in cui solo le aziende di farmaceutica e di cosmetica sono obbligate a pagare 12 miliardi di euro l'anno per disinquinare i fiumi. Oppure al nuovo regolamento sui farmaci critici in cui vengono previsti stoccaggi di farmaci ma nulla per stimolare la produzione: allora forse poi vale davvero la pena andare a produrre altrove».

In Europa si è pensato ad avere i farmaci senza però stimolare l'industria che li produce

Cosa servirebbe all'industria?

«Una revisione completa di norme, regolamenti, politiche, un cambio rapido. Invece stupisce anche in questa fase la lentezza. L'Europa ora si deve muovere e deve farlo velocemente, servono politiche attrattive per rilanciare la competitività, e non politiche espulsive con oneri e oneri. Due giorni fa Confindustria è andata al Parlamento europeo a Bruxelles con oltre 100 imprenditori per dire proprio questo: giù le mani dall'industria e fate presto».

Al momento il settore della farmaceutica è escluso dalla scure dei dazi Usa, ma il presidente Trump li ha minacciati. Siete preoccupati?

«Certo i dazi mettono ancora più pressione ma il settore farmaceutico sta meglio di altri. Parliamo di un settore ad alta tecnologia e l'Italia è un grande esportatore di farmaci. Abbiamo grandi interconnessioni con gli Stati

Uniti, un mercato del valore di 10 miliardi. Ma i dazi sarebbero altamente punitivi anche per le aziende statunitensi».

La sua azienda rischia pesanti contraccolpi?

«Non immediati. Per l'area Usa per fortuna Menarini ha la produzione in loco, però certo, la preoccupazione c'è».

Affidabilità e stabilità ecco perché il rating ha premiato l'Italia

Il giudizio di S&P ha fotografato la condizione positiva dei conti pubblici e la competitività dell'economia reale



LO SCENARIO

Marco Fortis

L'agenzia di rating Standard and Poor è la prima agenzia ad alzare il rating del debito sovrano italiano da molti anni a questa parte. Un fatto storico. Una promozione che finalmente arriva a premiare il nostro Paese per una serie di miglioramenti in atto non da poche settimane o mesi ma da anni. Sicuramente da quando siamo usciti dal Covid con tassi di crescita dell'economia superiori a quelli di altri Paesi riportando altresì il rapporto debito/PIL praticamente agli stessi livelli antecedenti la pandemia: unico caso tra le grandi economie del G-7 e anche rispetto a molte altre nazioni avanzate. Finalmente i nostri progressi sono stati riconosciuti. Si trattava di rompere un tabù e buttare alle ortiche tanti stereotipi consolidati: l'Italia "spendacciona", l'Italia piena di debiti, l'Italia che non cresce, il "fanalino" di coda. Ora S&P ha rotto quel tabù e spiazzato anche i tanti "gufi" e autolesionisti nostrani, alcuni dei quali nei mesi scorsi sono addirittura arrivati a dire che il vecchio rating era "giusto".

SUPEREREMO

LA TEMPESTA DEI DAZI

La promozione è oltremodo significativa perché interviene nel mezzo della bufera mondiale dei dazi scatenata dal presidente USA Donald Trump. Non era una promozione scontata. Invece, S&P confida che, dopo il rinvio di 90 giorni dei dazi applicati all'Europa, anche un eventuale successivo avvistamento della guerra commerciale non intaccherebbe i progressi intervenuti negli ultimi anni nella posizione creditoria netta sull'estero del nostro Paese e nei bilanci delle aziende e delle famiglie italiane: «un cuscinetto che mette l'Italia in una posizione forte ed è improbabile che questo trend si rovesci anche qualora l'aumento delle tariffe americane sulle merci europee dovesse erodere i surplus nel periodo 2025-2028».

In aggiunta, rileva S&P, l'Italia «potrà trarre beneficio dall'accelerazione degli investimenti legati al Next Generation EU e dagli effetti del pacchetto di stimoli fiscali di circa il 20% del PIL della Germania», nostro principale mercato estero. La ripresa della Germania, in altri termini, potrebbe controbilanciare eventuali cali del nostro export verso l'America. L'Agenzia osserva peraltro che «la natura globale delle tariffe USA offre all'Italia un vantaggio: se i concorrenti dell'Italia devono sopportare dazi analoghi il rischio di perdere quote di mercato diminuisce. Ciò è particolarmente rilevante per la meccanica che rappresenta quasi il 20% delle esportazioni italiane verso gli Stati Uniti. In più, la domanda di beni costosi quali auto di lusso o vini premium è tipicamente meno sensibile ai cambiamenti di prezzo».

ITALIA CREDITRICE NETTA

VERSO IL MONDO

PER 335 MILIARDI DI EURO

S&P mette in particolare evidenza la forte crescita della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia intervenuta dopo il Covid, passata da un quasi equilibrio a un surplus pari a ben il 15% del PIL a fine 2024. Ciò a causa «dei consistenti risparmi privati e di un export resiliente». Con ciò dando ragione al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, in occasione della cerimonia di premiazione dei cavalieri del lavoro, lo scorso ottobre aveva "sferzato" le agenzie di rating proprio su questo punto. Disse testualmente Mattarella nel suo discorso rivolto agli imprenditori: «Le esportazioni italiane continuano a registrare dati positivi, a sostegno del prodotto nazionale. Merito ulteriore di quelle aziende che sono state capaci di affrontare i rischi e le opportunità della globalizzazione. I dati di Bankitalia certificano un balzo del nostro Paese: la posizione netta sull'estero, a giugno di quest'anno, era creditoria per circa 225 miliardi di euro. Una dimensione enorme: il 10,5% del Pil. Irragionevole che non venga notato dalle agenzie di rating nel valutare prospettive e affidabilità dell'economia italiana».

E il dato citato dal Presidente della Repubblica nel frattempo è persino migliorato, arrivando a fine 2024 a ben 335 miliardi di euro (vedi grafico), pari al 15,3% del nostro PIL. L'Italia, cioè, è un grande creditore netto verso l'estero, come la Germania e i Paesi cosiddetti "frugali", mentre nazioni come gli Stati Uniti, la Francia o la Spagna sono grandi debitrici nette. In valore assoluto, la posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia è ormai la quarta dell'Eurozona, dopo Germania, Paesi Bassi e Belgio. Secondo l'Eurostat, la Francia, invece, è debitrice netta per 594 miliardi di euro, la Spagna per 701 miliardi. Mentre secondo l'US Bureau of Economic Analysis, la posizione finanziaria netta degli Stati Uniti verso il mondo è negativa per la stratosferica cifra di 26,2 trilioni di dollari.

FINALMENTE PROMOSSI

S&P, poi, sottolinea vari altri elementi di resilienza e progresso dell'Italia: il debito/PIL relativamente sotto controllo, il surplus statale primario raggiunto nel 2024, i consistenti miglioramenti del mercato del lavoro. Inoltre, un altro elemento chiave per l'agenzia è la stabilità del governo.

In conclusione, segnatevi la data dell'11 aprile 2025 perché è dalla notte dei tempi che una agenzia di rating non promuoveva l'Italia. Il nostro Paese a fine anni '80 del secolo scorso aveva ancora, per S&P, un rating AA+. Divenne poi AA nel 1993, quindi AA- nel 2004, A+ nel 2006 e A nel 2011. Il nostro rating fu portato a BBB+ nel 2012, nel pieno della crisi dei debiti sovrani, poi ulteriormente abbassato a BBB nel 2013 e infine toccò il fondo nel 2014 a BBB- dopo l'austerità. Con il ritorno alla crescita del PIL e alla stabilità del rapporto debito/PIL durante i governi Renzi e Gentiloni, l'Italia fu promossa a BBB con outlook stabile nel 2017. Fu, quella, l'ultima volta che il nostro rating subì un upgrading. L'outlook, da parte sua, fu peggiorato a negativo nel 2018 e ritornò positivo con il Governo Draghi nel 2021, ma col rating sempre inchiodato al livello BBB. Oggi, finalmente, siamo tornati al livello BBB+. C'è un solo modo per rimanerci o, se possibile, migliorare

ancora. Mantenere i conti pubblici sotto controllo, continuare con le riforme e accrescere ulteriormente il nostro potenziale di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, tasse, regole e privacy: Big tech strette fra Trump e Ue

In prospettiva. In caso di fallimento della trattativa fra Unione e Usa finiranno sotto tiro le società digitali Dopo l'annuncio dell'esenzione per smartphone e Pc, ipotesi di nuove tariffe su chip e tech in tempi brevi

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Poche industrie hanno corteggiato Donald Trump con l'assiduità di Big Tech. Milioni donati alla sua cerimonia di insediamento, visite alla residenza privata di Mar-a-Lago e alla Casa Bianca. Annunci roboanti, più o meno credibili, da parte di Apple come di OpenAi, su investimenti in patria da centinaia di miliardi in omaggio all'agenda di America First. E toni da seguaci delle sue cause, da Jeff Bezos di Amazon, che alla vigilia delle elezioni ritira il sostegno del suo Washington Post alla democratica Kamala Harris, a Mark Zuckerberg di Meta che denuncia la scarsa virilità della Corporate America.

Eppure queste industrie hanno visto trascurate alcune loro priorità. Il protezionismo commerciale, in continua evoluzione tra annunci e parziali retromarce, cozza con la natura di aziende particolarmente globalizzate come quelle tecnologiche. Con l'ennesima svolta Trump ha per ora esentato dai dazi reciproci globali – in primo luogo quelli elevatissimi contro la Cina – molta elettronica (smartphone, Pc, tecnologie per produrre semiconduttori) consentendo a gruppi da Apple a Dell e Nvidia di tirare un sospiro di sollievo. La spada di Damocle dei dazi però tuttora incombe: l'esenzione, ha avvertito lo stesso Trump, può rivelarsi temporanea e già entro pochi mesi sono previste nuove tariffe sui chip, che potranno colpire l'intero settore tecnologico.

In un clima di protezionismo in ascesa, la posta in gioco per i marchi della Silicon Valley è sicuramente molto alta. I loro gadget e piani di sviluppo, frutto di reti multinazionali, sono sotto tiro dei rincari; e i servizi, che per molte Big Tech sono l'export per eccellenza nel mondo, sono alla mercé di rappresaglie. Andy Jassy, ceo di Amazon, si aspetta che le tariffe danneggino il re Usa dell'e-commerce. Mentre potrebbero deragliare le strategie per data center e intelligenza artificiale di Nvidia o Alphabet.

Il duello con l'Europa è emblematico dei tanti rischi. La Ue, seppur tra divisioni, potrebbe considerare seriamente balzelli mirati ai leader digitali e tech Usa, se non

ci saranno accordi che disinnescino le tensioni transatlantiche. Proprio oggi il commissario Ue al commercio, Maros Sefcovic, sarà a Washington per negoziati. Ma la valutazione dei ministri finanziari europei è molto cauta. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha affermato che, se il dialogo dovesse fallire, la Ue potrebbe applicare ad esempio una tassa sulla raccolta di pubblicità digitale che colpirebbe da Meta a Google. Sarebbe una risposta anche a pratiche fiscali di Big Tech sotto accusa, quali mancati pagamenti dell'Iva.

Bruxelles ha già chiarito che non intende cedere quando si tratta di legislazione, regolamentazione, diritti dei consumatori e privacy: protezioni che gli Stati Uniti considerano discriminatorie o, nelle parole di Trump, forme di "estorsione". L'atteggiamento più severo verso i colossi tech si è già manifestato con il Digital markets act che ha preso di mira il loro strapotere: il mese scorso la Commissione ha accusato Alphabet – casa madre di Google – di averlo violato e ammonito Apple. Negli arsenali della Ue c'è poi l'Anti-coercion instrument che può tardare licenze, limitare accesso a contratti pubblici, imporre restrizioni sulla proprietà intellettuale, bloccare investimenti.

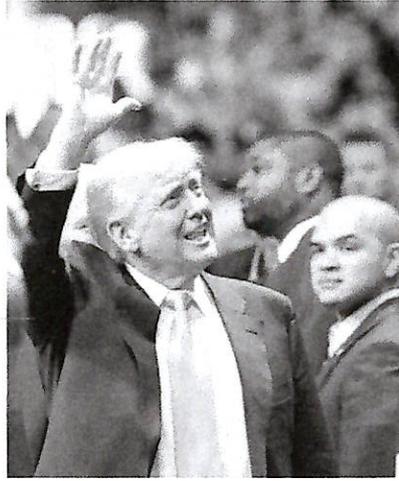
A conti fatti i marchi tecnologici Usa sono il vero motore della forza commerciale americana sul palcoscenico internazionale, di un'economia da tempo dedita ai servizi più che alla manifattura. E che nessuna dose di protezionismo, avvertono gli analisti, può davvero alterare. Con l'Europa gli Usa vantano forti surplus nei servizi, nel 2023 pari a 109 miliardi di euro l'anno rispetto a un deficit di 157 miliardi nei beni. «Quando discutiamo di contromisure tutte le opzioni sono sul tavolo», ha detto il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis in riferimento al surplus Usa nei servizi, in particolare digitali.

Anche sul fronte domestico, Big Tech appare a disagio davanti all'agenda di Trump. La crociata contro l'immigrazione può rendere difficile attirare cervelli. I tagli draconiani ai fondi pubblici possono compromettere ricerca e innovazione, da Ai al quantum computing. La storica ambivalenza di Trump nei confronti dei colossi del settore vede inoltre l'amministrazione percorrere a suo modo oggi una strada di strette normative. Già da queste ore il governo sarà in campo in un processo antitrust che ha in palio lo smembramento di Meta e patteggiamenti restano da verificare. Non a caso, la market cap collettiva di Apple, Meta, Amazon e Google (Alphabet) ha di recente perso fino a un quinto del suo valore.

È indubbio che, nel calderone della politica di Washington, sia la caotica partita dei dazi con la Cina a preoccupare più di tutto Big Tech. La Casa Bianca ha sì esentato l'elettronica da dazi del 125% imposti a Pechino. Ha però lasciato in vigore una tariffa del 20% imposta per il suo ruolo nel traffico di Fentanyl. Ed è in Cina che un'azienda come Apple sforna tuttora l'80% degli iPhone. L'esenzione ha anche fermato i dazi aggiuntivi contro tutti i partner, compresi altri Paesi asiatici cruciali per il tech (da Taiwan alla Malesia). Il Segretario al Commercio Howard Lutnick, però, ha già annunciato che «tra un mese o due» il settore dovrà fare i conti con

dazi sui semiconduttori. Lutnick ha citato “contatti” in corso tra Washington e Pechino, anche se lo stesso Trump ha frenato. La partita è aperta e gli occhi sono puntati sulle Borse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Accoglienza "leggendaria" per Trump a Miami. Così l'ha definita lo stesso presidente (a sinistra accanto a Elon Musk, che tiene in braccio il figlioletto), che ha seguito al Kaseya Center l'Ultimate Fighting Championship (foto in alto), uno show di arti marziali

I dubbi di Wall Street non fermano Trump "Nessun Paese si salverà"

"Annuncerò dazi specifici sui semiconduttori"
Ma la recessione e dipendenza restano punti deboli se lo scontro continuerà

dal nostro corrispondente
PAOLO MASTROLILLI
NEW YORK

La recessione è dietro l'angolo: secondo il 45% degli economisti sondati dal *Wall Street Journal* avverrà entro i prossimi 12 mesi. Eppure Trump insiste nel dire che non ci saranno eccezioni ai dazi, e le esenzioni dei prodotti elettronici cinesi annunciate venerdì saranno presto seguite da misure specifiche: «Nessuno si salverà», ha minacciato ieri. Allora viene naturale chiedersi se si tratti di accanimento terapeutico, da parte di un presidente che proprio non riesce ad ammettere i suoi errori e andare oltre, per il bene del proprio Paese, oppure dietro c'è una strategia che gli operatori più intelligenti di Wall Street non riescono tuttavia ad intravedere. Per non parlare poi del rischio di una sfida con la Cina che vada anche oltre le tariffe e il "decoupling" economico, per scivolare invece nello scontro aperto geopolitico e magari militare, come avverte con allarme proprio il quotidiano economico di Manhattan.

In base al sondaggio di 64 economisti, accademici e imprenditori, condotto dal *Wall Street Journal* tra il 4 e l'8 aprile, le probabilità di una recessione sono salite dal 22% al 45%, dopo l'inizio delle guerre commerciali di Trump. Il fondatore dell'hedge fund Bridgewater Ray Dalio ha detto ieri alla *Nbc* che «siamo molto vicini alla crisi», mentre il collega Bill Ackman ha ripetuto l'allarme per il rischio di un «inverno nucleare economico», se il buonsenso non tornerà a guidare sui dazi.

Da questo orecchio, però, l'amministrazione proprio non ci sente. Parlando ieri con la *Abc*, il segretario al Commercio Howard Lutnick ha avvertito che le esen-

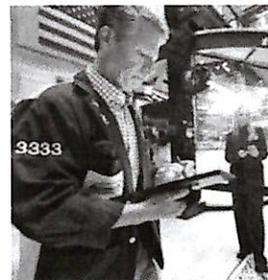
zioni annunciate venerdì sono solo temporanee e nuove tariffe specifiche sui chip arriveranno «nel giro di un mese o due». Ha spiegato che i prodotti elettronici saranno esaminati attraverso un'indagine specifica del governo: «Quello che stiamo dicendo è che sono esentati dai dazi reciproci, ma possono essere inclusi in quelli per i semiconduttori, che arriveranno in un mese o due». Quindi ha giustificato così la sua logica: «Non possiamo fare affidamento sulla Cina per le cose fondamentali di cui abbiamo bisogno: i nostri medicinali e i nostri semiconduttori devono essere prodotti in America».

Poco dopo ha parlato Trump che ha confermato la linea dura, forse irritato dalla risposta del rivale cinese Xi o dalle critiche per la marcia indietro di venerdì, oppure incoraggiato dalla standing ovation ricevuta sabato sera dal pubblico dell'Ultimate Fighting Championship a Miami. «Nessuno ha detto il presidente - si salverà dai dazi. Presto annuncerò quelli specifici sui chip». E ha rincarato sul suo social Truth «Abbiamo bisogno di produrre negli Stati Uniti, non saremo tenuti in ostaggio da altri Paesi, in particolare da nazioni commerciali ostili come la Cina, che farà tutto ciò che è in suo potere per mancare di rispetto al popolo americano».

Commentando questo caos sul *Financial Times*, il fondatore di Gavvek Dragonomics Arthur Kroeber ha spiegato perché «la Cina si

trova in una posizione migliore per resistere e sopportare la guerra commerciale di Trump». Come prima cosa, secondo Kroeber la vera motivazione del capo della Casa Bianca non è cambiare pratiche inique, eliminare il deficit commerciale, o reindustrializzare l'America, ma solo affermare il proprio potere personale. Però fallirà con la Repubblica popolare, che negli ultimi cinque anni si è attrezzata meglio a produrre in casa tutto ciò di cui ha bisogno, per almeno tre motivi. Primo, la maggior parte degli stessi paesi amici degli Usa non si alleerà con lui nella crociata contro Pechino, perché ha dimostrato di essere inaffidabile e li ha alienati. Secondo, la reazione avversa dei mercati ha provato che il suo bastone dei dazi è molto più piccolo di quanto pensasse, perciò «ha perso leva nel negoziato» con Xi, ammesso che mai avvenga. Terzo, la Cina può supplire alla perdita del mercato americano stimolando i consumi interni, mentre gli Usa non possono rimpiazzare facilmente i prodotti a basso costo importati dalla Repubblica popolare, e quindi sono esposti ai rischi di inflazione, shock della catena di approvvigionamento e forse anche stagflazione.

Se ciò non bastasse Peggy Noonan, portavoce dell'establishment repubblicano, ha spiegato perché la guerra commerciale scatenata dal capo della Casa Bianca rischia di provocare una militare, nell'editoriale intitolato "Trump's Climdbown for the Ages". L'ex assistente di Ronald Reagan ha posto una domanda assai grave, che va ben oltre il decoupling: «Si ritiene generalmente che la Cina non agirebbe contro Taiwan in un modo che richieda una risposta degli Stati Uniti, mentre il commercio tra Usa e Repubblica popolare è cruciale per il benessere di Pechino. È ragionevole chiedersi cosa ostacolerebbe la Cina, se quel rapporto commerciale venisse distrutto. Pechino potrebbe sentire il bisogno di presentare al suo popolo una vittoria, mentre la sua situazione finanziaria si deteriora?». La risposta tocca ora a Trump.



©IPRODUZIONE RISERVATA



87%

Decorazioni natalizie
Valgono 3 miliardi di import in Usa



86%

Console per videogames
Valgono 5,6 mld \$ di import in Usa



76%

Giocattoli
Tre su quattro arrivano dalla Cina



69%

Batterie a litio
L'import dalla Cina vale 16,2 mld

trovato nuovi e più redditizi posti nella finanza, nei servizi, nella formazione».

Si dice che a un certo punto la Cina è diventata "assertiva".

«Diciamo che Pechino da una quindicina d'anni ha assunto le pretese della potenza economica che stava diventando. Gli Stati Uniti hanno cominciato a guardare con sospetto a questo processo ma si stava attenti a intervenire caso per caso: auto, energie verdi, chip, infine le tecnologie militari che sono l'aspetto più delicato. Si voleva evitare di trasformare in un danno sistemico ogni singola controversia. Poi è arrivato Trump che ha gonfiato a dismisura i rischi e ha sfasciato l'intera economia globale. Senza motivo, senza spiegazioni».

Come finirà?

«Le chance di recessione in America sono del 50-60%. L'Europa seguirà. Ma è tutto molto caotico. Nei miei anni alla Casa Bianca esisteva un processo formale: di fronte a un problema si sentiva il parere dell'industria, dell'export bank, del Dipartimento di Stato e perché no della Cia e del National Security Council. Poi si decideva, ma era una decisione ponderata, ricorda provvedimenti visti e rivisti decine di volte. Ora Trump con un tweet cambia i destini del mondo in nome dei rischi per la sicurezza nazionale».

L'Europa o il Canada sono minacce per la sicurezza nazionale?

«Appunto. La speranza si chiama Ontario Act. In quello Stato canadese, collegato con un ponte agli Usa, viene assemblata la Chevrolet Malibu con componenti che viaggiano su camion da uno stabilimento Gm nel Michigan distante dieci miglia. Per evitare la folle applicazione di dazi al Senato ha approvato la settimana scorsa una legge apposita, tenuta in sospeso alla Camera con pretesti artificiali dalla maggioranza repubblicana. Se passa questa legge comincia a essere messo in discussione il potere di Trump».

©IPRODUZIONE RISERVATA



● Robert Wescott guida il think tank Keybridge a Washington. È stato nell'amministrazione di Bill Clinton

La Cina risponde a Trump e alza i suoi contro-dazi dall'84% al 125%

Trade war. Xi Jinping: «Non ci sono vincitori nella guerra delle tariffe». Ieri l'incontro con il premier spagnolo Pedro Sanchez, un'occasione per riaprire il dialogo interrotto dal 2020 e in vista del vertice tra Europa e Cina di luglio

Rita Fatiguso



La spirale al rialzo delle tariffe continua, nessuno dei due contendenti prova a fermarla. Anzi. Pechino rilancia e, a partire da oggi, incrementa i dazi sul Made in Usa dall'84% al 125%. Esclusi da ogni moratoria, i dazi americani sul Made in China sono già schizzati al 145%, se si calcola anche il 20% punitivo applicato sulla catena del fentanyl. La Cina, dal canto suo, denuncerà ancora una volta gli Stati Uniti all'Organizzazione mondiale del commercio.

Entrando per la prima volta direttamente nell'agone dei dazi, il presidente Xi Jinping ha detto che «non ci sono vincitori nella guerra delle tariffe». Da oggi il blocco all'importazione di soia, aerei e parti di aerei, farmaci, si aggiunge a sorgo, farine di pollame, già decisi assieme alla stretta su certe terre rare. Gli Stati Uniti restano a secco di prodotti dell'elettronica, computer e telefonini, giocattoli che, d'ora in poi, costeranno un occhio della testa per i consumatori americani.

La Casa Bianca spera invece che le tasse sull'import creino posti di lavoro negli Stati Uniti. E mentre sogna il ritorno al passato di filiere industriali evaporate per sempre c'è chi, tra gli alleati europei, offre alla Cina un assist fenomenale.

La visita in programma da tempo del primo ministro spagnolo Pedro Sanchez, frequent flyer sulle rotte cinesi - c'è stato tre volte in meno di due anni - è diventata ieri l'occasione per provare a riaprire il dialogo con Pechino, bruscamente interrotto dalla fine del 2020, con la sigla, fortemente voluta da Merkel e Macron, dopo sette lunghi anni di trattative, dell'accordo sugli investimenti bilaterali subito messo in ghiacciaia a causa dei rapporti con gli alleati atlantici.

Pedro Sanchez ha illustrato al presidente cinese il concetto che «la Spagna vede la Cina come un partner dell'Ue» e che «lavorerà sempre per favorire relazioni tra l'Ue e la Cina in cui regnino il dialogo, la reciprocità e l'armonia».

Il capo del governo di Madrid ha evidenziato lo “slancio” delle relazioni con la Cina e il suo impegno affinché esse siano «reciprocamente vantaggiose». Del resto la Spagna, Paese dell'Eurozona che cresce di più - +2,5% il Pil 2025 secondo le stime Fmi - vuole puntare su investimenti equilibrati.

Xi Jinping lo ha ringraziato per la sua «ferma volontà di approfondire i rapporti» con la Cina. «Quanto più turbolenta e mutevole è la situazione internazionale, tanto più sarà importante avere buone relazioni con la Spagna», ha detto il core leader, data anche «l'elevata importanza» che Sanchez attribuisce alla Cina e la sua «ferma volontà di approfondire le relazioni bilaterali».

C'è di più. Il presidente cinese ha anticipato che la Cina «è disposta a creare con la Spagna un'associazione strategica globale volta a migliorare il benessere» di entrambi i popoli, «dare slancio alle relazioni tra Cina ed Europa e contribuire maggiormente alla pace, alla stabilità e allo sviluppo globale».

Per Sanchez «sia la Spagna sia l'Europa hanno un significativo deficit commerciale con la Cina su cui vogliamo lavorare per ribilanciarlo. Ma non dobbiamo permettere che le tensioni sul commercio finiscano per frenare la potenziale crescita delle relazioni tra Cina e Spagna e tra Cina e Unione europea».

La Spagna ha siglato per l'occasione due nuovi protocolli sull'agricoltura inclusa la carne di maiale e l'export di ciliegie, prodotti sanitari e cosmetici. A luglio, nella seconda metà del mese, si terrà a Bruxelles il Summit annuale Europa-Cina che cade peraltro nel cinquantennio delle relazioni tra i due blocchi. Chi vivrà vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni a Washington lo scorso 20 gennaio per l'avvio della presidenza Trump



L'INTERVISTA

di **TOMMASO CIRIACO**
ROMA

Foti "Rischio invasione di prodotti da Pechino serve una barriera Ue"

Tra tre giorni Giorgia Meloni sarà da Donald Trump. Ministro Tommaso Foti, sarà una trattativa bilaterale, come chiede Salvini, oppure medierà per l'Europa?

«Sarà lì come Italia. E per una volta, come ha certificato Standard & Poor's, non come un Paese pieno di debiti, ma con conti in ordine. Detto questo, rispondo: è stato per primo Trump a dire che la questione dei dazi - che è innanzitutto europea - sarà trattata con il blocco europeo».

Dunque, a nome dell'Europa.
«Dall'inizio sosteniamo: evitiamo una guerra commerciale, la soluzione non può essere un'escalation. I dazi sono un tema prioritariamente gestito dalla Commissione, ma Meloni può avere un ruolo strategico per facilitare il dialogo. Poi è chiaro che in un incontro bilaterale saranno sul tavolo altri dossier bilaterali. Ad esempio, gli investimenti delle imprese Usa in Italia».

Il vero snodo sembra il rapporto con la Cina. Trump ci chiederà di applicare dazi anche ai cinesi? Siamo disponibili a farlo?

«C'è un dato che come europei dobbiamo tenere presente, a prescindere dalla visita di Meloni a Trump: la sovrapproduzione cinese. Pechino non riesce ad assorbire la produzione interna. E quindi, rischiamo presto un'invasione di prodotti cinesi a basso prezzo. Credo che l'Europa debba pensare a misure di salvaguardia, in prospettiva. Anche perché i dazi di Trump alla Cina favoriscono la diversificazione del mercato cinese. E aumentano i rischi, per noi».

Ma Bruxelles propone più commercio con Pechino.

«Inutile nascondersi: c'è chi in Europa pensa che una soluzione al problema della nuova politica commerciale americana possa essere quella di puntare di più sulla Cina. Chi così ragiona, fa di conto solo nel breve e non in prospettiva. Altrimenti saprebbe che già oggi la bilancia commerciale tra Ue e Cina è assai deficitaria».

E dunque: clausole di salvaguardia verso la Cina. E poi? Meloni punta su un mercato unico transatlantico, a "dazi zero". Credibile, con Trump?

«Il primo passo deve essere quello di ridurre l'impatto delle barriere. Il secondo, "dazi zero". Creando il più grande bacino commerciale e produttivo del mondo. Per una crescita globale impetuosa».

I segnali restano contrastanti. Gli americani, per dire, promettono nuovi dazi sui semiconduttori.

«Vedremo. I temi sono molti. Ad esempio: non ha molto senso che gli americani impongano dazi all'Europa su acciaio e alluminio, se i cinesi hanno una sovrapproduzione di questi materiali. L'unico effetto è deprimere chi può collaborare con te. Bisogna trovare un accordo».

Il governo Meloni è uscito dalla Via della seta e l'ha sostituita con un altro partenariato con la Cina. Si può rimettere in discussione anche questo patto?

«Mi limito a una riflessione: dal 1945 l'Italia fa parte di un mondo, quello



Tommaso Foti, 64 anni, ministro per gli Affari europei

In realtà vedo in Trump uno "stop and go" che mi sembra tattico. Piaccia o no, questo è lo schema. Bisogna saperci stare

La premier sarà lì come Italia e potrà avere un ruolo strategico per facilitare il dialogo

Difficile abolire la web tax. Tratteremo su armi e gas. Ridiscutere il partenariato con la Cina? L'Italia sta con l'Occidente

occidentale. E ritiene di poter essere utile per farlo andare avanti sul fronte economico e valoriale. Tanto più quando le autocratie si fanno spazio».

A destra avete sbagliato analisi su Trump? Dicevate: è uno che stringe accordi. Non sembra.

«In realtà vedo in Trump uno "stop and go" che mi sembra tattico. Piaccia o meno, questo è lo schema. Bisogna saperci stare. Flessibili e con la schiena dritta».

Ha definito gli europei "leccaculo" e "parassiti". Dignità non impone una reazione forte?

«Ottant'anni fa De Gasperi volò negli Usa mentre in Italia c'era chi diceva: cederà i nostri valori. Poi tornò con un pacchetto che servì all'Italia a uscire dal disastro della guerra. Serve memoria storica».

Per trattare con Trump acquisteremo più gas e più armi?

«Quando discuti, lo fai su tutto. Bisogna poi vedere la convenienza su ogni singolo dossier».

Nonostante la pressione americana, invece, nessun passo indietro sulla web tax, vero?

«Penso che sia difficile tornare indietro. Però non dimentichiamoci che in Europa si discute anche di un possibile inasprimento sulle big tech. Ecco, meglio la prudenza. Dobbiamo rafforzare l'Occidente, non spaccarlo».

Dovrebbe valere soprattutto per Trump, non le pare?

«Deve valere per tutti. Anche perché l'alternativa è la Cina».

Lei è critico sul dialogo di Pedro Sanchez con Xi?

«Che strana situazione: se Macron va da Trump, è un benefattore dell'Europa, se ci va Meloni allora rompe l'unità dell'Europa, almeno secondo la sinistra. Anche Meloni è andato in Cina, ma non per questo bisogna immaginare una politica sostitutiva di un mercato con un altro. Semmai, bisogna valutare la compatibilità con altri mercati».

A chi pensa?

«Al Mercosur. Una volta ricalibrato il rapporto sotto il profilo del comparto agricolo, un accordo con il Sudamerica è uno sbocco forte. E lo stesso vale per i Paesi del Golfo».

Sulle spese militari Meloni prometterà il 2% immediato. Eppure, Salvini e Giorgia frenano.

«Se stai nella Nato, devi starci con le regole dell'Alleanza. Certo, dopo aver trattato. Ma sapendo che molti altri investono più di te. Qualcuno si domanda quanto investe la Cina in sicurezza? Buttano tutti i loro soldi? Lo so, l'Italia ha un Pil importante, parliamo di un "bagno di sangue". Ma le condizioni sono queste».

Un'ultima domanda: una nuova strage russa a Soma. Altro che Putin alla ricerca della pace, ministro.

«È una strage vergognosa. Siamo al d-day. Se Putin si dimostra disponibile a una pace duratura e giusta, l'Europa si ritrova in linea con Trump. Se invece tira in lungo, l'Unione europea fa bene a rivolgersi al presidente degli Stati Uniti per far capire che Mosca non ha intenzione di concludere nulla».

© PRODUZIONI RISERVATE

LE TAPPE

L'agenda degli incontri per mediare sui balzelli



- 1 Ieri e oggi a Washington visita del commissario al Commercio dell'Unione europea Maros Sefcovic, per incontrare il segretario di Stato al Commercio Usa Howard Lutnick
- 2 Mercoledì e giovedì sarà la volta della premier Giorgia Meloni che vedrà alla Casa Bianca Donald Trump per parlare di dazi e rapporti con l'Unione europea
- 3 Venerdì al ritorno dagli Usa la presidente del Consiglio riceverà invece a Palazzo Chigi il vicepresidente degli Stati Uniti J.D. Vance sempre nell'ottica delle relazioni sui temi economici
- 4 Vertici e incontri sono attesi comunque nei prossimi mesi. Trump ha annunciato un rinvio dei dazi per l'Europa di 90 giorni: i balzelli dovrebbero quindi scattare dai primi di luglio

NAUSEA?

PUOI CONTRASTARLA CON I BRACCIALI!

BRACCIALI ANTI-NAUSEA

I percorsi in auto, il mal di mare ed il mal d'aereo rovinano i Vostrì viaggi?

I bracciali P6 Nausea Control® esercitano una pressione costante che agisce, secondo la medicina tradizionale cinese, sul punto di agopuntura P6 (tre dita trasverse sotto la prima piega del polso) e contribuisce a contrastare nausea e vomito in auto, in mare ed in aereo. I bracciali P6 Nausea Control® sono disponibili per adulti e per bambini, sono senza medicinali e si possono riutilizzare oltre 50 volte. Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

PER TUTTA LA FAMIGLIA IN FARMACIA E PARAFARMACIA

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 11/10/2024. Distribuito da Consultam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22109 Como - www.p6nauseacontrol.com

Tajani: India partner prioritario dopo la svolta Usa sul commercio

Marco Masciaga

Dal nostro corrispondente

NEW DELHI

Far fare un salto di qualità al partenariato strategico con New Delhi in un momento storico in cui globalizzazione e libero mercato sono sotto scacco. È questo l'obiettivo della missione politica e imprenditoriale che ha portato nella capitale indiana i ministri degli Esteri e dell'Università Antonio Tajani e Anna Maria Bernini, affiancati dai vertici di Ice, Sace, Simest e Confindustria, oltre ai rappresentanti di centinaia di imprese in cerca di nuovi sbocchi per export e investimenti.

«Il partenariato economico tra Italia e India – ha spiegato Tajani – è ancora più importante ora, mentre affrontiamo le conseguenze globali dei cambiamenti nella politica commerciale Usa. Crediamo che la strada migliore sia il dialogo. Il nostro obiettivo è raggiungere zero dazi. Allo stesso tempo, vogliamo sfruttare questa opportunità per crescere in mercati chiave e ad alto potenziale. L'India e tutta l'Asia sono partner di massima priorità».

Uno dei temi più dibattuti della giornata è stato l'accordo di libero scambio tra India e Ue in via di negoziazione. Secondo Barbara Cimmino, vice presidente per l'export e l'attrazione degli investimenti di Confindustria, si tratta di «una priorità strategica per il nostro sistema industriale perché creerebbe un mercato da oltre 2 miliardi di consumatori, pari a più del 20% del Pil globale, e potrebbe generare benefici concreti in termini di crescita economica, investimenti, occupazione. È fondamentale che i negoziati arrivino rapidamente a conclusione, anche per lavorare alla progressiva riduzione di ostacoli oggi penalizzanti per le nostre imprese, come le barriere al commercio e le misure non tariffarie».

L'altro tema ricorrente è stato l'India Middle East Europe Economic Corridor, l'ambizioso progetto di diplomazia infrastrutturale che dovrà collegare l'Asia del Sud con il Mediterraneo attraverso i Paesi del Golfo e del Medio Oriente. Un piano che è stato concepito prima della guerra e che nonostante gli ostacoli diplomatici continua a essere considerato cruciale. A conferma dell'interesse italiano nel progetto – che ha come obiettivo di far fluire merci, energia e dati in maniera più rapida e sicura – Tajani ha proposto un vertice dei ministri degli Esteri dei Paesi coinvolti entro fine anno a Trieste.

La ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha firmato un memorandum d'intesa con la sua controparte locale per rafforzare la cooperazione

bilaterale nel campo della ricerca scientifica e tecnologica tra i due Paesi. L'obiettivo dell'accordo è promuovere azioni e programmi congiunti e rafforzare la sinergia tra istituti di ricerca e imprese, favorendo innovazione e trasferimento tecnologico.

Tra le direttrici di sviluppo considerate prioritarie sia da India che Italia c'è la space economy. Secondo Giorgio Marsiaj, delegato per l'Aerospazio di Confindustria, la missione di ieri è stata «un'opportunità straordinaria per rafforzare la cooperazione industriale» tra i due Paesi. «L'India – ha spiegato Marsiaj – con i suoi recenti successi nel campo spaziale si sta affermando come protagonista di rilievo a livello globale. Un alleato strategico con cui costruire partnership di lungo periodo, condividere know-how e promuovere l'innovazione».

A conferma del fatto che l'internazionalizzazione verso l'India ha cessato di essere una prerogativa delle grandi imprese, Simest ha inaugurato ieri un nuovo ufficio a New Delhi. Mentre Sace ha invece annunciato una linea di credito da 500 milioni di dollari per Shriram Finance Limited, che servirà a finanziare l'acquisto di veicoli italiani, sia nuovi che usati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoppas (Ice): mercati interconnessi Le tariffe sono un problema per tutti

Ma. Mas.

Dal nostro corrispondente

NEW DELHI

«Io spero che l'evidente negatività che sta emergendo dall'imposizione di nuove barriere tariffarie da parte dell'amministrazione americana crei le condizioni per un'inversione di tendenza. Ce ne sarebbe un gran bisogno, perché dal 2014 a oggi, a livello mondo, la somma di tutte le barriere tariffarie e non alla libera circolazione delle merci è passata da 340 a 2.800». Nel bel mezzo di quelli che sono destinati a passare alla Storia come "I dieci giorni che sconvolsero il mondo (del commercio)", il presidente dell'Ice Matteo Zoppas è a New Delhi, su una delle frontiere più promettenti dei mercati globali. Visto da qui, il futuro è sicuramente meno cupo che altrove, ma le preoccupazioni restano. «Il problema – spiega – va ben al di là dei dazi tra Europa e Stati Uniti, perché ci sono tutte le interconnessioni tra i vari mercati. È un multivariabile. E come tale rende impossibile fare delle previsioni. L'unica certezza è che queste cose non lasceranno invariato il comportamento degli agenti intermedi, gente che ha magazzini, budget, previsioni...Anche perché, diciamolo, un dazio del 20% non va a incidere sul margine. Se lo mangia». Un motivo in più forse per allargare lo sguardo verso quei Paesi che, in un contesto di grande incertezza sembrano più inclini ad abbassare, anziché alzare, le tariffe. Come l'India. «Se le tariffe salgono in America, si va a guardare anche altrove, certo. Ma quello si farà comunque. Le tariffe hanno dato una scossa e la Farnesina ha risposto con un piano export in cui c'è anche l'India ed è inserito tra i Paesi strategici ed emergenti. Qui abbiamo parecchie possibilità di crescita: aerospazio, sicurezza, difesa, machinery, food processing e food packaging, senza contare tutto il mondo B2C dei consumer goods. Certo è che in un Paese di 1,4 miliardi di persone che cresce al ritmo dell'India i nostri 5,2 miliardi di euro di esportazioni (in crescita dell'1% rispetto al 2023) non possono certo essere un punto d'arrivo. Ma di partenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani: Meloni in Usa per avere tariffe zero E Giorgetti: «Ora serve un compromesso»

IL MINISTRO DEGLI ESTERI APRE AI MERCATI ASIATICI E RASSICURA: «IL MADE IN ITALY ABBATTE I DAZI»



LA TRATTATIVA

ROMA «Dobbiamo trovare un compromesso corretto». Alla vigilia della missione negli Usa del commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic e a pochi giorni da quella di Giorgia Meloni (fondamentale «per spingere il governo americano ad arrivare a dazi zero», come sottolinea il ministro degli Esteri Antonio Tajani) Giancarlo Giorgetti torna sulla querelle dazi. Intervendendo in video alla Scuola di formazione politica della Lega, il titolare del Mef annuncia l'incontro col segretario al Tesoro Usa Scott Bessent a margine degli Spring Meetings del Fmi in programma a fine mese e spiega: «Il negoziato non è semplice perché gli interessi ognuno cerca di farli in casa propria». Il confronto con Washington, peraltro, non si appunterà solo sulle tariffe: «C'è una forma di dazio implicito che viaggia attraverso il valore delle monete, correlato alla politica monetaria di Fed e Bce». Con la prima che, dopo aver tenuto fermi i tassi d'interesse, si appresta a impugnare le forbici, e la seconda che si prepara al settimo taglio da giugno 2024. E il cambio euro/dollaro arrivato a toccare i massimi degli ultimi 3 anni. E non è tutto. «Abbiamo una questione aperta sulla tassazione internazionale aggiunge abbiamo l'ambizione di creare la Global Minimum Tax che l'amministrazione Trump ha messo nel cassetto, e dobbiamo cercare di gestire la tassazione sul web che in Italia già è partita».

LA WEB TAX

Il secondo tasto è quello più dolente. Sul tema, il ministro dell'Economia aveva lanciato l'allarme in tempi non sospetti: il 7 novembre scorso, in occasione della sua audizione sulla manovra alla Camera, Giorgetti aveva motivato l'intenzione del governo di eliminare i tetti della tassa digitale del 3% per superare «la discriminazione alla base della contestazione Usa che aveva originato ritorsioni commerciali» e scongiurare il rischio di nuove, prevedibili conseguenze legate al rientro di Trump alla Casa Bianca. Invano: il ripristino in sede parlamentare della soglia minima di fatturato globale a 750 milioni di euro (unito all'eliminazione di quella di 5,5 milioni di ricavi in Italia) ha, difatti, finito per scatenare l'ira funesta di The Donald. Quello che finora è stato una miccia, però, domani potrebbe diventare una fidejussoria da lanciare sul pannello verde della partita a poker sui dazi. Ecco perché la missione di Meloni potrebbe rivelarsi determinante. Per Roma e per Bruxelles perché, sottolinea, anche i partner Ue «guardano al rappresentante e al ministro italiano per vedere come può interpretare questa sorta di ponte con l'amministrazione Usa». In questa fase che è «come le doglie di un parto», potrebbe toccare all'Italia vestire metaforicamente i panni dell'ostetrica per far nascere le nuove regole della globalizzazione «che devono essere riscritte» dopo la fine di fatto del Wto, «morto già da qualche anno» a prescindere dallo «scossone» inferto da Trump. Anche se lo scossone più forte resta quello inflitto alla Cina con tariffe al 145%: «L'amministrazione Usa sta cercando di riequilibrare quello che altrimenti diventerà uno squilibrio strutturale e politicamente devastante». Su questo aspetto interviene anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani che, dopo la missione in India, si è spostato in Giappone per inaugurare il Padiglione Italia a Expo 2025 Osaka, e per aprire un varco sulla Via del Cotone «che dovrebbe collegare l'India all'Italia attraverso Israele e i Paesi del Golfo»: «I dazi sono stati un errore spiega il titolare della Farnesina ma non possiamo pensare di barattare l'amicizia con gli Stati Uniti con la Cina per fare un dispetto agli Usa». Posto che gli States «sono grandi interlocutori, ci sono altre realtà».

SGUARDO A ORIENTE

Niente panico, dunque, perché «siamo in grado di abbattere alcune barriere tariffarie grazie alla qualità del prodotto italiano» e perché «il governo sa cosa fare» per far crescere l'export: «Oggi siamo a 623,5 miliardi di euro, vogliamo arrivare a 700 miliardi entro fine legislatura lavorando anche sul mercato giapponese, indiano e altri mercati orientali che rappresentano una straordinaria opportunità». Per ricucire lo strappo con Washington, poi, «ci sono 90 giorni di tempo» e «il viaggio di Meloni non è un viaggio per giocare una partita italiana ma per spingere il governo americano ad arrivare a dazi zero»: l'obiettivo, sottolinea il vicepremier azzurro, «potrebbe essere quello di creare un grande mercato euro-americano di libero scambio».

Angelo Ciardullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo diviso dai dazi a Osaka torna "global" Via all'Expo in Giappone

«PERSONE DI TUTTI I PAESI RIUNITE PER DISCUTERE IL TEMA DELLA VITA E SPERIMENTARE NUOVE TECNOLOGIE»

L'EVENTO

ROMA «Imagine What We Can Create Together», immagina cosa possiamo creare insieme. Questo è lo slogan del padiglione degli Stati Uniti all'Expo 2025 aperto ieri a Osaka, in Giappone. Progettato quando Biden era presidente, magnifica l'ingegno e l'innovazione degli Usa, punto di riferimento del mondo. Dopo le turbolenze dei dazi scatenate dal presidente Trump che vanno a dividere il pianeta e a colpire non solo la Cina, ma anche gli alleati (al di là della sospensione decisa successivamente), lo slogan del padiglione americano sembra quasi beffardo. L'Italia invece punta sull'arte per guardare al futuro e attira l'interesse dei visitatori (giapponesi e non).

PROSPETTIVE

Un mondo sempre più diviso anche a causa dei conflitti in corso, ad Osaka prova a riflettere sul tema di questa esposizione universale (la seconda nella storia che si tiene nella città giapponese): «Progettare la società futura per la nostra vita». Dall'intelligenza artificiale agli androidi, si guarda ai cambiamenti in atto. Ed è lo stesso primo ministro giapponese, Shigeru Ishiba, a spiegare nella cerimonia di inaugurazione: «Il mondo, dopo avere superato la pandemia, è minacciato da una serie di divisioni. In un momento come questo, è estremamente significativo che persone provenienti da tutto il mondo si riuniscano qui per discutere il tema della vita e sperimentare tecnologie all'avanguardia, idee diverse e cultura». Anche il luogo scelto per ospitare l'Expo fino al 13 ottobre invita a riflettere: 960 acri di terreno in un'isola bonificata, Yumeshima, dove un tempo c'era una grande discarica industriale. Centocinquanta i Paesi presenti. C'è anche il padiglione di Israele distante però da quello della Palestina. L'interesse maggiore ieri si è concentrato su quello italiano. Per l'apertura c'era il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Le sue parole su Expo 2025: «È una vetrina straordinaria per le eccellenze italiane, un trampolino per le nostre imprese e per rafforzare l'export del Made in Italy. Storia e innovazione, tecnologia e tradizione: in tutto il mondo c'è grande voglia d'Italia». Il padiglione del nostro Paese, progettato dall'architetto Mario Cucinella, s'ispira alla «Città ideale» del Rinascimento, propone il tema «L'arte rigenera la vita». E mostra un'interpretazione attuale dei luoghi urbani come le piazze, i giardini, i portici e i teatri, perché va bene l'intelligenza artificiale, ma la socialità delle persone continua a svilupparsi nei centri abitati.

CAPOLAVORO

All'interno dello spazio dell'Italia viene anche ospitata la Santa Sede, che espone una delle opere più ricercate dai visitatori: la Deposizione di Caravaggio. Proviene dai Musei Vaticani e per questo all'apertura c'era anche monsignor Rino Fisichella, che ha spiegato che quell'opera è ad Osaka «grazie a Papa Francesco, lo ha voluto lui». La cerimonia di apertura del padiglione italiano è stata condotta da Serena Autieri, che, tra l'altro, ha cantato "Nel blu dipinto di blu", accompagnata dalla Banda dei Carabinieri. L'ambasciatore Mario Vattani (commissario generale per l'Italia a Expo 2025) ha mostrato le installazioni esposte: tra le altre, l'Atlante Farnese e il Codice Atlantico di Leonardo da Vinci. Il ministro Tajani ha ricordato: «L'Expo non è un evento mondano, ma siamo qui perché riteniamo il Padiglione Italia di Osaka uno straordinario strumento per la presenza politica ed economica del nostro Paese in Giappone e in tutta l'Asia e una tessera importante del mosaico Italia che stiamo rinforzando in tutto il mondo». C'è anche un evento dal titolo "Il Giro d'Italia per il Made in Italy nel mondo" e il campione di ciclismo Vincenzo Binali ha spiegato: «È un veicolo pubblicitario enorme che, oltre a raccontare storie di grandi fatiche sulle nostre Dolomiti, le nostre montagne, sono anche quelle di grandi aziende che sono cresciute anche grazie al Giro».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI EQUILIBRI

L'annuncio di Lutnick: «Entro due mesi arriveranno le tariffe ad hoc anche per i semiconduttori» Navarro esclude negoziati per ogni categoria. Oggi inizia la missione con il Commissario Sefcovic

Trump prepara nuovi dazi su chip, pc e smartphone "Nessuno sarà esentato"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il segretario al Commercio Howard Lutnick ha rivelato che contatti con i cinesi sono in corso. Li ha definiti «morbidi» e tramite «intermediari». Diversi analisti - come Robin Brooks e il miliardario degli hedge fund Bill Ackman - ritengono che disinnescare la «guerra commerciale» con la Cina sia l'unica strategia per riportare la calma sui mercati e dare un po' di stabilità.

Ackman in particolare ha invitato ad applicare anche alla Cina la pausa di 90 giorni sui dazi reciproci garantita agli europei e ragionare con Pechino in questo lasso di tempo.

Ipotesi che stando alle parole di Lutnick è lontana dagli orizzonti dell'Amministrazione. Il segretario del Commercio anzi parlando alla ABC ha precisato che anche l'esenzione temporanea delle tariffe su chip e materiale elettronico (come gli smartphone) annunciata sabato, è temporanea e che entro due mesi arriveranno dazi ad hoc sui semiconduttori. Come i prodotti farmaceutici avranno un regime tariffario per spingere il reshoring, ovvero il ritorno della catena produttiva negli Stati

I DAZI CONTRO I PRINCIPALI PARTNER USA

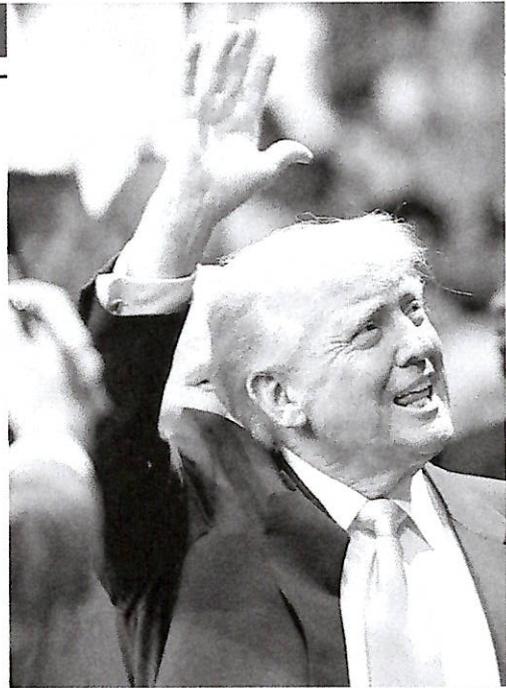
Tutte le tariffe, tranne quelle verso la Cina, sono state sospese per 90 giorni

Dazi americani	Quota import USA	Bilancia commerciale (mld di \$)
UE 20%	18,50%	-241
Cina 125%	13,40%	-292
Giappone 24%	4,50%	-69
Vietnam 46%	4,20%	-123
Sud Corea 26%	4,00%	-66
Taiwan 32%	3,60%	-74
India 27%	2,70%	-46
Swizzera 32%	1,90%	-39
Thailandia 37%	1,90%	-46
Malesia 24%	1,60%	-25

NUOVE DIRETTIVE

Dazi specifici su:

- Auto
- Acciaio
- Prodotti farmaceutici
- Chip
- Altri materiali specifici
- Prodotti esenti:
- Smartphone
- Computer
- Dispositivi elettronici



Sabato Donald Trump è stato a Miami a un evento wrestling organizzato dall'amico Dana White: il presidente ha ricevuto un bagno di folla, ma la sua popolarità nel Paese è in calo

fe, ma è evidente che lo schema dell'Amministrazione prevede gradazioni diverse di dazi, da quelle settoriali - come alluminio e acciaio e automobili - a quelle scattate come "rappresaglia" per il mancato impegno in contrasto al Fentanyl sino a quelle reciproche e a quelle interconnesse alla sicurezza nazionale. Che possa avvenire un negoziato esteso a ogni categoria è escluso, e ieri Peter Navarro, consigliere

di Trump lo ha confermato. Da oggi a Washington Marcos Sefcovic, commissario europeo al Commercio, vedrà il team americano. Ma sono diverse le delegazioni attese. Da vietnamiti ai giordani, sino - giovedì - a Giorgia Meloni. La premier italiana in valigia mette anche l'opzione «zero per zero», ovvero la creazione di un'ampia zona doganale fra Ue e Stati Uniti. Poi partirà per gli Usa anche il ministro dell'E-

conomia, Giancarlo Giorgetti. Trump è tornato ieri sera alla Casa Bianca da Mar-a-Lago rinfancato dal bagno di folla all'evento di wrestling dell'amico Dana White di sabato a Miami, ma meno solido sui numeri della popolarità. Il tasso di approvazione - sondaggio della CBS - resta buono (47%), ma cala il gradimento su come l'Amministrazione gestisce il dossier economico: il 44% ha un'opinione negativa e solo il

40% approva la gestione dell'inflazione. Entrambi sono indicatori in ribasso rispetto a marzo. A preoccupare di più è il fatto che ormai il 54% degli americani attribuisce lo stallo economico alle azioni di Trump e non più (21%) a Biden. Le attenzioni oggi tornano su Wall Street. Il mercato azionario ha chiuso la settimana migliore da fine 2023 e sui forti oscillazioni che spingono i de-

mocratici a chiedere un'inchiesta. «C'è abbastanza fumo per chiedere audizioni al Congresso», il commento di Cory Booker, senatore del New Jersey. Ma oggi i policy maker non guarderanno solo i titoli azionari. Occhi anche sui bond decennali del Tesoro e pure sul deprezzamento del dollaro. Un report di Deutsche Bank a firma del capo economista George Saravelos parla di «ri valutazione strutturale in cor-

In programma dopo Pasqua anche un viaggio del ministro Giorgetti

Uniti. In particolari i semiconduttori, rientrando nelle componenti sensibili secondo i criteri della sicurezza nazionale, potrebbero avere «dazi speciali» esclusi dall'elenco delle tariffe di reciprocità. La conferma arriva anche da un post su Truth del presidente: «Venerdì non abbiamo annunciato alcuna esenzione. Studieremo la situazione dei semiconduttori. Non saremo citati gli incontri continui, le apparizioni in pubblico, le interazioni con la stampa e le sue «frequenti vittorie nelle partite di golf». È questo il sunto degli esami medici cui il leader statunitense si è sottoposto mercoledì al Walter Reed National Military Medical Center dove è stato sottoposto a test e visite da ben 14 specialisti. La Casa Bianca ha diffu-

Publicati gli esami medici del tycoon dopo test e 14 visite specialistiche: «La sua condizione mentale senza anomalie»

Le cartelle cliniche del presidente: "Sta in forma Le vittorie a golf lo aiutano, il colesterolo è calato"

IL DOCUMENTO

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il presidente Trump gode di salute "eccellente", le funzioni neurologiche e fisiche sono robuste, bene funzionano cuore e polmoni. A contribuire al suo benessere è il suo stile di vita attivo, fra cui vengono citati gli incontri continui, le apparizioni in pubblico, le interazioni con la stampa e le sue «frequenti vittorie nelle partite di golf».

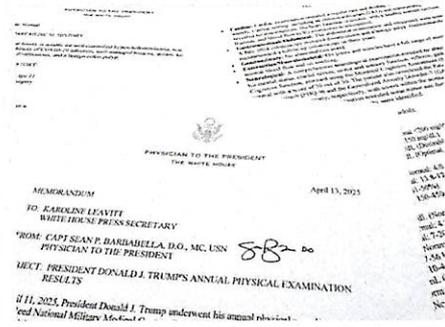
Non sono inoltre evidenziate anomalie al cuore e nemmeno all'apparato digerente o al sistema muscolare e motorio. Nel luglio del 2024 Trump

so ieri mattina, come aveva anticipato lo stesso Trump, il comunicato con i risultati dei test di laboratorio, gli esami strumentali e le cure cui attualmente è sottoposto il presidente statunitense.

Salute di ferro a scorrere il riepilogo. Nessun valore fuori norma fra i lipidi con il colesterolo a 140 (limite 200) e i trigliceridi ampiamente sotto la soglia. Nessun cenno di diabete.

Trump ha sempre sofferto di colesterolo alto, imputato dai suoi medici, anche ad un'alimentazione cui non difetta l'abbondanza di hamburger e patatine.

Non sono inoltre evidenziate anomalie al cuore e nemmeno all'apparato digerente o al sistema muscolare e motorio. Nel luglio del 2024 Trump



La cartella clinica del presidente americano Donald Trump

si era sottoposto a una colonoscopia che aveva rivelato un polipo benigno e una diverticolite. Il prossimo controllo in questo campo avverrà fra tre anni. Nello storico, i medici evidenziano, oltre a indi-

ci di colesteroli elevanti per i quali prende due statine (Rosuvastatin ed Ezetimibe), anche allergie stagionali. C'era soprattutto attesa per i risultati del test cognitivo. Trump venerdì sera

sull'Air Force One aveva tranquillizzato i reporter al seguito: «Penso di essere andato bene», aveva commentato.

Nel referto si legge che «non sono state trovate anomalie nel suo stato mentale» e che le «funzioni cognitive, valutate seguendo il Montreal Cognitive Assessment (MoCA) sono normali».

Trump ha totalizzato un punteggio di 30 su 30. Qualche lesione di natura benigna sulla pelle, ma che «non destano alcuna preoccupazione» ma per la cui continua a prendere una pomata. Il presidente - si rende noto - è vaccinato e ha le immunizzazioni richieste - e aggiornate - per i viaggi all'estero.

Quello di ieri è il più completo screening medico diffuso da Trump durante la sua

Farmaceutica, energia e aerospazio i settori più esposti all'import dagli Usa

Le contromisure. Test sugli effetti dei possibili contro-dazi europei: con una massa di 26 miliardi lo shopping diretto vale il 4,6% delle nostre importazioni totali. Nei farmaci il peso maggiore con ormoni e derivati, ma la quota è alta anche per petrolio e gas

Luca Orlando

La reazione, come ormai è chiaro, potrebbe essere imprevedibile. Ma l'eventuale imposizione di dazi europei alle merci statunitensi, in termini quantitativi per l'Italia avrebbe un impatto circoscritto, pesante solo per poche aree, tra cui la farmaceutica. Dall'analisi dei dati Istat emerge un concetto noto da anni, con gli Stati Uniti a rappresentare per l'Italia il maggiore avanzo commerciale di un singolo Paese. Quella che Trump definisce "una fregatura" è in realtà la maggiore capacità delle nostre imprese rispetto a quelle statunitensi di realizzare prodotti di qualità, spesso unici, con il risultato di provocare una netta divaricazione nei valori di import ed export. L'orientamento attuale di Bruxelles è attendista e in ogni caso più incline a colpire i servizi. Ma cosa accadrebbe se l'Unione Europea decidesse di "daziare" i prodotti a stelle e strisce? A fronte di un export tricolore di 65 miliardi, i nostri acquisti diretti da Washington annui sono di poco meno di 26 miliardi, in generale rappresentano il 4,6% delle nostre importazioni, quota che è quasi un terzo rispetto al peso che gli Usa invece hanno sulle nostre vendite estere. Media che tuttavia è sottostimata, tenendo conto che in termini di importazioni da Washington si deve considerare di "pertinenza" italiana anche una parte dei 68 miliardi acquistati negli Usa dall'Olanda e dei 31 del Belgio, Paesi che in realtà rappresentano hub di smistamento per successive riesportazioni in altre direzioni, tra cui l'Italia. La media degli acquisti diretti in Italia è comunque spostata verso l'alto da un singolo comparto, la farmaceutica. Perché se è vero che le tante multinazionali e i big italiani presenti nel nostro Paese esportano verso gli Stati Uniti valori ingenti, oltre dieci miliardi di euro, con 7,3 miliardi in acquisto il peso di Washington sul nostro import di settore è rilevante, a ridosso del 18%. La parte principale non è sui medicinali in senso stretto (1,3 miliardi) ma soprattutto sui preparati di base (sei miliardi, in gran parte ormoni e derivati) ma ad ogni modo è probabile che l'effetto dei dazi qui possa essere un aumento del prezzo di alcuni prodotti in farmacia. Alle spalle del settore farma, i primi prodotti per valore in acquisto sono nell'area dell'energia, in particolare petrolio (2,6 miliardi, quasi il 10% del greggio importato) e gas, con acquisti per 1,7 miliardi, quasi l'8% del totale, due punti in più rispetto al 2022). Subito dietro troviamo un altro settore

strategico, quello dell'aeronautica, dove il ruolo degli Stati Uniti è determinante con 1,5 miliardi in acquisto ma soprattutto con il 35% di peso complessivo sulle nostre importazioni settoriali. Altrove i valori sono ridotti, con dati ampiamente inferiori al miliardo, anche se in alcune aree il peso relativo non è per nulla marginale, come per gli apparati di misura (oltre il 10%) oppure le turbine, con 695 milioni su un importo di 1,95 miliardi. Nei prodotti di largo consumo c'è un peso relativo evidente del whisky. Il valore assoluto nella categoria bevande alcoliche distillate non è ampio, limitato a 251 milioni di euro, ma vale un quarto del totale. Altro peso ingente è nella frutta secca, 400 milioni sui due miliardi importati, o nelle fave di soia (329 milioni, un terzo dell'import totale). Altrove i valori sono invece ridotti, con quote minime nell'alimentare, così come nel tessile-abbigliamento. Tenendo anche conto che ormai, anche acquistando in negozio brand chiaramente statunitensi (si pensi alle calzature o ai jeans) le produzioni arrivano spesso dall'Asia sbarcando ad esempio a Rotterdam. Con i Paesi Bassi che non a caso presentano valori di export verso l'Italia ingenti, arrivando a oltre 36 miliardi di euro, oltre a importare direttamente dagli Usa valori due volte e mezzo superiori rispetto ai nostri. Quote ridotte in entrata vi sono anche per la automobili, con importazioni dirette per appena lo 0,2% del totale, solo 86 milioni di euro. Dazi Ue sulle auto statunitensi avrebbero quindi in termini diretti sui consumatori un impatto circoscritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti rilancia la global tax

“Il Wto non esiste più da tempo”

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Lo «scossone» di Donald Trump non si esaurisce nei dazi. Invece «i confini e gli equilibri mondiali». Quando appare sul mischermo della sala di palazzo Rospigliosi che ospita la scuola di formazione politica della Lega, il suo partito, Giancarlo Giorgetti mette subito le cose in chiaro. Il perimetro della partita - avverte - è molto più ampio e complesso. «È un momento di grande cambiamento perché quello che veniva dato per scontato, dalle regole di comportamento alla globalizzazione e al commercio libero, è messo pesantemente in discussione», annota il ministro dell'Economia.

Uno shock paragonato alle «doglie di un parto». A nascere - spiega - sarà «un nuovo sistema» che implicherà la riscrittura di regole e schemi. La prova che «tutto deve essere rivisto» è lo stato di salute del Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. «Oggi - sottolinea il titolare del Tesoro - si discute di dazi e tariffe, diciamo di un ritorno del mercantilismo, ma occorre dire con tranquillità che il Wto è già morto da qualche anno». Il concetto viene ribadito: il Wto «sopravvive come un organismo in letargo a cui nessuno

Per il ministro dell'Economia va rivisto il sistema del commercio mondiale per arrivare a un diverso compromesso

● Nel porto di Los Angeles alcune navi sono ferme in attesa di capire cosa farà Trump



no faceva già più riferimento» da tempo.

È guardando a questo scenario che Giorgetti lancia un altro messaggio. Riguarda il contenuto della trattativa tra l'Europa e gli Stati Uniti: i dazi - sottolinea - sono solamente un punto di partenza. Ci sono anche altre questioni da affrontare. «C'è l'ambizione di creare la global minimum tax internazionale che l'amministrazione Trump ha messo in un cassetto», ricorda il ministro. Ma anche la web tax e «il dazio implicito» del valore delle valute.

«Anche su questo - dice - vale la pena concentrare l'attenzione perché è collegato alla politica monetaria della Fed o della Bce e quindi la competitività del sistema italiano ed europeo rispetto a quello americano dipende anche da questo fattore».

Muove da qui il negoziato con gli Stati Uniti. La parola d'ordine è cautezza. «Non è semplice - dice il ministro - perché gli interessi, in qualche modo, ognuno cerca di farla a casa propria». Per questo parla della necessità di trovare «un compro-

messo corretto».

L'intesa va costruita. Giorgetti sarà a Washington dal 23 al 25 aprile, dopo l'incontro tra Giorgia Meloni e Trump in calendario il 17. In agenda ci sono gli «Spring meetings» del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. «Incontrerò il segretario del Tesoro» americano, Scott Bessent, annuncia il ministro. Un faccia a faccia con la «colomba» che ha contribuito a convincere il presidente degli Stati Uniti a sospendere i dazi per 90 giorni.

REPRODUZIONE RISERVATA

AL TESORO



Giorgetti
Il ministro dell'Economia e delle Finanze ieri è intervenuto in videoconferenza alla scuola politica della Lega

L'INTERVISTA

di SARA BENNEWITZ

Palenzona “Con gli Stati Uniti bisogna trattare per convivere Su Generali c'è una terza via”

Fabrizio Palenzona, presidente di Prelios e a lungo nei cda di Unicredit e Mediobanca,

auspica una trattativa diplomatica con Trump.

Presidente Palenzona, è preoccupato per i dazi voluti da Trump?

«I vari governi, a partire da quello Usa, si stanno esercitando a misurare chi ha i dazi più lunghi. Bene ha fatto la nostra premier a criticare Trump evitando il braccio di ferro. L'Europa non è la Cina. Bisogna usare tutta la diplomazia di cui siamo capaci per aprire una nuova fase di convivenza economica e politica con l'America, che deve restare il nostro alleato principale».

Come si aspetta che risponda la Ue: ogni Paese membro è giusto che si muova in autonomia?

«Con un narcisista che è anche l'uomo più potente del mondo, usare il metodo Pertini "a brigante, brigante e mezzo" non funziona. Trump non va preso a muso duro. Bisogna trattare da partner e dargli ragione dove ce l'ha, come sulle spese militari che noi dobbiamo rafforzare. La Nato deve restare il baluardo della nostra difesa. Non possiamo lasciare sola la Germania su questo fronte. A tal proposito, ho

letto con interesse il richiamo al realismo di Tronchetti Provera sul vostro giornale».

Quali rischi per l'economia?

«In questi anni, l'assurda politica del "green ideologico" ha messo in crisi l'economia tedesca e francese, i nostri principali mercati di export. Le imprese, che vivono di innovazione e flessibilità hanno recuperato la perdita, circa sei miliardi, aprendo nuovi sbocchi: Arabia Saudita, Emirati, Messico, Brasile e così via. Prima di lamentarci, va sostenuto il nostro sistema produttivo, mettendo a sua disposizione le piattaforme tecnologiche e la gestione dei dati dell'AI per puntare su una formazione continua. Solo così potremo essere competitivi».

Cosa pensa delle Ops bancarie Bper-Sondrio, Mps-Mediobanca, Unicredit-Bpm? E di Generali?

«Le vicende sono intrecciate, ma diverse. Si combinano e si confondono tra loro logiche industriali e di mercato, con ego personali di imprenditori e manager. Non si vedono autorevoli e indipendenti voci istituzionali capaci di fare da arbitri. Non si vedono neanche, rispettati cavalieri bianchi. Tuttavia l'interesse del Paese richiede che termini questa

INCARICHI

Palenzona
È il presidente di Prelios. È stato vicepresidente di Unicredit e numero uno in Adr



Stimo Nagel, per questo gli consiglio di seguire l'esempio di Maranghi: fare un sacrificio per salvaguardare il Leone

L'indagine su Ion non mi preoccupa. Pignataro ha lavorato ovunque senza problemi, ora investe in Italia ed è attenzionato

infinita battaglia evitando destabilizzazione, in un momento così delicato. Non ho soluzioni miracolose, ma pensando all'esperienza che ho vissuto e sofferto più di venti anni fa, provo a dare un suggerimento».

Che sarebbe?

«Quando il grande Vincenzo Maranghi, anche lui caparbio combattente, vide in pericolo le Generali, si fece da parte a condizione di salvaguardare l'asset più importante del Paese. Sono amico e stimo Alberto Nagel, sono legato molto a Mediobanca, ma se fossi in lui, se ritenessi, come ormai i più ritengono, che non ci sia un vincitore ma solo molti sconfitti, ci penserei seriamente. La disponibilità a un grande gesto di sacrificio personale non solo gli farebbe onore, ma gli consentirebbe, come fece Maranghi, di porre la condizione della salvaguardia e dell'indipendenza di Generali».

Come?

«Chiedendo di votare l'unica lista completa presentata in assemblea e deliberando altresì, Mediobanca, di vendere una parte consistente della partecipazione in Generali, chiedendo nel contempo a tutti di

abbassare la tensione. Si potrebbe individuare e far spazio a un partner industriale che possa aprire una fase di stabilizzazione della compagnia e compattare intorno a questo l'azionariato storico, superando, nessuno escluso, quell'ego e quei personalismi che caratterizzano la situazione attuale. È un sogno? Se qualcuno ha idee migliori si faccia avanti».

La preoccupa l'indagine fiscale su Ion, che controlla Prelios?

«No affatto, confido che, nelle sedi opportune, l'infondatezza delle contestazioni sarà chiarita. Amara considerazione: Andrea Pignataro per 20 anni ha lavorato ovunque senza problemi, investe nel suo Paese 6,5 miliardi in tre anni ed è subito "attenzionato". Questo conferma quanto il nostro sistema regolamentare e fiscale rendano l'Italia più debole e meno attrattiva rispetto alle economie anglosassoni. E questo è tanto più negativo oggi, in un contesto segnato da neoprotezionismo e deglobalizzazione. Invece di favorire l'ingresso di capitali per costruire campioni capaci di competere su scala globale, allontaniamo i pochi investitori coraggiosi e non speculativi come Ion, che hanno già dimostrato, con i fatti e con i capitali, di credere nel futuro del Paese e dell'Europa».

A cosa si riferiva Poggi, presidente di Crt, quando ha detto che è finita l'era del "metodo Palenzona"?

«Parafrasando il libro dell'Esodo, vorrei dire: "Ho rifiutato la mano all'empio per non essere un testimone iniquo". Ho denunciato i comportamenti anomali per i quali stanno indagando due procure. Altri metodi non mi appartengono».

REPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'EUROPA

L'INTERVISTA

Guido Crosetto

“Servono più risorse alla Difesa Il 2% alla Nato è solo un inizio”

L'allarme del ministro: “Non abbiamo scorte e investimenti per la sicurezza dell'Italia. Presto per giudicare Trump. Per il tavolo sull'Ucraina all'Ue serve l'aiuto americano”

ALESSANDRO DE ANGELIS

Ministro Guido Crosetto, Giorgia Meloni si presenterà da Trump con postura europea o asseconderà la logica one to one?

«Tariffe, Ucraina, Medio Oriente, cooperazione... Direi che si confronterà a 360 gradi, secondo una logica sia multilaterale sia bilaterale, dato che noi siamo una nazione sovrana».

Bisogna vedere quanto la logica bilaterale rompe lo schema europeo. Se Trump dice: compra più gas e armi americane, e io non ti metto i dazi, la premier cosa risponde?

«Non credo si arrivi a questo livello di dettaglio. E comunque il gas ci serve per garantire sovranità energetica. E sulla parte militare abbiamo un rapporto privilegiato. Noi siamo il primo Paese al mondo in grado di produrre F35, oltre gli Stati Uniti, e l'unico nel quale verranno formati piloti perché gli Usa non ce la fanno da soli. Quel programma è la dimostrazione che puoi comprare da loro ma hai ritorni economici e industriali superiori a quello che hai speso».

Mi dia un giudizio politico sul trumpismo.

«È presto. Per ora si può dire che non è il trumpismo di dieci anni fa. Quello attuale, come dice il Vangelo, lo potremo giudicare dai frutti».

Primi frutti sull'Ucraina: Trump aveva promesso la pace con la bacchetta magica, invece piovonò bombe.

«La Russia continua a colpire con intensità, vive in un'economia di guerra e va avanti con una programmazione modello Urss sul riarmo, che indica una postura aggressiva di lungo periodo. Si fa finta di niente, ma forse adesso qualcuno se ne è accorto perché lo schifoso attacco a Sumy è avvenuto il giorno della Domenica delle Palme: colpevoli solo di essere ucraini come i bambini uccisi al parco giochi. E di non essersi piegati a Putin».

L'assuefazione è l'effetto di una propaganda di cui fa parte l'enfasi su Trump “uomo di pace”, pur non avendo concluso nulla?

«C'è un elemento di rimozione. Ciò che ci infastidisce lo allontaniamo. Ec'è anche un elemento di influenza sulle opinioni pubbliche: l'idea che bastasse un rapporto personale per poter ragionare con Putin. Per quanto quel rapporto ci sia, è evidente che Putin va avanti col suo disegno».

Mi dia un giudizio sulla “soluzione Berlino” proposta da Keith Kellogg e su quella esposta dal mediatore Steven Witkoff



“
Piano Ursula
Serve un ombrello europeo sul debito, come fatto per il Covid, per non gravare sui bilanci nazionali
Pace giusta
Soluzioni proposte per l'Ucraina? Il giudizio spetta innanzitutto all'Ucraina, cioè alla nazione invasa



Esercito
L'Italia è in forte ritardo sull'ammodernamento delle Forze armate

re una nuova e più cruenta spirale terroristica».

Lei, da prima di Trump, batte sul tasto del famoso due per cento sulle spese militari. Ora Trump chiede agli europei il cinque per cento. Impensabile?

«Lo fa alla Trump: siccome non investite da 20 anni, per raggiungere il livello adeguato investite al cinque per cento. Razionalmente non fa una piega, ma per il bilancio delle nostre nazioni è impensabile. I Paesi europei non possono toccare welfare e conquiste sociali. Ciò detto, in questo contesto, il due per cento non è più un punto di arrivo da tempo, ma solo di partenza. Ma questo è solo un target economico. Il mio impegno irrinunciabile è garantire la difesa di questo Paese, indipendentemente da quel che accade».

Quale è il livello di operatività dell'esercito italiano come dotazioni d'arma, personale, tecnologie?

«La verità è che al momento non abbiamo né risorse né scorte né investimenti per garantire la difesa dell'Italia nei prossimi anni come dovremmo. E quindi serve un'accelerazione. Non lo dico io, ministro pro tempore alla Difesa. Lo dicono le forze armate, i tecnici cui abbiamo delegato la difesa del nostro Paese. Lo direbbero anche a un ministro dei Cinque stelle».

Sta chiedendo più risorse al suo collega Giorgetti in vista della manovra?

«Servirebbe un investimento molto superiore a quello che facciamo, ma occorre anche un intervento di tipo normativo. Per fare un esempio, forze armate efficienti devono avere

un trattamento giuridico diverso rispetto al pubblico impiego: non mando uno a combattere fino a 65 anni. Basta guardare come fanno gli altri Paesi».

Dove si trovano le risorse se al contempo vanno messe sui dazi o comunque sulla crisi?

«Al momento i dazi non ci sono. E l'Europa ha ampi margini di uscita dalla crisi, se si toglie dalle spalle quei pesi imposti dalle follie ideologiche di certa sinistra ambientalista che ha messo il sistema industriale europeo in ginocchio. Uno dei peggiori nemici dell'Europa sono quei burocrati che escono da Bruxelles solo per le vacanze e non hanno mai visto un campo o una fabbrica. Per loro, le istituzioni esistono solo per normare e emettere regole».

Ottenuta la deroga che volevate sul patto di stabilità per le spese militari, avete criticato Ursula. Perché?

«Intanto un problema del piano Ursula è che si basa su quattro anni e non puoi pensare in questi termini temporali. L'altro è sul debito nazionale: se fossimo egoisti, diremmo “facciamo debito e lo scarichiamo su quelli dopo”, come Conte sul superbonus. La deroga serve a spalmarlo per 20 anni. Ma al contempo serve un ombrello europeo sul debito, modello Covid, che non lo faccia gravare sui bilanci nazionali».

L'Europa non ha un bilancio comune. Cosa può fare di diverso dai prestiti e dalle deroghe al patto di stabilità?

«Servirebbero garanzie comuni su debiti nazionali esclusi da qualunque incidenza su debito e deficit, ma non tocca a me decidere gli strumenti. Non ho capito se siete d'accordo sugli Eurobond. Mi pare di no.

«Non è che non siamo d'accordo. Vorremmo una soluzione ampia e condivisa, che non lascia la palla alle singole nazioni. L'Europa non è solo la Francia la Germania. È l'Europa. Vedo nazioni che si muovono in mondo egoistico, anche se non vengono considerate nazionaliste. La Germania, che non ha problemi di debito, pare poco interessata ai problemi degli altri Paesi».

In Europa si è cominciato a parlare di un Mes per la Difesa. Di che si tratta e quale è la posizione italiana?

«Il Mes ha risorse non usate. Che potrebbero essere usate per altre finalità. Ma andrebbe costruito un meccanismo nuovo».

I volenterosi possono essere il primo nucleo del pilastro europeo della Nato, visto che gli Stati Uniti stanno ritirando militari dappertutto?

«No, il pilastro europeo della Nato sono tutti i Paesi europei che fanno parte della Nato. I volenterosi sono un esercizio teorico di un possibile impegno in Ucraina, di cui al momento non si vedono i presupposti. Il pilastro europeo della Nato ha compiti reali e di capacità. Serve alla difesa delle nazioni, non a fare comunicazione politica».

E come si fa una difesa comune oggi se non con una confederazione con chi ci sta?

«Nessuna confederazione. L'Europa non può che mettere insieme le forze armate di tutti i Paesi, come dice la carta europea, utilizzando la dottrina attuale. Domani mattina potremmo iniziare a farlo ed è il mio invito da mesi: subito esercitazioni comuni, centro di comando e di controllo unici nei quali le forze di 27 Paesi operano come fossero di una sola nazione».

per la Spagna e la Francia questi prestiti sarebbero più convenienti rispetto all'emissione di titoli sui mercati, con rendimenti più bassi rispettivamente di 11 e 18 punti, ma l'Italia avrebbe un guadagno maggiore. Ipotizzando un prestito di 10 miliardi, il risparmio annuale sarebbe di 45 milioni di euro. Se invece l'Italia decidesse di prendere tutti i 150 miliardi — ipotesi puramente scolastica, ma tecnicamente non impossibile, visto che non esistono limiti alla quota di ciascun Paese — il risparmio annuale sarebbe di 675 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione dice che gli Stati “dovranno prepararsi a sostenere un livello di spesa strutturalmente più elevato dopo tale periodo quadriennale” attraverso “una graduale ridefinizione delle priorità all'interno dei rispettivi bilanci nazionali, al fine di salvaguardare la sostenibilità” dei conti pubblici. Detto diversamente: il peso di quelle spese, tra quattro anni, verrà preso in considerazione.

8 Entro quando bisogna attivare la clausola di salvaguardia.

La Commissione ha chiesto agli Stati di farlo entro aprile. Non è una scadenza fissa perché, in teoria, ogni Paese può farlo in qualsiasi momento. Ma Bruxelles vuole che i governi lo facciano tutti insieme, in modo coordinato, anche per evitare eventuali ripercussioni negative sui mercati. E soprattutto perché, come ha ricordato Valdis Dombrovskis al termine dell'Ecofin di sabato, c'è una “urgenza”. MA. BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



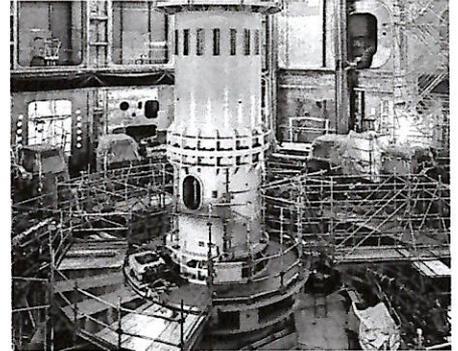
Donnarumma: "Fs ha già speso 13 miliardi del Pnrr"

Dei circa 25 miliardi del Pnrr che riguardano il trasporto e le infrastrutture ferroviarie ne sono già stati spesi 13 ed entro la fine dell'anno probabilmente si supereranno i 18. A fare il punto è il numero uno del gruppo Stefano Antonio Donnarumma, intervenuto alla Scuola politica della Lega: «Un'impresa ciclopica, anche per le complicazioni burocratiche» spiega il manager. —

IL REPORTAGE

Scommessa nucleare

A Cadarache, in Francia, il più grande progetto internazionale sulla fusione. L'Italia a capo di 33 nazioni. Investiti 20 miliardi sull'energia pulita del futuro



La costruzione del tokamak a Cadarache

R.P.

CLAUDIA LUISE
INVIATA A CADARACHE

Ricreare il sole sulla Terra. Un sogno. Un «veicolo di pace» che lega nazioni oggi più che mai in contrapposizione: Cina, Unione europea, India, Giappone, Corea, Russia e Stati Uniti. Ma anche un'ambizione da cui potrà scaturire l'energia del futuro: infinita, pulita e a costo zero. Per tutti. Siamo a Cadarache, sud della Francia, a poca distanza da Aix-en-Provence. Qui sorge il più grande centro di ricerca e sviluppo sull'energia nucleare. È il progetto Iter, finanziato con 20 miliardi di euro per arrivare entro il 2033 (questo è l'obiettivo) a realizzare la fusione. Un terreno di oltre 5 mila ma che la Francia ha donato all'unione di Paesi che lo gestisce. Un sito di ricerca, ma anche industriale dove lavorano circa 2 mila persone e decine di aziende italiane (non solo le grandi come Ansaldo, pure Pmi come la Delta-Ti di Rivoli), riunite in consorzi. Ed è a trazione tricolore, nonostante convivano 33 nazionalità diverse. «È l'ultimo passaggio di studio prima dell'applicazione pratica. Qui lavorano i cervelli più brillanti del settore, nessuno lascerà questo progetto. E la guida è italiana» racconta Sergio Orlandi, ingegnere nucleare e vice direttore generale. Da dieci anni Orlandi guida il cantiere, cercando sempre di superare le difficoltà che «inevitabilmente sorgono quando si crea qualcosa che non è mai stato fatto prima. Un conto è disegnare e un conto è fare, tradurre il sogno dei fisici nel sogno degli ingegneri». Anche il direttore generale, Pietro Barabaschi, è italiano.



Sergio Orlandi
Vice direttore Iter
L'Italia ha tutte le tecnologie ma deve creare un'autorità di sicurezza nazionale

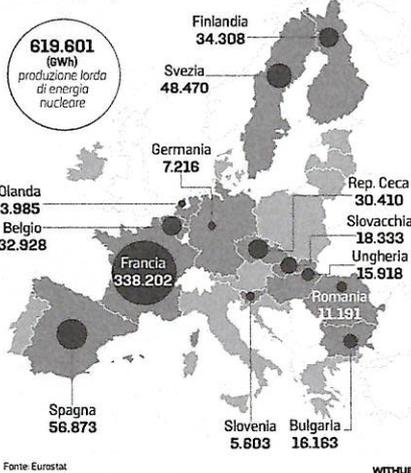
prattutto - per il caschetto con la bandiera della nazionalità. Ucraini al fianco dei russi, cinesi e statunitensi. «Quando c'è la scienza, l'unica bandiera

IL NUCLEARE NELL'UNIONE EUROPEA

La produzione nel 2023, in GWh

Paesi che producono energia nucleare | Paesi che non producono energia nucleare

● Produzione di elettricità nucleare (GWh)



che conta è la cultura. La capacità di lavorare insieme educa le persone ed educa alla pace» evidenzia Orlandi. «Con la crisi energetica - è sicuro Bigin-

li - verrà tutto accelerato». Ogni nazionalità ha una tecnologia chiave e un metodo di lavoro che porta in dote. «Mentre per la fissione nucleare è

stata trovata subito una soluzione nel 1942, con la fusione il percorso è più complicato ma è molto più ambizioso perché da una parte si genera il calore spaccando il nucleo, dall'altra si vogliono avvicinare due nuclei e vincere le forze di repulsione e nel momento in cui si ha un'aggregazione di massa, si libera del calore. Il meccanismo della fusione è il meccanismo più tradizionale perché è quello con cui funziona il Sole. Ha bisogno del deuterio, del trizio e dell'idrogeno, una sorgente infinita disponibile per tutti. Quello che in alcuni impianti nucleari a fissione è il rifiuto, il trizio, qui diventa combustibile. Anche per questo chiude un ciclo. Il problema è che bisogna portare la temperatura a un livello tale da vincere la forza di repulsione: a 150 milioni di gradi, più della temperatura che c'è sul sole, non c'è nessun materiale che regga. Quindi bisogna generare delle forze magnetiche di confinamento che sono del valore di 10-12 tesla: per capire la difficoltà basta pensare che nel quotidiano si gestiscono campi magnetici dell'ordine dei millitesla» spiega Orlandi. Grazie a Iter è nato tutto lo studio sulla superconduttività, applicato in ambiti anche diversissimi come i cavi sottomarini. «Si è inventata anche la tecnologia del vuoto che è dominante nelle applicazioni medicali» dice il vice direttore. La differenza con la fissione è anche lo spegnimento, che poi è causa dei disastri: «Per questi impianti, una volta spenti non c'è nessuna potenza residua da evacuare».

Iter nasce come progetto sperimentale nel 2006 con la firma di sette partner internazionali tutti azionisti al 9,9% mentre l'Ue è azionista al 45%. Nel 2022 però c'è stato un grosso intoppo: uno dei nove settori nel «cuore» dove avviene la fusione, il tokamak, è stato montato nonostante fosse difettoso e i problemi si sono allargati anche agli altri settori. «A quel punto la situazione di Iter era diventata veramente critica perché i costi erano esplosi e l'impianto era finito ma la macchina era indisponibile». Ma proprio allora è arrivato Barabaschi come direttore e Orlandi, che già ci lavorava e conosceva bene la situazione, è stato chiamato come vice. «Abbiamo riparato quel settore e tutti

gli altri. Oggi la situazione è stata totalmente rigenerata. Stiamo rispettando la tabella di marcia. In più abbiamo modificato tutti i contratti per tenere sotto controllo i costi. Siamo in condizione di poter dire che, se andrà tutto bene, avremo tutti i settori in posizione nella prima metà del 2026. Tra la fine del 2031 e metà 2032 dovrebbe essere tutto pronto» sostiene Orlandi (che in passato è stato anche direttore di Ansaldo). A quel punto mancherà solo un ultimo passaggio di sicurezza e con il 2033 dovrebbe funzionare. La mole di lavoro è enorme, si deve fare su tre turni per rispettare il cronoprogramma che «è aggressivo ma per ora lo stiamo tenendo». Oltre alla governance e alle ditte, anche i prodotti più sofisticati tecnologicamente sono italiani, i magneti toroidali, che sono stati consegnati da Ansaldo

A pochi chilometri da Aix-en-Provence si insegue il sogno di riprodurre il sole

Superconduttori. Ma c'è anche Fincantieri, solo per citare un'altra grande società impegnata. Orlandi non teme che le conseguenze politiche di questo periodo possano in qualche modo influire sul progetto. «Abbiamo continuato a lavorare con la Russia anche dopo lo scoppio della guerra, la cooperazione è totale. Hanno pagato regolarmente tutto o direttamente o, quando le nostre banche non hanno potuto ricevere più soldi, attraverso la Cina e l'India. La diagnostica del sito, ad esempio, è tutta russa». Qualche preoccupazione in più arriva dalle politiche di Trump che «in qualche modo può creare problemi nei finanziamenti. Non tutti negli Stati Uniti sono a favore di investire in un progetto internazionale, c'è chi spinge per programmi privati. Credo ci potrà essere qualche problema di finanziamento, quindi, ma solo nel lungo termine perché per ora tutti i pagamenti sono rispettati». Inoltre è fiducioso nel rilancio del nucleare in Italia ma «serve un'autorità di sicurezza qualificata. E poi c'è un problema di civiltà, sapere dove i rifiuti sono stoccati». —

L'AUTORITÀ VUOLE PIÙ TEMPO ANCHE PER RIDURRE I COSTI

Gas, l'Arera chiede flessibilità sugli stoccaggi "Regole Ue per evitare distorsioni di mercato"

«Prevedere, per ogni Stato membro, adeguati margini di flessibilità per il raggiungimento dell'obiettivo di riempimento del 90%, concedendo altresì la possibilità di deviare dallo stesso, ove giustificato da condizioni di mercato che ne renderebbero particolarmente oneroso il conseguimento». Lo propone l'Arera alle Istituzioni Ue in vista dell'approvazione del Regolamento sullo stoccaggio del gas per assicurarne l'approvvigionamento prima del prossimo inverno. In un'audizione alla Camera, l'Autorità ha spiegato che «può essere utile considerare anche l'opportu-

nità di allentare i termini temporali per il raggiungimento dell'obiettivo oggi previsti all'1 novembre, estendendo tale termine ad un intervallo temporale compreso tra ottobre e dicembre, in modo da offrire ulteriori margini che consentano di superare potenzialmente le condizioni dei diversi mercati». Nel corso dell'audizione è stato esaminato anche il tema dei meccanismi di copertura dei costi degli obblighi di riempimento degli stoccaggi, per il quale sono stati sottolineati gli effetti distorsivi derivanti dall'assenza di regole condivise. Nel documento si

segnala che mentre in Italia la copertura di «è stata assicurata dalle risorse raccolte tramite un corrispettivo applicato ai punti di uscita nazionali dalla rete di trasporto e da appositi finanziamenti» pubblici, in Germania «sono state introdotte misure nazionali che prevedevano l'applicazione di appositi corrispettivi per la copertura dei costi derivanti dagli obblighi europei anche ai punti di interconnessione con l'estero, in ragione dei flussi di gas naturale in transito esportati verso altri mercati». Un misura che «ha avuto significativi effetti distorsivi sui mercati finali». —

Stellantis, consegne giù del 9%: pesa la frenata del Nord America

Alberto Annicchiarico



Stellantis non cambia passo, nel 2025. Dopo il -12% dello scorso anno, nel primo trimestre le consegne globali sono diminuite del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a quota 1,22 milioni di unità, secondo le stime delle consegne consolidate rilasciate dalla società. Dato ben al di sotto delle attese degli analisti, che ha inevitabilmente pesato sul titolo, ai minimi dal livello post-fusione tra Fca e Psa nel gennaio 2021.

A pesare in maniera determinante è stato il crollo in Nord America (-20% a 325mila unità), dove la produzione ha subito una battuta d'arresto a causa delle prolungate chiusure di impianti a gennaio e della fase di lancio dei nuovi Ram 2500 e 3500. Nonostante alcuni segnali incoraggianti – come il +10% delle vendite per modelli chiave come Jeep Compass, Grand Cherokee e Ram – l'area resta sotto pressione, anche per effetto dei dazi al 25% sulle importazioni di automobili e componenti voluti dall'amministrazione Trump.

Secondo Scope Ratings, Stellantis è il costruttore europeo più esposto alle nuove tariffe, a causa della forte dipendenza produttiva da Messico e Canada. Oltre il 40% del fatturato del gruppo nel 2024 è arrivato dalla regione Nord America, quindi principalmente dagli Stati Uniti. La mossa della Casa Bianca è stata accolta con favore dal potente sindacato United auto workers (Uaw), ma rischia di stravolgere la catena del valore di Stellantis. Se le tariffe dovessero restare in vigore, il gruppo potrebbe essere costretto a rivedere i propri piani industriali per riportare parte della produzione sul suolo statunitense, con inevitabili ripercussioni su costi e marginalità.

In calo, nel trimestre, anche le consegne nell'Europa Allargata (-8% a 568mila unità), appesantite da un fisiologico rallentamento legato alla transizione verso nuovi modelli e da una flessione nella domanda di veicoli commerciali leggeri. Tuttavia, la quota di mercato Ue30 è salita al 17,3%, +1,9% rispetto al trimestre precedente,

grazie al buon avvio di novità come Citroën C3 Aircross, Opel Frontera e Fiat Grande Panda. «I progressi sul lato commerciale nel primo trimestre - ha fatto sapere il gruppo in una nota - spinti dal lancio di nuovi e rinnovati modelli, hanno consentito uno slancio positivo nell'acquisizione di ordini retail, oltre a mantenere la normalizzazione dei livelli di scorte presso la rete». Preoccupante, tuttavia, il dato di Maserati, con consegne dimezzate (-48% a 1.700 unità), segno che il rilancio del marchio del Tridente è lontano dall'essere completato.

L'unica area in reale controtendenza è il Sud America, dove Stellantis ha registrato un balzo del 19% delle consegne (211mila unità), sostenuto dalla forte domanda in Brasile e Argentina. Deficitarie, invece, le performance in Medio Oriente e Africa (-15%) e nell'area Asia Pacifico (-20%).

La reazione del mercato non si è fatta attendere: il titolo ha ceduto anche oltre il 5% a Piazza Affari per chiudere a -3,81% (7,67 euro). Come si diceva, a scatenare le vendite sono state non solo le consegne deludenti, ma anche i timori legati ai dazi Usa, imposti a inizio aprile. Da allora, il titolo (in calo del 68% da un anno) ha perso circa il 27%, segno della crescente inquietudine degli investitori.

Gli analisti di Intermonte parlano di «volumi significativamente inferiori alle attese» e mantengono una valutazione *neutral*. Per Equita raccomandazione hold e obiettivo di prezzo a 13,9 euro. «Il primo trimestre – secondo gli analisti di Equita – è poco indicativo per valutare l'anno, ma l'impatto dei dazi rischia di penalizzare fortemente Stellantis nei mesi a venire».

Nel frattempo, la guida del gruppo resta nelle mani del presidente John Elkann, dopo l'uscita di scena anticipata di Carlos Tavares, lo scorso dicembre. Il board è al lavoro per individuare un nuovo ceo (atteso a settimane), mentre gli azionisti si preparano all'assemblea annuale, in calendario la prossima settimana. I vertici hanno già annunciato che un'inversione di tendenza potrebbe materializzarsi solo nella seconda parte dell'anno, sulla spinta dei nuovi modelli e della normalizzazione delle scorte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Comunità energetiche, incentivati anche gli impianti preesistenti

Daniele Gro Gabriele Sepio

Comunità energetiche: arriva il riordino dei soggetti partecipanti e una deroga per l'accesso agli incentivi nel caso di impianti preesistenti. Gli emendamenti approvati in sede di conversione del Dl 19/2025 agevolano la diffusione territoriale delle configurazioni di autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili (Cer). Due le linee direttrici: da un lato, si puntualizza il novero dei soggetti legittimati a far parte di una Cer e a esercitarne il relativo controllo; dall'altro, si introduce una deroga finalizzata ad ammettere alle premialità incentivanti anche gli impianti entrati in esercizio prima della costituzione della Cer, purché destinati, sin dall'origine, a costituirne parte integrante. Il primo emendamento interviene sulla normativa primaria (articolo 31, comma 1, del Dlgs 199/2021), nella parte in cui individua i soggetti ammessi a partecipare alla comunità energetica e a detenerne i poteri di controllo (lettere b) e d).

Accanto a persone fisiche, Pmi e soggetti già previsti nella versione vigente (associazioni, enti territoriali, amministrazioni comunali, enti religiosi, enti del Terzo settore, enti di ricerca e formazione, associazioni di protezione ambientale e amministrazioni pubbliche ricomprese nell'elenco Istat), si esplicita la possibile adesione di aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica, istituti pubblici di assistenza e beneficenza, aziende pubbliche per i servizi alla persona e consorzi di bonifica. Quanto alle associazioni interessate a aderire alla Cer, viene meno il requisito del possesso della personalità giuridica, mentre per la generalità degli enti non profit il riconoscimento della qualifica di «ente del Terzo settore» è sufficiente a garantire la legittimazione alla partecipazione. Di riflesso, l'esercizio dei poteri di controllo è traslato nella nuova lettera d), che, in coerenza con la riformulazione soggettiva, conferma che tali poteri fanno capo ai soggetti sopra menzionati, a condizione che gli stessi siano situati nel territorio in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione di energia. Viene così mantenuto il principio di radicamento territoriale tipico delle Cer. Resta ferma la natura «aperta e volontaria» della partecipazione, mentre non viene riproposto il riferimento (pleonastico) alla possibilità di accesso per i consumatori vulnerabili o a basso reddito.

Per altro verso, il secondo emendamento al Dl Bollette introduce una deroga ai criteri di ammissibilità agli incentivi in tariffa sull'energia condivisa, così come disciplinati dal decreto del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica n. 414/2023. In particolare, l'accesso alle premialità è consentito anche nei casi in cui

l'impianto sia entrato in esercizio prima della costituzione della Cer, a condizione che tale attivazione sia avvenuta entro 150 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale (7 febbraio 2024). Requisito essenziale è la produzione di una documentazione idonea a comprovare che l'impianto sia stato concepito sin dall'origine per essere inserito in una comunità energetica. La previsione, pur mantenendo ferma l'impostazione generale del decreto attuativo – basata sulla necessaria corrispondenza tra configurazione e impianto – introduce un elemento di flessibilità regolata, volto ad evitare che il disallineamento temporale tra la realizzazione dell'impianto e la formale costituzione della Cer precluda l'accesso al sistema incentivante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Film Impresa, assegnati i riconoscimenti della terza edizione

Andrea Marini

Si è conclusa ieri, con la consegna dei riconoscimenti, la terza edizione della tre giorni del Premio Film Impresa, alla Casa del Cinema a Roma. L'iniziativa, ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, ha come obiettivo quello di premiare le produzioni video (corti, cortissimi o documentari) non commerciali, realizzate dalle imprese per comunicare i propri valori. Oltre mille le presenze alla manifestazione.

Il Premio Miglior Film d'Impresa Area Documentaria – Umana è stato consegnato a Il filo bianco di Ruggero Tornatore (RTFilm per Cotone Organico di Sicilia). Le Menzioni Speciali Area Documentaria – Umana sono andate a Protagonisti di Corrado Ceron (MilagroFilm per Hassel Omnichannel); Codebò: storia e valori di un'azienda di famiglia di Vincenzo Caruso (Fotogramma 25 per Codebò); Insieme è possibile di Alessandro Lucente (16'49) (EIS, Storymakers per Mulino Bianco). Il Premio Miglior Film d'Impresa Area Narrativa – UniCredit è stato consegnato a A domani di Emanuele Vicorito (Giffoni Innovation Hub, Pathos Distribution, Mad Entertainment, Gabbianella Movie). Le Menzioni Speciali Area Narrativa – UniCredit sono andate a Includere per crescere di Federico Caponera e Giovanni Boscolo Marchi (Save The Cut per ELIS); Rasti di Paolo Bonfadini e Davide Morando (OffiCine-IED per Kartell); La storia di un'impresa formidabile di Giacomo Ciarrapico e Giovanni Stella (Smile Vision per Pallini). Il Premio Miglior Film d'Impresa Area II&S: Innovation, Image & Sound – Almaviva è stato consegnato a Elman di Fabrizio Gobbi. Le Menzioni Speciali Area II&S: Innovation, Image & Sound – Almaviva sono andate a L'ultima ape di Andrea Deaglio e Monica Torasso (Mu Film per Barricalla Spa); Oniria di Daniele Pellicchia e Anthony Cavarretta (Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia per Fondazione Eos); Piloti caccia, International Flight Training School di Annalisa Mutariello (Panamafilm in co-produzione con Leonardo e Difesa Servizi, in collaborazione con l'Aeronautica Militare ed il contributo di CAE). La Menzione Speciale della Platea Competente è andata a Medley di Alessandro D'Ambrosi e Santa De Santis (Vargo Film-Piuma Film per Polizia di Stato).

Le Menzioni Speciali agli inediti sono andate a Visione di Giulio Donato (Jumping Flea per NETGROUP); Tutto quello che avreste voluto sapere su un palloncino, che non avete mai osato scoppiare di Nicolò Donnantuoni (Susy Film per Gemar). Al regista Premio Oscar Paolo Sorrentino è stato assegnato il Premio Film Impresa per

il Made in Italy, per il suo cortometraggio Piccole Avventure Romane, realizzato per Rinascente.

Il Premio Speciale Film Impresa Unindustria è stato consegnato all'ad di Webuild Pietro Salini per il cortometraggio Webuild per lo Sport, di Simona Lianza. Federica Federico, Head of Country Italy Advertising di Enel, ha ritirato per Enel il Premio Speciale UNI.verso PFI25 per la migliore campagna istituzionale Enel, l'Italia nel mondo. È stato poi consegnato il Premio Ermanno Olmi Edison 2025 a Matteo Garrone.

www.ilsole24ore.com

La cronaca completa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Lunedì 14 Aprile 2025

Il Salone conferma

300 mila presenze

Record di stranieri

«Andiamo avanti, cercando nuovi mercati»

Grande successo delle proposte culturali

Previsioni centrate. Trecentomila, anzi 302.548 visitatori al Salone del Mobile. Nonostante il panico per i dazi di Trump. Nonostante le defezioni dei cinesi. Nonostante le assenze eccellenti dalla fiera (da Molteni a Flexform). Il Salone del Mobile (ieri la chiusura) tiene. E si tiene strette le trecentomila presenze — di cui il 68 per cento stranieri da 151 Paesi, un record — che in sei giorni hanno attraversato i padiglioni. «Siamo per la qualità, contro la quantità», è la lezione in arrivo da Rho. Anche se in città, per il Fuorisalone, i numeri sono da primato: solo nei chioschi della Statale per la mostra di Interni sono passati in 250 mila. Erano 240 mila nel 2024.

Trecentomila al Salone. Erano circa 370 mila nel 2024 (anno di cucina e bagno), 307 mila nel 2023 (con la biennale sulla luce). La presidente Maria Porro commenta: «Questa edizione è stata un faro in un 2025 di sfide globali, ha dimostrato forza e visione». E dopo avere ascoltato le parole «anti panico» del ministro Antonio Tajani collegato con la Fiera da Osaka, e di Claudio Feltrin, presidente di Federlegno, la responsabile del Salone spiega: «Abbiamo attraversato Covid, guerre, minacce commerciali. Ma siamo andati avanti. Cercando nuovi mercati, alzando il livello, investendo sulla cultura con i progetti di Bob Wilson e Paolo Sorrentino (sold out) e di Es Devlin (95.300 ingressi)». Il primo Paese per visitatori è la Cina con una leggera flessione sul 2023 e un netto calo sul 2024. La Top ten: Germania al secondo posto, in crescita Spagna e Polonia. Seguono Brasile, Russia, Francia, Stati Uniti, India e Svizzera.

Mantenere il focus sul lavoro. È il tema su cui insiste anche Claudio Luti, presidente di Kartell (50 mila gli ingressi al suo stand in Fiera): «Viva il Salone. Lo sosteniamo e chiedo a tutti di farlo. È il posto dove bisogna essere: aziende, giovani designer, archistar, giornalisti e operatori. Abbiamo ricevuto clienti da tutto il mondo. Di certo quelli che sono venuti qui a Rho, contenti di poter ammirare creatività e innovazione, non sono quelli che fanno la fila a Milano». Il riferimento è al boom di code per visitare installazioni e showroom in città (da Brera a Porta Venezia, dalle dimore storiche — 52 mila a Palazzo Litta — ai musei). «È arrivato il momento — chiude Maria Porro — che tutti promuovano le azioni necessarie perché Milano continui ad alimentare il successo della rassegna puntando sulla qualità dell'offerta e il contenimento delle distorsioni che ne mettono a repentaglio la tenuta, nell'ambito dell'ospitalità, dei servizi, dell'impatto sulla cittadinanza». Se ne discuterà nei prossimi giorni in vista del Salone 2026: dal 21 al 26 aprile.

A. Sac.